

FINANZIARIA. Oggi la fiducia. D'Alema: se non passa si va al voto a gennaio o febbraio

Gli schieramenti in campo a Montecitorio

Questo pomeriggio a Montecitorio il governo Dini affronterà due voti di fiducia. Fino all'ultimo momento sarà difficile prefigurare gli schieramenti a favore del «sì» e del «no».

Table with 2 columns: Party Name and Seats. Includes PROGRESSISTI (163), FORZA ITALIA (110), AN (106), LEGA (75), CCD-CDU (34), FLD (36), PPI (27), RIF.COM. (24), DEMOCRATICI (21), COMUNISTI UN. (14), MISTI SIN. (8), MISTI DES. (8), EX MSI (1).



Antonio Scalfotto

Il governo può cadere su Mediaset
Dini: «Responsabilità o si affonda il paese»

All'alba era astensione nel pomeriggio voto contrario Berlusconi ha poche ore per decidere il grande azzardo di schierare il Polo nello scontro frontale sulla fiducia tecnica chiesta da Dini su due maxi emendamenti alla Finanziaria.



ROMA «Voteremo per il no alla fiducia sui maxi emendamenti alla Finanziaria...» Dini si è unificato con il trasatlantico Alessandro Rutino a metà mattinata interpretando a spania l'indignazione di Silvio Berlusconi.

Il governo deve comunque passare, sia pure per pochi voti, che sono quelli di qualche assente che può comporre o diventare determinante se dovesse scivolare nell'ultima decisa spallata. Solo che questo lavoro sporco non lo può compiere questo o quel «malpanca» di Forza Italia perché sarebbe comunque scoperto.

Ma torniamo alla situazione in tema al Polo. L'unico copertino possibile, al Cavaliere avrebbe potuto offrirlo la manovalanza inquieto arrivata nei capogruppi Rocco Buttiglione non si era pronunciato per l'astensione o l'uscita dall'aula. E la maggioranza del Ccd non si era schierata per un atteggiamento responsabile? E i liberalfederalisti di Raffaele Costa non hanno sempre detto che la Finanziaria è al di fuori dei vincoli di schieramento?

La maggioranza per quanto precaria non accetta né ricatti né baratti indicando la via maestra del corretto confronto. Ma Berlusconi ha fretta di farsi i conti in tasca alla faccia del propagandato subemendamento sull'esclusione di ogni beneficio per la Fininvest.



Luigi Berlinguer: «Non hanno avuto regali fiscali E ora dicono no»

«Fino a poche ore fa Berlusconi avanzava l'ipotesi di un'astensione del Polo sulla legge finanziaria. Ma, ora che è miseramente fallito il suo tentativo di ottenere il regalo fiscale per Mediaset-Fininvest, ci ripensa e annuncia che il Polo voterà contro».



Lira in picchiata Andreatta (Ppi): «Rischio Fininvest per i mercati»

Giornata no per la lira, nonostante la buona notizia del taglio dei tassi tedeschi. A provocare il calo dei corsi è stata la conferma del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Vittorio Dotti, esponente moderato del partito di Berlusconi, che il Polo avrebbe votato «no» alla fiducia sulla legge finanziaria.

manovra ha dunque completamente annullato il fattore positivo della riduzione dei tassi tedeschi che, in un quadro politico tranquillo, avrebbe sicuramente favorito una rimonta della lira.

Esce di scena l'emendamento Dotti. Finanziaria: novità per commercianti, partiti politici ed editoria
Tramonta il maxisconto per le tv del Cavaliere

ROMA Si tratta ancora sull'elenco plusvalenze ma il partito sugli sconti alla Mediaset per ora sembra concludersi lasciando il mare in bocca al Biscione.

Il fatto che il maxisconto per le tv del Cavaliere tramonti è un segnale che il governo non si è arreso alle pressioni dei partiti politici e dei gruppi parlamentari.

Il fatto che il maxisconto per le tv del Cavaliere tramonti è un segnale che il governo non si è arreso alle pressioni dei partiti politici e dei gruppi parlamentari.

Si assenteranno dal voto se lo faranno anche le colombe di FI

Il braccio di ferro dei cespugli del Polo

«Non salveremo la manovra da soli»

Trattativa, no e ni, anzi si. Una giornata di rumori con Berlusconi che dichiara l'opposizione dura con Ccd e Cdu che si adeguano, ma poi si ribellano. Buttiglione «Non vogliamo cavar le castagne dal fuoco». Fallita la trattativa su Mediaset, il rischio di una crisi al buio non vale più la candela. E per far passare la manovra potrebbero assentarsi dall'aula un po' di cespugli e un pò di forzisti

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA. Ore 19.30 di ieri. Silvio Berlusconi non è in via dell'Anima è partito per Milano e non può così ricevere Casini, Mastella, Buttiglione e Costa che vogliono dirgli fuori dai denti di non avere nessuna intenzione di togliere le castagne dal fuoco... né alla sinistra che sulla carta non ha i voti per far passare la finanziaria ma nemmeno a Berlusconi che si è impegnato con i suoi e pubblicamente a bocciare la manovra. Anche se è convinto di non poter assumere un atteggiamento irresponsabile. I cespugli del Polo non vogliono essere loro quelli che assentandosi fanno abbassare il quorum e di conseguenza fanno passare la finanziaria. E hanno ragione perché poi prendono gli insulti. Arriva il Taradash di turno che gli dà degli stonzi: commenta Luigi Grillo, uno dei senatori forzisti che mercoledì sera nella riunione dei gruppi si era battuto perché prevalesse un atteggiamento moderato. «Ma qui non si capisce più niente e è un allarme continuo. La corrente degli ulivisti sta prevalendo ma non si dovrebbe arrivare al punto di pregiudicare tutto. Ma come questo sia possibile non mi interessa».

Il comè è presto detto a manca re dall'aula dovranno essere sia i deputati di Ccd e Cdu sia quelli di Forza Italia dando per scontato che An voterà compatta per il no. «Ma si alla fine il soccorso rosso e azzurro farà passare la manovra», commentava un forzista nel pomeriggio presupponendo anche assenze più che giustificazioni. I deputati di Rifondazione «magari dopo che gli avranno dato qualcosa», aggiungeva il riformatore Peppino Caidensi. Così se le colombe di Forza Italia non si aggiungono agli assenti di Ccd, Cdu e federalisti i berlusconiani davvero questi voteranno no come il resto del Polo. La decisione di non cedere è stata presa dopo una riunione nella sede del Ccd al termine della quale Buttiglione dichiarava che «con grande senso di responsabilità stiamo ancora una volta cercando se è possibile trovare una via d'uscita dall'irresponsabilità degli altri nel rispetto dei ruoli di ciascuno e senza pretendere di assumere la responsabilità di comportamenti che non sono nostri. La

bocciatura della finanziaria è una cosa grave per gli italiani. Un giudizio espresso anche dopo aver partecipato nella mattinata ad un vertice con Berlusconi da cui si era allontanato prima di Casini e Mastella. I quali invece all'uscita avevano dichiarato che il Polo è in un patto nel no alla finanziaria. Successivamente Berlusconi aveva incontrato i suoi parlamentari da cui aveva ricevuto un frangente applauso sul no. Silvio poi di chiarare che non sono ammesse assenze al momento del voto. Una precisazione dovuta dopo l'intervento di Raffaele Della Valle che aveva accettato la possibilità sulla manovra la disciplina di gruppo ma solo il patto dell'Unità di tutti i forzisti. Poi nel pomeriggio «scanso di equivoce» il vicecapogruppo Giorgio Jannone ventilava l'ipotesi di sanzioni per gli assenti ingiustificati. Mentre il capogruppo Vittorio Dotti andava ripetendo che si cade il governo «adesso noi non ci importa nulla» insomma un irrigidimento di parte sua motivato dai due emendamenti che hanno turbato l'equilibrio della negoziazione che fino a ora poteva ritenersi raggiunta. E non credo che il nostro atteggiamento possa cambiare sul terzo di questi emendamenti».

Già il terzo emendamento quello di Mediaset su cui ancora ieri Berlusconi si è sgoniato per rigettare l'accusa di perseguire i suoi interessi partitociani. «Sono tutte cafunie. Su questa vicenda se c'è un fatto a trattare fino al pomeriggio quando il centrosinistra ha detto un delittivo no. Dini. A quel punto la voce grossa levata da Berlusconi per alzare il prezzo non aveva più motivo di farsi udire. Il no alla finanziaria non valeva più il rischio di un crisi al buio con i plebisciti di elezioni a scadenza davvero ravvicinata. Di qui la frattura. Il no pian piano si è tramutato in un ma comunque fino alle 18 di questo sera quando si dovrà votare la fiducia posta dal governo sul primo emendamento si navigherà a vista come diceva ancora ieri a Casini. Ma a palazzo Chigi sono i duecento perché sanno che il Polo si è spappolato e che il no sbancierà lo per tutti e la giornata era solo un atto dovuto a Fini».

Silvio è a Milano «Se c'è lo sciopero non potrà votare»

Pronto c'è il presidente? «No è a Milano». Tornerà domani per il voto? «Dipenderà dallo sciopero dei controllori di volo. Se è confermato non potrà certo votare». Colloquio serale con un dipendente di Silvio Berlusconi che risponde da via dell'Anima. Il Cavaliere è partito per inderogabili impegni, però è singolare la coincidenza, anche se non voluta. E se davvero mancherà proprio il suo voto questa sera? Scatteranno anche per lui le sanzioni ventilate per chi non mancherà all'appello? Certamente no, perché uno sciopero nei trasporti rende giustificata l'assenza. Con buona pace di Casini e Buttiglione, che hanno dichiarato di non voler essere da soli a cavar le castagne dal fuoco per far passare la manovra.



Una riunione del Polo

«Lo stimo, non è vero che l'ho chiamato fesso e cretino». Ma la smentita non basta

Dotti porta Taradash in tribunale

Finiscono in tribunale i contrasti interni a Forza Italia. È nata tra il radical-forzista Marco Taradash dà del «fesso e cretino» al suo capogruppo perché voleva «dialogare» col governo. Poi smentisce, ma è troppo tardi. Vittorio Dotti ha già reagito citandolo in sede penale e civile. Intanto la giornalista definita volgarmente «cronista da passeggio» conferma tutto: quelle che ha riportato sono «le affermazioni precise pronunciate dall'on Taradash».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il dialogo con il governo aveva detto l'altra mattina il capo dei deputati di Forza Italia Vittorio Dotti «va avanti con lo stesso del nostro leader» cioè di Berlusconi. Era un estremo segnale. L'invito a Dini però è spianato la strada all'operazione Mediaset. Ma sulla colomba Dotti era piombato come un razzo il tal Taradash. L'ex radicale da tempo al comando dell'ala più dura di Fi, con Cesare Previti, Antonio Martino, Alfredo Biondi, Pietro Di Muccio. Eccolo uscire al naturale sulla «Stampa» intervistato da Maria Teresa Meli. «Dotti è un fesso e un cretino. Ho scritto Berlusconi e mi ha confermato che votiamo no alla finanziaria». Il quadrato trillato del rapporto all'interno di Forza Italia come apparire in mattinata a piena pagina sul quotidiano torinese ma da ieri mattina in sollichero il

massima stima sul piano personale. A parte la volgarità riservata alla cronista la smentita per il tono e per la tardività con cui vennero rivelate di un lungo travaglio e di una insistente mediazione. Eppure arriva troppo tardi o comunque è giudicata del tutto insoddisfacente da Dotti che a stretto giro di portavoce ha difendere nella sala stampa di Montecitorio in un comunicato «le espressioni gravemente ingiuriose riportate sulla «Stampa» di oggi e pronunciate dall'on Taradash nei miei confronti non meritano altra risposta se non quella giudiziaria». Il capogruppo ha quindi avviato le opportune iniziative sia in sede penale che civile (quindi anche per un eventuale risarcimento danni) nei confronti dell'on Taradash e non si capisce perché anche nei con-



fronti del quotidiano che ha con tutta evidenza solo esercitato un elementare diritto cronaca. O si capisce perfettamente nel senso che forse anche la reazione di Dotti è stata in qualche modo frenata e pilotata nel senso di non pregiudicare la possibilità di finire per prendersela con il giornale invece che con il troppo invidiato deputato ex pan-nelliano.

Ma tanto aveva tardato i due protagonisti quanto fulminea è stata la cronista. «Confermo nel modo più assoluto che quelle riportate sono le affermazioni precise pronunciate in mia presenza da Taradash. Il quale negherà di aver detto fesso e cretino», Dotti mercoledì ma non di aver usato gli stessi termini il giorno prima. Ma in coda alla replica bis del deputato radicale forzista ecco il veleno rivelatore della durezza dello scontro in alto nel gruppo. «Nota che Dotti mostra nei miei confronti nonostante la mia smentita e la pubblica attestazione di stima sul piano personale una determinazione che fino ad ora da capogruppo non aveva mai mostrata. Me ne compiaccio. La guerra continua».

Ma Gasparri lo bacchetta: «Parla troppo... Non ci sono favori al Cavaliere, è tutta disinformazione»

Fiori: che errore politico gli sgravi Fininvest

«Trattative come quella su Mediaset mettono An in difficoltà. Io lo ritengo un errore politico. Berlusconi parla di accuse disgustose? E allora non dia il sospetto di fare operazioni affaristiche. E comunque ci hanno provato ma glielo abbiamo impedito». Ci va giù duro Publio Fiori, deputato di An ed ex ministro del governo Berlusconi. Ma Gasparri, coordinatore di An, risponde: «A Fiori piaci e parlare Mediaset? Siete disinformati».

PAOLA SACCHI

ROMA. F. Alleanza nazionale come la mette con questa storciatura di Mediaset che continua a gravare sulla finanziaria ed è diventata un vero e proprio problema? Il commento di Publio Fiori, deputato di An ed ex ministro dei Trasporti del governo Berlusconi è inequivocabile: «Ci avevano provato ma An glielo ha impedito. E le cose stanno proprio così. Quell'emendamento è stato proprio un errore. Di fronte a trattative di questo tipo An si trova in difficoltà. Berlusconi

dice che si sente disgustato dalle accuse. E allora certe accuse li soggna proprio evitare non di indugiare i sospetti di un'operazione affaristica che rispondono alle pretese mafiaristiche».

Gasparri: siete disinformati. Ma si rivolge la stessa domanda a Maurizio Gasparri, coordinatore di An. In sella su e giù se uno lo avesse insultato. Guorri difficile per il Polo e per l'Alleanza. Forza Italia e il partito di Gianfranco Fini

in una discussione in cui parla della necessità di facilitare l'ingresso in Borsa del maggior numero di società perché più è Borsa più è trasparenza. Le azioni sgravo scendono ecc ecc. Gasparri che ignorava noi cronisti. Per quanto di tutti i quotidiani italiani.

E allora quelle dichiarazioni di Publio Fiori che lanciano accuse contro le mediazioni di carattere aziendale. «Ci sono alcune che parlano perché gli piaci e parlare. Queste critiche a Forza Italia», sostiene Gasparri, «non sono il pensiero di Alleanza nazionale. Abbiamo 100 deputati. La insomma di loro non ne abbiamo molti». Altri battuti per contestabile l'ora italiana, ex sottosegretario alla Giustizia del governo Berlusconi il quale non è piaciuto affatto l'incontro dopo il che giorno l'altro è il presidente di Palermo Cossiga. E chi è con lui stabile? E poi che ha detto. Ma è contestabile. «Io e chi è con me», dice Gasparri, «aggiungo: «An ha votato semplicemente sottovoce a favore dell'Olivetto. Poi si imbar-

Flori: An in difficoltà. Dal centro suo Publio Fiori insisteva che il malcosto che per anni An in questi anni. Fininvest è già di nuovo con il Ccd e insiste. «Alcune volte», risponde Fiori, «Deputato di Forza Italia», sostiene che il gruppo ha la riforma in mente. Dotti di portare il Polo su posizioni centrali più vicine al presidente Dini. Il paragrafo messo in un processo di dichiarazione al momento di lasciare la carica non si è riuscito a arrestare. Grande è la responsabilità di chi con un reddito cinescopio politico ha creduto di avviare tale processo senza valutare le reazioni che si sono verificate nei comportamenti ambigui di

«Ma che dice Gasparri?». Ma il suo collega Gasparri lo nega. «Ma come lo nega? Io credo che questa trattativa ci sia stata e non ho mai avuto conoscenza». Non chi. Non An, risponde Fiori. «Voglio dire che dimmi ad un certo punto che ho capito anche un interesse fiscale di Mediaset. Io trovo in difficoltà. Con tutta la solidarietà per Silvio Berlusconi intanto quella trattativa è un errore un errore politico. Ah dimenticavo mi saluti Gasparri. Si ha colpito ogni giorno un servizio nuovo getta acqua sul fuoco oppure lo accende se è il caso di accenderlo. E cos'ha capito?».

DALLA PRIMA PAGINA

L'estremismo...

L'assemblea dei gruppi di Forza Italia pare che ieri Berlusconi abbia detto: «Quando ero giovane avevo il simbolo del dollaro negli occhi, oggi negli occhi ho solo l'interesse del Paese, il fatturato dei voti». Non sembra esattamente una citazione dal Vangelo. In più quel «fatturato di voti» si capisce che è volto a realizzare altri fatturati. Se non sono più dollari saranno lire.

Non avendo alla fine ricevuto il re in finanziaria - essendosi anzi sollevato un autentico scandalo nazionale su questo mercato - sono stati ritirati i buoni uffici promessi per il momento del voto. Questa è Forza Italia, un partito nato a protezione della Fininvest. Gli alleati soffrono taccioni in cassano i vantaggi monumentali all'ipotesi contribuiscono alla demolizione di una possibile etica civile anche quando scrivono «cristiani» sui loro vessilli.

La Prima Repubblica è certamente crollata, una Seconda non è nata. La vita pubblica italiana da quando ha vinto il centrodestra nel '94 è impiccata alla corda degli interessi privati di un uomo. E questa è una nuova malattia della democrazia, più grave della precedente. È un virus cui non può resistere a lungo un regime liberale. Non è un caso che in tutti i Paesi dove le parole «libertà» e «democrazia» hanno un significato, il conflitto di interessi sia rigorosamente disciplinato.

Oggi si vota la fiducia sui due primi emendamenti proposti dal governo. Non sappiamo se ci sarà una maggioranza di «sì». Sulla carta non c'è maggioranza a favore di Dini. Il Polo «votava compatto» come viene annunciato. Si vedrà. È certo che ad An non è piaciuta la storia di Mediaset. Ma Fini è uomo di onore del tipo: «Pangli vai bene una Messa». E coglie l'occasione per far valere la sua linea ultrazionista contro il governo in carica. Ccd, Cdu, Fid non sembrano affatto contenti se fallisce la cura moderata del Polo. Fini tradita la promessa fatta da Buttiglione dai Casini da Costa di non cedere elezioni centriste. Si sono dunque «riservati» di decidere e non è detto che decidano esattamente come ordina Forza Italia. La compattezza del Polo mostra qualche crepa. E cosa vuol dire Berlusconi affermando di «attendere fiducioso» il terzo emendamento (quello che egli vorrebbe contestare i lavori a Mediaset)? Se manca la fiducia sul primo o terzo non ci sarà. Si andrà subito ad un' precipitazione politica.

«Cade Dini? Svantaggio solo temporaneo. L'esercizio provvisorio non è un male grave» - è stato detto ieri dal candidato premier del Centrodestra. Insomma, gli interessi del Paese passano pure un'altra volta. Può ben cadere la finanziaria fermarsi l'opera di sanamento economico e di riduzione del deficit. La lira può interrompere bruscamente il recupero in corso sul mercato dei cambi. Può ben iniziare il semestre italiano di presidenza della Unione europea nelle condizioni di massima debolezza immaginabile. In campo sono scesi altri interessi (e persino la giornata dei titoli) i piani di ieri sarebbe irrisolvibile (studio).

Il governo Dini è bene attendere lo è nato con l'astensione del Polo e con l'astensione di parte dei voti del Polo ha realizzato i punti più importanti del suo programma. Due volte la destra è andata all'assalto per rovesciarlo in occasione della manovra economica di primavera e in occasione della mozione di sfiducia di ottobre (caso Mancuso). Due volte ha perso il centrosinistra (dalla Lega a Progressiva) ha vinto per un indugi mesi una forte tenuta parlamentare e ci sono ottenuti cose importanti. Ora soste tra un' finanziaria che non risolve il problema dei muti italiani (e ne vorrà) e che è figlia anche del modo di fare la certificazione e dell'ingovernabilità che ha prodotto la riforma del sistema previdenziale, la negoziazione e concertazione. Non i capi Berlusconi in Italia non ha capito. Juppe in Francia e gli altri non sono noti.

La cosa più saggia di fare in politica al Paese è appoggiare la finanziaria e condurre subito dopo il ricorso e dare il colpo di Comunione vada il centro sinistra ha fatto e sta facendo il proprio dovere. E il Ulivo è pronto alle elezioni. (Fabio Mussi)



Il Quirinale preoccupato per il crescendo di conflitti Scalfaro fa l'elogio del «buon compromesso»

Il peso dei conflitti di fine anno non deve gravare sulle spalle del capo dello Stato. Scalfaro si sfoga così con i suoi collaboratori in un giorno denso di scossoni. Agli studenti di una Università cattolica privata ripete: «Il compromesso di per sé non è un valore negativo. Imparati ai tempi della Costituente». Una battuta contro chi stracchia «inutilmente» l'interpretazione della Costituzione e della legge, forse alludeva a Mancuso e alle sue accuse alla Lega.

VINCENTO VASILE

ROMA (È uno Scalfaro pubblico che anche ieri ripete il compromesso di per sé non è un valore negativo. È uno Scalfaro privato che confida a collaboratori e interlocutori ogni giorno un nodo da sciogliere: un conflitto da sanare. Il peso della crisi non va caricato sulle spalle del capo dello Stato. Tutto nel giorno in cui le castagne del dibattito politico friggono sul fuoco del Prio che annuncia che non voterà la Finanziaria e della rivolta del centro sinistra al ricatto berlusconiano su Mediaset. Un capo dello Stato poco incline alle battute fuori copione nei capannelli dei giornalisti ha ieri presenziato all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università lanciando uno strale contro chi (Mancuso a proposito di Bossi?) compie «peccati di superbia» e le «operazioni un po' meschine» i rinfaccia la coperta di stracchiate interpretazioni di una Costituzione che «è l'ed è come è».

Pochi spraggi

Giacri difficili al Quirinale anche per chi proprio ieri i cespugli del Polo hanno fatto trapelare sulle pagine del Corriere il contenuto di alcuni colloqui riservati con il capo dello Stato sistematisi a zaido (con tanto di scadenze e passaggi intermedi) e pronostici caudati un messaggio di Capoludino non rituale) quanto in verità Scalfaro ha già fatto capire diverse volte, coram populo. Che il periodo di tregua del semestre europeo può servire secondo lui non solo per tirare a campare ma per impostare le «riforme possibili» innescare un «spato politico» costruire una «commissio» bicamerale, lanciare un Dini bis. Si parla di numerosi, ma non «tecniche» con l'ausilio di i iuristi dedicati a suscitare tutti gli aspetti dei problemi istituzionali sul tappeto. In qualche sede la prospettiva di una nuova Costituente era già stata esclusa in questi giorni appare quanto mai impraticabile. E se la Finanziaria non decollasse anche le soluzioni più tenui mandano una luce fioca. La giornata politica termina contro. E dal Colle si fa sapere che proprio questa mattina il capo dello Stato parlerà senza bisogno di interpreti, l'occasione è un'adunata di prefetti al fianco del ministro dell'Interno. Unico precedente: nel '85 quando l'inquinamento del Quirinale era il predecesore di Scalfaro Cossiga.

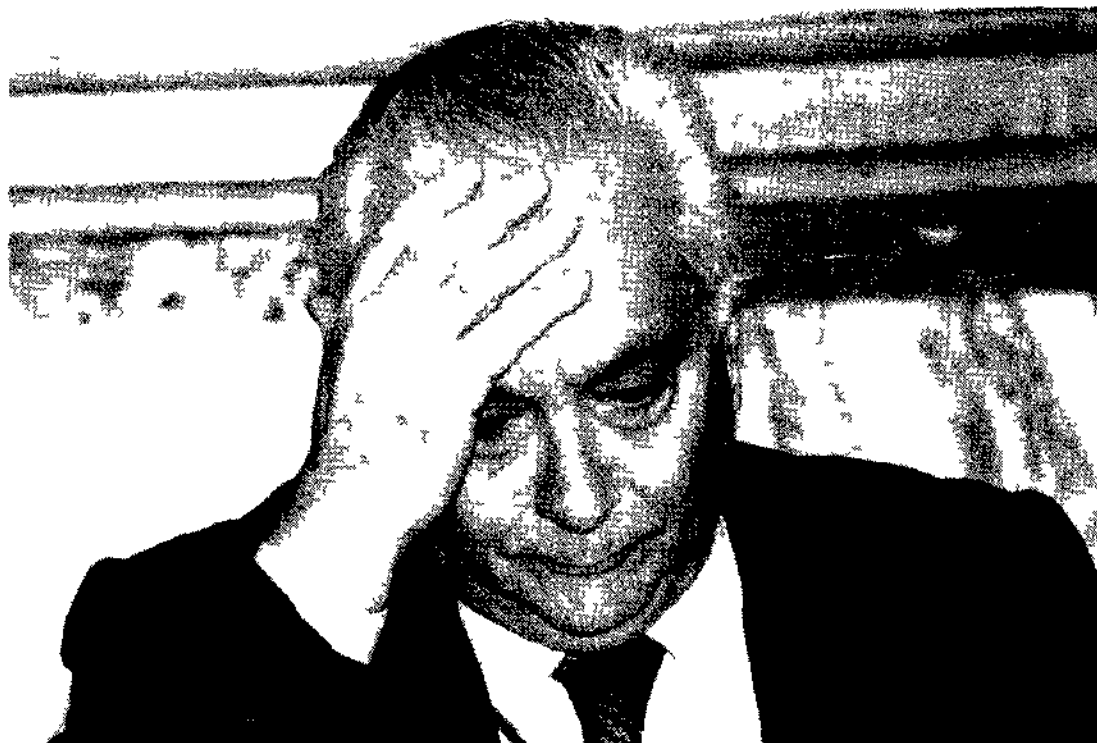
Libera Università Maria Ss. Assunta di Roma (l'Unità) per l'inaugurazione dell'anno accademico. Discorso tuttavia nel quale Scalfaro è tornato a battere il tasto dell'importanza che in generale assume un comportamento dei partiti improntato allo spirito del «compromesso negoziato». Tale spirito imparato da Scalfaro quando all'epoca della Costituente era un «ragazzo di bottega» è condensato in «una convinzione che non mi sono mai tolto di dosso». Che cioè «il compromesso è un concetto che di per sé non ha niente di negativo». Anzi tuttora rimane una meraviglia tenace e consolante. Al cospetto dell'«armonia» con cui si lavorava nonostante le diversità culturali all'interno dell'assemblea.

La Consulta: l'Ordine può avviare inchieste senza la presenza del giornalista

I diritti della difesa del giornalista sottoposto a procedimento disciplinare non sono violati dalla legge professionale che non prevede la partecipazione dell'inculpato nella fase istruttoria del procedimento stesso. Lo ha riconosciuto la Corte Costituzionale in una sentenza pubblicata ieri. I giudici erano stati chiamati a pronunciarsi sulla costituzionalità dell'articolo 56 della legge costitutiva dell'Ordine che, appunto, consente al Consiglio di appartenenza del giornalista «inculpato» di raccogliere prove e carico senza che questi o un suo rappresentante siano presenti. Secondo la tesi opposta questo modo di procedere comportava una ingiustificata dipartita di trattamento rispetto ad altre categorie di professionisti non essendo garantita una completa attuazione del diritto di difesa. La Corte Costituzionale ha, tuttavia, ritenuto di fornire una interpretazione della norma impugnata, nel senso che, essendo riconosciuto all'inculpato un termine, non solo per essere sentito, ma anche per provvedere alla sua difesa, deve essere consentita la possibilità di confutare le prove su cui si fondano i pretesi illeciti. Non solo attraverso la presentazione di documenti o memorie, ma anche con la deduzione di altre prove, compresa la eventuale richiesta di risentire i testimoni su fatti e circostanze rilevanti ed attinenti le contestazioni. L'organo disciplinare, quindi, sarà tenuto a pronunciarsi motivando sulle richieste probatorie in modo da rendere possibile, nella successiva eventuale fase di tutela giurisdizionale, una verifica sulla completezza e sufficienza della istruttoria disciplinare e sul rispetto dei principi in materia di partecipazione e difesa dell'inculpato.

Il tono dominante è quindi quello della nostalgia per un «poca costituzionale impraticabile» o comunque, assolutamente lontana dallo spirito dei nostri tempi politici. A quei tempi uomini di versi appartenenti ai filoni «laico cattolico» e «materialista» erano «non solo dal loro comune» ma anche per provvedere alla sua difesa, deve essere consentita la possibilità di confutare le prove su cui si fondano i pretesi illeciti. Non solo attraverso la presentazione di documenti o memorie, ma anche con la deduzione di altre prove, compresa la eventuale richiesta di risentire i testimoni su fatti e circostanze rilevanti ed attinenti le contestazioni. L'organo disciplinare, quindi, sarà tenuto a pronunciarsi motivando sulle richieste probatorie in modo da rendere possibile, nella successiva eventuale fase di tutela giurisdizionale, una verifica sulla completezza e sufficienza della istruttoria disciplinare e sul rispetto dei principi in materia di partecipazione e difesa dell'inculpato.

ROMA. Articoli di giornali nemmeno freschissimi di stampa. Fra non lontani su questi materili termini segreti le frenetiche denunce i tringa allarmi che tanto avevano preoccupato l'ex ministro Filippo Mancuso nell'incetta e stata scorsa. Al punto da parlare, nelle non ore del Consiglio dei ministri del 4 e del 17 agosto. In due cartelle e mezzo Palazzo Chigi ten ha condescinato il caso Mancuso (senza dolo di gradire in una farsa messa in piedi da chi non si è ancora rassegnato al voto di sfiducia del 56).



Filippo Mancuso

Augusto Cassari / A3

«Ecco il bluff di Mancuso» Dini: accuse a Bossi basate sui giornali

Le denunce, gli allarmi i segreti di Filippo Mancuso erano proprio una boia di sapone. Ieri un lungo comunicato della presidenza del Consiglio ha reso noti «gli esatti termini della questione». L'ex ministro della Giustizia ne esce piuttosto malinconico voleva denunciare Bossi per i proclami mantovani sulla base degli articoli dei giornali e nonostante un patto di Procure si stessero già interessando ai discorsi del segretario della Lega Nord.

va seguendo il caso e il 28 ottobre (Mancuso tra omi un ex ministro) riferì che i procedimenti penali di Mantova e Torino erano ancora coperti da segreto istruttorio il 2 novembre. Sulla base dell'informazione ricevuta dall'Avvocatura il Consiglio dei ministri decise di rinviare, in particolare, procedura di riservatezza a suo tempo delibata.

L'ex Guardasigilli: il segreto copriva uno scambio elettorale politico-mafioso

Dini ha segreto le accuse e le iniziative proposte dall'allora ministro della Giustizia Mancuso nei confronti della Lega per non perdere il sostegno parlamentare del partito di Bossi. Al presidente del Consiglio è arrivata ieri l'immediata risposta dell'ex ministro Mancuso. «Se la Lega fosse stata posta al corrente dell'atteggiamento del ministro o del governo, come lo auspico, ha dichiarato l'ex Guardasigilli, avrebbe tolto il sostegno parlamentare. Un fine illecito personale del presidente del Consiglio». Mancuso ricorda che durante la riunione del Consiglio dei ministri del 4 agosto qualificò l'atteggiamento della Lega «come attentato all'unità dello Stato, reato punibile con l'ergastolo». L'ex ministro ricorda ancora che si oppose alla segretezza. Il governo invece, rimase tattante nemmeno coprendo, come avrebbe dovuto, la posizione del presidente della Repubblica che si era espresso in modo negativo anche in termini penali nei confronti della Lega. E il partito di Bossi? Ne fu informato. E questa informazione diede i suoi frutti. Tanto che dopo avere tentennato «sui aderire o meno» alla mozione contro Mancuso «alla fine si risolse e firmò». Insomma ci fu un patto, «fra chi si giovava dell'adesione alla mozione e chi poteva poteva promettergli qualcosa in cambio o il governo o la maggioranza». Tutto questo secondo l'ex Guardasigilli sarebbe dimostrato da un'intervista del leghista Tabladini che avrebbe parlato «di patto stipulato». «Questo si chiama», conclude l'ex Guardasigilli, «scambio elettorale politico-mafioso, articolo 416 ter del codice penale».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Articoli di giornali nemmeno freschissimi di stampa. Fra non lontani su questi materili termini segreti le frenetiche denunce i tringa allarmi che tanto avevano preoccupato l'ex ministro Filippo Mancuso nell'incetta e stata scorsa. Al punto da parlare, nelle non ore del Consiglio dei ministri del 4 e del 17 agosto. In due cartelle e mezzo Palazzo Chigi ten ha condescinato il caso Mancuso (senza dolo di gradire in una farsa messa in piedi da chi non si è ancora rassegnato al voto di sfiducia del 56).

Tutti i ministri d'accordo. La linea di Dini passo con i consensi di tutti i presenti. Con se solo dei ministri anche per la decisione di custodire il verbo della riunione quale atto del tutto riservato sino a nuova determinazione. Decisioni, assunta «per evidenti ragioni di opportunità». Infatti, che senso avrebbe avuto far sapere che un Consiglio dei ministri aveva dedicato il suo tempo a discutere se mettere fuori legge una forza politica? Chissà il comunicato di palazzo Chigi. La riservatezza non ha riguardato alcun fatto o evento o notizia che non fossero una nota a chiunque, ma soltanto le proposte di Mancuso basate su notizie da lui apprese di nicchia di informazione.

La discussione riprese poi il 21 agosto quando l'Avvocatura dello Stato ha affidato il compito di approfondire e seguire il caso Mancuso per il 25 settembre. Il 25 agosto si informò i colleghi che anche la Procura di Torino aveva aperto un procedimento contro Umberto Bossi.

Freniamo la fantasia

Cio anche per ogni eventuale necessità di informare il Parlamento. La nota del governo termina con le espressioni di solidarietà e deplorazione dell'enfaticizzazione di una vicenda svoltasi in maniera così lineare e nel pieno rispetto di ogni regola costituzionale. I termini della vicenda sono stati resi noti per frenare fantasie. Il vano gioco che possono derivare da ingiustificati allarmismi e da prolungate insinuazioni su mister inesistenti. Il governo comunque risponderà sul caso in Parlamento.

«Non sapevo niente di quelle discussioni dentro al governo»

Tabladini: ormai è un caso umano

ROMA. Chiamato in causa da Filippo Mancuso e praticamente accusato di essere stato al centro di un «scambio elettorale politico-mafioso», l'ex ministro Mancuso non menta nemmeno una risposta dice. Poi accetta un colloquio con l'Unità.

Sapevo che alcune Procure della Repubblica si erano mosse per raccogliere notizie sulle attività del gruppo parlamentare dello scudo che nelle segrete stanze si svolgevano le discussioni. Quindi la Lega non votò la sfiducia al ministro Mancuso per fare uno scambio politico-mafioso? Di questo la accusa Mancuso.

Perché Filippo Mancuso ora sostiene che qualcuno lo informò del tenore delle discussioni sulla Lega che si svolgevano nel Consiglio dei ministri su impulso dello stesso Mancuso?

Non so se su quali basi l'ex ministro (della Giustizia) possa fare queste affermazioni. Resto fidato che se qualcuno sapeva veramente delle discussioni... E allora di che cosa si tratta? Di una vendetta di Mancuso contro la Lega?

L'ULIVO
LE RIFORME ISTITUZIONALI E I CITTADINI
Doppio turno - Elezione diretta del Premier?
Dibattito pubblico con
W Veltroni • A Barbera • E Bianco • L. Elia • M Segni • C. Salvi
C. Mancina • V Spini • L. Clima • S. Passigli • G. Mattioli
Promotori i comitati
per la Coalizione Democratica promossi dai Sindaci democratici nazionali e per «L'Italia che vogliamo» del Collegio di Roma. Cittadini di uno Stato minore Pantheon, Capranica, Progetto democratico Centro Storico e Circolo Romano Progressisti
Conducono
SANDRO CURZI MINO FUCCILLO ANTONIO PADELLARO
ROMA - SABATO 16 DICEMBRE ORE 9,30 - CINEMA CAPRANICA
Informazioni Laboratorio Democratico Tel 06/6787543 06/6798308 06/6796667 68806372 06/8106948 Fax 06/6787544

LA SCIAGURA. Cedimento del motore o il ghiaccio? L'Antonov era stato costruito 27 anni fa



Vigili del fuoco al lavoro intorno ai rottami dell'aereo rumeno

«Aereo vecchio e ingovernabile» Il pilota aveva rifiutato lo sbrinamento delle ali

Cedimento di un motore o ghiaccio sulle ali. Sono le ipotesi su cui stanno concentrandosi le indagini sul disastro aereo di Villafranca. L'equipaggio rumeno aveva rifiutato il servizio antighiaccio proposto dai tecnici di terra. L'apparecchio, un Antonov turboelica, era vecchio di 27 anni. Aveva sostituito all'ultimo momento il jet che normalmente viaggia fra Verona e Bucarest. Famiglia salva perché ha avuto paura della neve e ha rinviato il volo.

La compagnia rumena Banat Air che gestisce un servizio charter tre giorni alla settimana (lunedì, mercoledì, venerdì) con andata ritorno in giornata sulla tratta Bucarest-Torino-Venezia-Milano-Milano-Torino-Venezia-Bucarest. In mattinata si era diffusa la notizia che fosse stato l'aereo presidenziale di Nicolae Ceausescu il dittatore rumeno giustiziato nel 1989 dopo la rivolta che travolse il suo regime. Ma subito è arrivata la smentita della compagnia e del console generale di Romania a Milano. Muștar Bujuc, tra Verona e Bucarest, è sotto la scorta di un altro aereo, un Bakti che è un jet. Ma il giorno prima la compagnia Banat Air aveva chiesto ed ottenuto di sostituire il Bakti (parzialmente ad un Dc9) con l'Antonov a turboprop. Il cambio dell'aereo è stato autorizzato dalla stessa Civilavia. Intanto si sta chiedendo anche una prima ricostruzione dell'incidente. L'Antonov è partito da Bucarest, ha fatto sosta a Timisoara dove ha imbarcato altri passeggeri ed è arrivato a Verona con circa un'ora e mezza di ritardo dopo un viaggio difficile. Lo confluiva un passeggero, Giuseppe Giacconi, un imprenditore veronese che, quando ha appreso della TV che l'aereo dal quale era sbarcato era un orpello era precipitato in fase di decollo sulla via del nome Banat. Banat ha telefonato al

quodammodo locale. L'Antonov per di più che il servizio era una baracca e che non ha avuto tanta paura che potesse accadere qualcosa. Dopo la sosta a Verona il tempo per fare rifornimento e imbarcare i passeggeri. L'Antonov si è alzato in volo alle 11.58 con destinazione Timisoara. Bucarest, ma è precipitato un minuto dopo in un podere. La compagnia aveva 500 metri oltre la recinzione della pista (lunga 2900 metri). È andato giù mentre faceva una virata a destra, una manovra che fanno tutti gli aerei per evitare di passare sopra le case del paese. L'apparecchio non ce l'ha fatta e è caduto da un'altezza di circa 150 metri e si è schiantato al suolo in una decina di secondi. Ci si può essere accorto? Risponde il direttore di Civilavia, Francesco Cini, il presidente della commissione tecnica di indagine. «Quando un aereo precipita in via aerea, per fortuna, perché si spianta un motore, oppure perché non sono governabili le superfici gli aerei, a causa della formazione di ghiaccio sulle ali. Appunto il ghiaccio. È stato lo stesso Confalonieri a confermare che l'equipaggio non lo pilota e co-pilota erano due fratelli Ivan Mircea e Ivan Marin, non aveva ritenuto di ricorrere al servizio antighiaccio proposto dall'assistente di terra mentre l'hanno utilizzato altri due aerei Air France e Meridiana che par-

tivano più o meno alla stessa ora. Lo sbrinatorio costa troppo? No, solo 250 mila lire. Quel poco che resta dell'aereo, solo la coda, si può intravedere in mezzo a un fitto di pesci. Lo sorvegliano i carabinieri in attesa dei sopralluoghi tecnici. Nella caduta l'Antonov ha sfiorato un gruppo di abitazioni. Confalonieri si è schiantato a poca distanza dalla casa di un contadino Vincenzo Canegallo che racconta così quel che è accaduto. «Ero in cucina ed aspettavo di vedere il telegiornale quando ho sentito un rumore. Aspettavo che potesse essere un aereo. Ho visto un enorme boato. Sono uscito e ho visto una palla di fuoco. Per fortuna sono quelli che si sono salvati perché all'ultimo momento per non salire diversi hanno deciso di non salire sull'aereo. Due imprenditori panettieri avrebbero rinunciato dopo aver visto l'Antonov. Loro a mezzogiorno è arrivata un aereo con una famiglia di slavi. Saska Bek, sua moglie Susana e il figlioletto Edvin. Con le mani tremanti mostrano i biglietti. Anche loro dovevano essere su quel volo della morte, ma il fratello di Saska che li aveva a Verona li ha convinti a non venire, ad oggi però è mercoledì sera a Venezia. Stamatina nel duomo di Villafranca si celebrerà la messa per i morti. E stasera la Banat si presenterà a volare verso Bucarest. Stavolta la famiglia Saska si imbarcherà.

L'ex flotta sovietica: dal '90 dieci velivoli all'anno schiantati al suolo

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. La chiamavano la seconda armata rossa. L'Aeroflot ai tempi dell'Urss. La compagnia aerea sovietica possedeva 6000 aerei impiegava 600.000 lavoratori atterrava su 3000 aeroporti. Le cifre di oggi parlano di un patrimonio di 120 aerei di 259 dipendenti e di 1000 aeroporti. I gioielli erano considerati gli aerei Ilushin (IL 62) e i Tupolev (TU 154) gli scaudati gli Antonov (AN 24) progettati in Ucraina e gli Yakovlev (YAK 40). Ma non hanno cominciato a precipitare dopo l'implosione del Impero. Cedevano anche in tempi sovietici. Secondo stime venute a galla solo nel '93 almeno 10 aerei all'anno si schiantavano al suolo prima del '86 che costavano dai 400 ai 1000 milioni di dollari. Ovviamente le notizie venivano tenute segrete. La punta dei disastri si ebbe agli inizi degli anni '70 quando entrarono in funzione i nuovi tipi di Tupolev e di Ilushin. C'era la bella abitudine a quei tempi di colaudare gli apparecchi direttamente con i passeggeri a bordo perché non si faceva mai in tempo a stare dietro le porte fornite dal centro. Si può immaginare che cosa accadeva se i piloti non conoscevano ancora bene i mezzi spesso e volentieri si schiantavano al suolo insieme a centinaia di persone. Neanche a dire che i russi possono fare a meno di andare in aereo visto che l'80% di loro abita a ovest men-

Le vittime italiane

- 02) Battistini Federico 60 anni, Latisana (UD), 02) Bariani Giovanni (49) Ostiano (CR), 03) Beati Giorgio (48) Trieste, 04) Bellini Giovanni (48) Pontevico (BS), 05) Bevilacqua Bruno (43), Parma, 06) Biason Paolo (49), Portogruaro (VE), 07) Brandani Luigi (57), Modena, 08) Buttolfo Luca (27), Chivasso del Friuli (UD), 09) Cagnetta Antonio (46) - Arcade (TV), 10) Cammelli Franco (42) Montebelluna (TV), 11) Della Libera Edin (35) Vittorio Veneto (TV), 12) Di Giovanni Ciro (35), originario di Napoli, 13) Domenichini Lorenzo (46), Bologna, 14) Furlan Danilo (49), Caerano di San Marco (TV), 15) Galeotti Guido (44), Treviso, 16) Gazzini Romano, 17) Guarnieri Giancarlo (60) originario di Bologna, 18) Jappelli Charles (48) Bogliasco (GE), 19) Marconi Enzo (51) Fano (PS), 20) Mazzolini Franco (49) Compodarsego (PD), 21) Modesti Stefania (27) Verona, 22) Morello Ottilio (59) Casale di Scodosia (PD), 23) Mortillaro Franco (46) Bassano (VI), 24) Palazzi Ernesto (44) Montebelluna (TV), 25) Pandini Ottorino (52) Fontanafredda (TV), 26) Piona Giuseppe (43) Bassolongo (VR), 27) Pulella Ferdinando (28) Udine, 28) Ramera Alberto (44) Chiari (BS), 29) Zago Giorgio (47) Padova, 30) Zuccati Alberto (35) Lasio (TN)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RAFFAELE CAPITANI

VERONA. Una carretta del ciclo una barcollante. Di sicuro era un aereo troppo vecchio (ben 27 anni) per volare ancora. Forse un guasto tecnico o un motore che si è spianato o un cedimento strutturale. Ma l'ipotesi che sembra prendere più corpo è quella del ghiaccio sulle ali che avrebbe reso l'aereo ingovernabile. L'assistenza di terra aveva rifiutato il servizio antighiaccio, ma i piloti dell'aereo rumeno avevano rifiutato di non averne bisogno. Pochi minuti prima all'equipaggio uno dell'Air France e un altro della Meridiana l'avevano invece richiesto visto il gelo e la bufera di neve che imperversavano nella zona. Perché i piloti del turboelica della compagnia di Bucarest non l'hanno anch'essi utilizzato? Non c'era veramente ghiaccio sulle ali oppure non si ne sono accorti o hanno sottovalutato il rischio? Una risposta decisiva la dovrà dare la

scatola nera che probabilmente verrà recuperata oggi. L'ipotesi che invece pare esclusa in partenza è quella di un'esplosione a bordo. Questa possibilità era stata eliminata dai funzionari rumeni, ma è parsa subito improbabile perché i resti dell'aereo sono concentrati in un raggio di poche decine di metri. Se si fosse trattato di un'esplosione in volo i pezzi sarebbero sparsi su un'area superiore di km quadrati. Sulle cause della tragedia dirlo è una materia specialistica. Se si vuole essere sicuri dello stato attuale non si può dire assolutamente nulla. Tutte le ipotesi che si fanno sono pure illazioni. Ha osservato il sostituto procuratore di Verona, Mino Gattini, scrivendo al giudice che si affida a Fichesi. L'aereo precipitò con un Antonov 218 di fabbricazione sovietica, un bimotore costruito nel 1967. Si può equiparare all'Air France di pro-

Coppia di turisti serbo-romeni trovati abbracciati e carbonizzati col figlio di tre anni

Imprenditori e manager sulla bara volante

VERONA. Non sono a pezzi. Ma carbonizzati sembrano delle mummie. Due abbracciati con un piccolo bambino tra i loro corpi. Quarantotto corpi sfucati in un hangar numero 3 del campo di volo militare, giusto sotto il cartello «Benevento». Per assegnare un nome a ciascuno è al lavoro un gruppo speciale di medici legali. L'hanno chiamati «commissioni di necropsie morte». I parati delle vittime non sono arrivati fino a stamattina. Ad ognuno è stato consegnato un certificato di morte. Che chi non riusciva a leggere il congiunto che il medico portava. Quali giochi di Aerea si può particolare? «Cerchiamo di evitare un inutile strazio», monarca il presidente della commissione d'inchiesta Francesco Cini.

Abbracciati assieme, mamma, papà e bambino di tre anni serbo-romeni sono gli unici turisti dell'aereo precipitato. Un poliziotto friulano in servizio all'ambasciata di Bucarest. Soprattutto decine di manager, piccoli imprenditori, mediatori, le vittime del crollo. Quelli che erano arrivati con lo stesso volo accusato «Quell'aereo era una baracca». Ma costava poco.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE SARTORI

VERONA. Non sono a pezzi. Ma carbonizzati sembrano delle mummie. Due abbracciati con un piccolo bambino tra i loro corpi. Quarantotto corpi sfucati in un hangar numero 3 del campo di volo militare, giusto sotto il cartello «Benevento». Per assegnare un nome a ciascuno è al lavoro un gruppo speciale di medici legali. L'hanno chiamati «commissioni di necropsie morte». I parati delle vittime non sono arrivati fino a stamattina. Ad ognuno è stato consegnato un certificato di morte. Che chi non riusciva a leggere il congiunto che il medico portava. Quali giochi di Aerea si può particolare? «Cerchiamo di evitare un inutile strazio», monarca il presidente della commissione d'inchiesta Francesco Cini.

Imprenditori. Altri passeggeri scesi incolono il volo di andata ripartono. L'unico scappato è un manager veneto, un ingegnere di un'impresa di export tekto. Il volo era un aereo di linea, un Antonov 218, un bimotore sovietico. Il volo era un aereo di linea, un Antonov 218, un bimotore sovietico. Il volo era un aereo di linea, un Antonov 218, un bimotore sovietico.

Il partito. Altri però si erano preoccupati. Claudio Libbi, presidente della coop Zootecnica di Mantova, aveva accompagnato al campo di volo. La zootecnica di Mantova aveva accompagnato al campo di volo. La zootecnica di Mantova aveva accompagnato al campo di volo.

che la Belle ha piantato i libri in Romania. Danki Gazzini da Caerano sul Garda parla del papà morto. Romano aveva aperto una libreria di scarpe vicino Bucarest. Le scarpe. Qualche anno fa c'era stata la crisi dei dollari e delle lire. Quisquillo hanno chiuso a Verona e ripartito in Romania, spiega Massimo Fano, presidente del Reparto veronese.

Il volo era un aereo di linea, un Antonov 218, un bimotore sovietico. Il volo era un aereo di linea, un Antonov 218, un bimotore sovietico. Il volo era un aereo di linea, un Antonov 218, un bimotore sovietico.

fondatore del mobilificio Mep di Fano da poco battuto anche nel Lazio per trattare l'apertura di un Charles Jappelli di Bologna, industriale tessile con una fabbrica a Fontanafredda. Franco Mazzolini, proprietario della galleria d'arte Strada, partito per realizzare un nuovo hotel di pianura.

Sotto accusa le «chat-line»: «C'è bisogno di regole»

Dopo lo stupro bufera sui 144

«Vanno attivati solo a richiesta»

L'idea è questa «La linea 144 deve essere attivata su richiesta dell'utente e non "disdetta" su richiesta dell'utente» Un ragionamento semplice che rischia però di rivoluzionare l'uso delle «chat-line» in Italia sotto accusa dopo la violenza sessuale subita da una bambina di 11 anni che ha «conosciuto» il suo stupratore trentenne in una «messenger» telefonica. Ma Marco Pannella accusa «Questo è puro proibizionismo erotico»

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Politici e cittadini con un coro forte e compatto mai udito prima chiedono una decisa regolamentazione dei servizi 144. Sapevo bene che proprio in un'ora di queste linee e lasciando messaggi un uomo di trent'anni è riuscito prima a contattare e poi a violentare una bambina di undici. È stata ovviamente questa notizia diffusa ieri l'altro dalla questura di Milano a modificare la natura delle polemiche sulle «chat-line» e a provocare l'allarme generale tanto che ieri al Senato in una seduta interamente dedicata alle nuove norme contro la violenza sessuale è passato anche un ordine del giorno per «limitare il servizio 144 ai soli utenti che ne fanno richiesta».

ponendo il numero del servizio dall'altra parte risponde una voce ammiccante che inizia a parlare di cauze a rete e tacchi a spillo è il ministero che deve intervenire non Telecom. «Anzi al ministero dovrebbero aver addirittura istituito una commissione di sorveglianza».

Assenti
Al ministero delle Poste per buona parte del giorno è stato però difficile contattare qualcuno. Il ministro Gambino era a Bruxelles. E con lui era anche il suo portavoce Luciano Lombardi. Irreperibile il direttore generale «concessioni e autorizzazioni» Antonio Tata. E nessuna traccia pure di un altro di retto generale Romano Righetti responsabile della regolamentazione e della qualità dei servizi.

Alc. 1935 la voce di un funzionario dell'ufficio legislativo Ruggiero Calabria «Posso dire soltanto che la commissione s'è insediata da poche settimane e che il lavoro di monitoraggio a quanto mi risulta non è semplice. Perché? Perché i servizi da controllare sono molti». Ma possibile che dal monitoraggio pur parziale non sia emerso che la quasi totalità dei servizi 144 violano palesemente la legge? «Beh, sì cioè le ripeto il lavoro è tanto ma non escludo è chiaro che ci siano delle violazioni». Ecco appunto Calabria quando è che secondo lei è possibile parlare di violazione della legge? «Mah quando le ragazze che rispondono fanno discorsi volgari indecenti o si danno appuntamenti strani».

La proposta
Come è accaduto alla bambina milanese. Per questo la soluzione sembra essere una «La linea 144 deve essere "attivata" su richiesta dell'utente e non "disdetta" su richiesta dell'utente» propone Livia Turco presidente della Commissione pan opportunità in una lettera inviata al ministro Gambino. L'idea convince anche il senatore di Forza Italia Basilio Germanà che è il primo a firmare - seguito dai membri dell'ottava Commissione comunicazione trasporti di palazzo Madama - un'interrogazione

L'Associazione dei consumatori denuncia Telecom

L'Associazione difesa consumatori e utenti finanziari ha presentato dieci esposti-denunce ad altrettante procure della Repubblica contro il ministro delle Poste, Agostino Gambino, e i rappresentanti legali della Telecom Italia e delle ditte fornitrici dei servizi 144. Ipoteizzando «gravissime violazioni penali». L'associazione spiega di aver chiesto che «vengano aperte inchieste con procedura d'urgenza per omessa vigilanza». «Esistono centinaia di casi, non denunciati per vergogna, come quelli della bambina milanese violentata», afferma l'Adusbef così come esistono centinaia di famiglie violentate nei loro diritti e nella loro privacy, letteralmente impoverite e private di un servizio essenziale come il telefono dall'ignobile imposizione del 144. Dopo aver impugnato davanti al Tar del Lazio quello che definisce «vergognoso decreto ministeriale sul silenzio assenso che ha imposto a tutti gli abbonati Telecom un servizio mai richiesto», l'Adusbef ora intende agire per vie legali davanti alle procure di Torino, Milano, Ferrara, Bologna, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Palermo e costituirà un collegio nazionale di difesa a protezione di quegli utenti ai quali vengono recapitate manibollette».

urgente. Non basta identica proposta viene anche da Rifondazione comunista. Spiegano i deputati Muzio e Pistone «La logica vuole che sia l'utente a scegliere il servizio e non il servizio a scegliere l'utente».

Di diverso più drastico parere la Lega Nord che chiede invece la sospensione dei servizi sotto accusa «in attesa di conoscere gli esiti dell'indagine della magistratura sulla violenza carnale subita dalla bimba milanese». «Sospensione» è anche la richiesta dell'Associazione consumatori.
Dal coro esce Marco Pannella. In un'intervista a Radio radicale ha invitato a respingere la linea proibizionista «La canea contro le linee 144 - ha detto - potrebbero avere alcune estensioni al principio abolire le automobili per evitare i morti negli incidenti. E la vecchia agricoltura e silvicoltura impotente italiana». Si tratta sempre di individuare i mezzi del demone invece che di cercare di comprendere perché mai così spesso il sesso diventa tragedia violenza abrutimento. Perché si vuol abolire il mezzo erotico delle linee 144?



Paestum

Jod ce

Scuole e monumenti «Viaggio in Magna Grecia»

«Adotta un monumento», il progetto promosso dalla Fondazione Napoli Novantanove, coinvolge seicento scuole di quarantasei Comuni italiani e si arricchisce di una nuova iniziativa, un «viaggio nella civiltà della Magna Grecia», in collaborazione con Palazzo Grassi e la mostra archeologica su «i Greci di Occidente», che si terrà a Venezia nel marzo prossimo. Il bilancio di «Adotta un monumento», un programma avviato nel dicembre '92 per favorire la conoscenza dei monumenti tra gli studenti delle scuole medie inferiori ed imitata da quattordici città europee, tra cui Amsterdam, Bruxelles, Atene, Dublino, Stoccolma, Toledo e Santarom, è stato tracciato da Mirella Barracco, presidente della Fondazione, in un incontro al Teatrino di Corte del Palazzo reale di Napoli. Vi hanno partecipato gli assessori alla cultura di numerosi Comuni italiani, il direttore delle politiche culturali della Fiat, Cesare Ambaldi, che collaborerà con la Fondazione Napoli Novantanove per il «viaggio nella Civiltà della Magna Grecia», il sovrintendente ai beni archeologici di Napoli e Caserta, Stefano de Caro. Il «viaggio» nella Magna Grecia si articolerà in nove esposizioni tematiche (in altrettante città, tra cui Napoli, Venezia, Reggio Calabria, Taranto, e Salerno) di approfondimento della mostra di Palazzo Grassi.

Per il crack dell'Ambrosiano la Cassazione annulla il procedimento in sede civile Nuovo processo per De Benedetti

Da rifare il processo che stabilì, in sede civile, l'estraneità di Carlo De Benedetti alla responsabilità di danni patrimoniali nei confronti del vecchio Banco Ambrosiano. Lo ha stabilito la Cassazione che ha affidato alla Corte d'appello milanese un nuovo procedimento. De Benedetti ha respinto ogni responsabilità anche in sede penale malgrado il tribunale nel 1992 lo abbia condannato a sei anni e 4 mesi per la bancarotta del Banco

MARCO BRANDO

MILANO. Due anni fa la corte d'appello di Milano aveva stabilito che il vecchio Banco Ambrosiano - in liquidazione dopo il crack da mille miliardi avvenuto nel 1982 - non aveva subito danni patrimoniali a causa dall'imprenditore Carlo De Benedetti. Lo decise malgrado De Benedetti che ha sempre respinto ogni responsabilità fosse stato condannato dal tribunale penale a sei anni e 4 mesi di reclusione per concorso nella bancarotta della banca milanese di cui fu nell'82 per soli due mesi vicepresidente. La decisione in sede civile aveva comunque dato una certa soddisfazione all'ingegnere. Inve-

ce le sue pene non sono ancora finite neppure su questo fronte. Ieri la Cassazione sezione civile ha annullato con rinvio ad un'altra sezione d'appello a Milano la sentenza emessa nel 1993. Questa appunto aveva negato conseguenze patrimoniali per il Banco. E aveva pure escluso la violazione della legge bancaria in seguito all'accordo del gennaio 1982 tra Carlo De Benedetti e Roberto Calvi, presidente dell'Ambrosiano.
La motivazione della sentenza decisa nella camera di consiglio del 17 novembre scorso (president Michele Cantillo e relatore Giuseppe Marziale) accoglie il ricorso

Miliardi Fininvest a Craxi I giudici elvetici dicono sì A gennaio il nome dell'intestatario del conto

MILANO. Entro gennaio giusto in tempo per l'inizio del processo a Silvio Berlusconi arriveranno in Italia le carte relative ai conti svizzeri di Bettino Craxi: quelli su cui furono versati i famosi 10 miliardi stanziati dalla Fininvest. In realtà non si tratta di voluminosi fascicoli ma solo di un nome: quello del fittizio titolare del conto. All'Hebner, dal quale parte il consistente finanziamento destinato all'ex leader di Igorjano, il nome del fittizio di Forza Italia o di un manager Fininvest di sua fiducia. I magistrati milanesi non sono convinti ma nulla vieta che la magistratura elvetica non lo sia. Il nome del fittizio non è ancora sciolto il rebus Craxi ma comunque è spianata la strada per la rogatoria che consentirà al fittizio di avere questa documentazione. Mercoledì il tribunale federale elvetico (ovvero il massimo

Oggi sciopero del trasporto urbano. Garantiti i servizi essenziali. Voli a rischio Bus e metro, città semiparalizzate

Oggi l'ennesimo caos nelle città per lo sciopero nazionale del trasporto urbano durante l'intera giornata. Bus, tram, metrò e linee regionali fermi a nulla è valso il tentativo in extremis del governo per scongiurare il blocco. Il ministro Caravale ha raccolto alcuni miliardi ma le posizioni restavano distanti. Problemi anche per il trasporto aereo in quanto uno dei sindacati autonomi degli «uomini radar» ha confermato lo sciopero dalle 7 alle 20

RAUL WITTENBERG

ROMA. A nulla è valso l'estremo tentativo del governo di scongiurare lo sciopero di oggi nei trasporti urbani. Per tutta la giornata, con i servizi essenziali, le città italiane e questa volta nella stessa giornata e per tre ore nel pomeriggio, solo i metropolitani, tram, metropolitani e linee regionali. Sono garantiti i servizi essenziali ma in sostanza sarà impossibile muoversi con i mezzi pubblici. A tutti i sindacati come a Roma - hanno sospeso il

divieto di accesso in centro delle auto private.
L'estremo tentativo
In pomeriggio il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale ha cercato di convincere tutti i sindacati a cominciare dalle federazioni di trasporti (Cgil, Cisl, Uil) a revocare la protesta. Dopo febbrili contatti con i sindacati economici ha trascinato il tavolo della trattativa anche i rappresentanti del Tesoro e del Lavoro. Dal Tesoro è giunta

persino l'idea di anticipare da dieci a quattro anni il periodo di «vetustà» delle autovetture private ai fini della revisione e riaccomiare, così un'anticipata di miliardi per avviare le posizioni tra le disponibilità della finanza pubblica e le richieste degli autotrasportatori troppo poco e per di più nell'incertezza di una disposizione del genere.
Del resto i sindacalisti erano giunti al ministero pessimisti sull'esito dell'incontro. Per rinnovare il contratto che scade a fine anno tra conguaglio per l'inflazione reale nel '95 e adeguamenti a quella programmata per il biennio '96-'97 occorre un miliardo di miliardi (un autotrasportatore costa mediamente 70 milioni l'anno 5 al mese). In finanza ne sono stati stanziati solo 100 per il '96 (caravale san bene riuscito a strappare altri 100 per il '97 che pare siano nei maxi crediti emessi dal governo all'Imenziani. E ancora 100 miliardi venivano assicurati per il 1998 che però i sindacati si erano accorti poco perché andavano di

la vignetta) e i contratti biennali. Alla fine lo sciopero è stato confermato. Nonostante il tentativo di trovare soluzioni ad alcuni problemi e a sfavore l'apertura di un confronto con gli interlocutori. Reggiani e aziende di autotrasporto. Sciopero dunque framme che nelle scorse ore. A Roma il servizio sarà garantito fino alle 8.30 e dalle 17 alle 20. A Venezia fino alle 9.30 e dalle 17 alle 19. A Foggia e Milano fino alle 9.00 e dalle 15 alle 18. A Napoli fino alle 8 e dalle 16.30 alle 19.30. A Genova fino alle 9.30 e dalle 17.30 alle 20.30. A Firenze fino alle 8.30 e dalle 17.30 alle 20.30. A Trieste fino alle 17 e dalle 13 alle 16.30. Ad Avona sarà garantito dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 17.30 alle 20. A Sassari le novità dell'«Sard» a garantire il servizio dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 12 alle 15.30 mentre il T.P. dalle 7.30 alle

8.30 e dalle 14 alle 17 e l'Arst dalle 5 alle 8 e dalle 12.30 alle 15.30 a Bari la Ferrovie Sud Est, Bari Nord e Arst garantiranno il servizio dalle 5 alle 8 e dalle 12 alle 15 mentre l'Arst Amab dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 12 alle 15.30.
Trasporto aereo
Mentre a Milano gli aeroporti sono agitati per la revoca dello sciopero degli aeroportuali da parte del Sangiuberto in tutto il territorio i voli sono a rischio perché uno dei sindacati degli «uomini radar» il Cgil Av, ha confermato la sua proposta dalle 7 alle 20. L'Avia comunque che sono garantiti i servizi essenziali tutto il traffico dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. E nelle altre 25 collegamenti con le sole Regioni interessate (Africa, Asia, Nord America e Oceania).
E' di domenica il giorno di aereo. Il fermo dei voli fino al 20. Ma la trattativa è in corso e è qualche spiraglio per un buon esito.

Poche le modifiche. Alla Camera entro dicembre?

Violenza sessuale Sì del Senato alla nuova legge

Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge sulla violenza sessuale. Hanno votato a favore tutti i gruppi del Centro-sinistra. An, Ccd, Cdu Lega Nord e Forza Italia. Contrari i senatori di Rifondazione comunista, astenuto a titolo personale il verde Luigi Manconi. Il testo approvato da palazzo Madama conserva l'impianto di quello votato alla Camera il 28 settembre. Ora la legge passa di nuovo all'assemblea di Montecitorio.

NEDO SANETTI

ROMA. Bruciando i tempi in una giornata e tre sedute malgrado un incidente di percorso (manca di numero legale ieri mattina) il Senato ha approvato il disegno di legge sulla violenza sessuale. Hanno votato a favore tutti i partiti del centro sinistra: An, Ccd, Cdu, Lega Nord e Forza Italia. Contrari i senatori di Rifondazione comunista, astenuto a titolo personale il verde Luigi Manconi. Il testo approvato da palazzo Madama conserva l'impianto di quello votato alla Camera il 28 settembre. Ora la legge passa di nuovo all'assemblea di Montecitorio.

«Non c'è dubbio che l'elemento di maggiore caratterizzazione ha sottolineato Proscio e di maggior novità rispetto alla legislazione vigente è sicuramente la definizione della violenza sessuale come reato contro la persona e non contro la morale». Da questa prima e fondamentale acquisizione giuridica scende l'unificazione delle diverse fattispecie di reato che risponde innanzitutto alla necessità di considerare la violenza sessuale come una lesione della sfera di una libera determinazione di ogni individuo.

È stato proprio questo diverso approccio culturale che ha creato un certo disagio in talune forze politiche che può comunque essere superato dalla considerazione che il legislatore in materia deve porre al centro i diritti della persona. Ecco in sintesi i punti principali della legge.

Reato contro la libertà personale

Incatenò la moglie al letto, raccolta di firme degli amici

Raccolta di firme a Bracciano, vicino Roma, una raccolta di firme a favore di Francesco Storza, 53 anni, che è stato arrestato martedì scorso per sequestro di persona ed abbandono di incapace. Sua moglie, Marzia Marzano, 43 anni, affetta da disturbi mentali, era stata trovata nei carichi incatenata al letto della loro abitazione in Via Dominici 19 a Bracciano. La petizione è indirizzata al Pubblico ministero, Giancarlo Armati che ha disposto l'ordine di custodia cautelare. «La stampa e le televisioni locali e nazionali - si legge nel documento - in pochi attimi hanno trasformato il nostro concittadino ed amico Francesco in un mostro feroco ed insensibile, senza conoscere la triste realtà della sua storia. Una storia fatta di dignitoso dolore e riserbo di un uomo mite e gentile con tutti a cui la vita ha riservato un pesante fardello da sopportare».

nale. Dal codice penale viene cancellata la parte sulla violenza carnale. La nuova disciplina sulla violenza «sessuale» viene trasferita nella sezione riguardante i delitti contro la persona.

Sanzioni. Oggi la violenza carnale è punita con la reclusione da 3 a 10 anni. Nel nuovo testo le pene previste vanno da 5 a 10 anni in alternativa (da 6 a 12 anni) se la violenza è commessa contro un minore di 14 anni e (da 7 a 14 anni) se commessa nei confronti di un minore di 10 anni. Viene cancellata la possibilità al giudice di diminuire la pena fino ad un terzo nei casi di minore gravità.

Violenza presunta. I rapporti sessuali di un maggiorenne con un minore di 14 anni saranno sempre considerati violenza sessuale. Non saranno puniti i rapporti nei confronti di persone di età compresa tra i 12 e i 14 anni con un soggetto che al momento del fatto non aveva compiuto 18 anni.

Violenza di gruppo. Punibile con reclusione da 6 a 12 anni salvo le attenuanti che abbiamo ricordato.

Querela. Contro la violenza sessuale non si procederà d'ufficio ma solo su querela della vittima che avrà sei mesi di tempo per presentarla. Però una volta presentata la donna non può più ritirare la querela. Si potrà procedere d'ufficio solo nel caso di violenza su minori di 14 anni o nel caso in cui l'autore della violenza sia un genitore. Si è siracolato il patrocinio gratuito in attesa che la finanziaria lomsca la copertura ora mancante.

Riservatezza. Viene tutelata per la persona violentata. Arresto da 3 a 6 mesi per chi pubblica o trasmette nome o immagine della persona violentata.

Testo Aids. L'imputato di violenza sessuale dovrà essere sottoposto a test sanitari per stabilire se è portatore di Aids o di altra patologia sessualmente trasmissibile.

Porta chiusa. Se la vittima lo chiede i processi per violenza dovranno svolgersi a porte chiuse. «Siamo veramente soddisfatti», così recita un comunicato delle responsabilità del coordinamento parlamentare progressista Alberto De Simone e Franca Proscio: «La nostra determinazione è stata premiata. Abbiamo voluto dare alle donne italiane e al Paese la legge che da vent'anni si aspettavano. In pochi mesi siamo riuscite a raggiungere un traguardo che sembrava irraggiungibile. Abbiamo lavorato trovando un accordo serio tra parlamentari. L'impianto del codice Rocco è stato scardinato. D'ora in poi le vittime di violenza sanno di poter contare su una legislazione che sta davvero dalla loro parte».



Dario Coletti

Anomala vicenda giudiziaria a Genova. L'accusa: concorso in violenza carnale presunta

Sua figlia fece l'amore a 13 anni Madre sotto processo perché lo sapeva

Una madre genovese nei guai per le vicende amorose della figlia minore, siccome era consapevole che la ragazzina all'età di tredici anni faceva l'amore con il fidanzato, sarà processata per concorso in violenza carnale presunta. A meno che nel frattempo non cambi la legge abbassando da 14 a 12 anni il limite al di sotto del quale scatta il reato. In udienza davanti al gip la madre ha chiesto e ottenuto il rito abbreviato.

era saltato fuori che la ragazzina aveva già avuto esperienze sessuali con il precedente boyfriend. A quel punto la vicenda per intervento del padre della ragazzina che aveva sporto denuncia era arrivata davanti al magistrato.

L'accusa

La giovane protagonista aveva spiegato agli inquirenti di avere fatto l'amore sia con il primo che con il secondo fidanzato e di essere stata sempre consenziente. Ma il fatto che consenziente o meno avesse avuto i primi rapporti sessuali già a tredici anni aveva fatto scattare automaticamente ai danni dei due partner l'accusa di violenza carnale presunta. Ma il pubblico ministero aveva chiesto il rinvio a giudizio anche per la madre, soprattutto in base ad una precisa circostanza rivelata dalla figlia. La ragazzina, come aveva precisato che in qualche occasione non aveva avuto difficoltà ad intrattenersi con il fidanzatino di turno nella propria abitazione. E così erano stati in tre: madre e boyfriends a comparire davanti al giudice per le indagini preliminari e i same del caso. La ragazzina che nel frattempo era stata seguita dagli assistenti sociali incaricati

dal giudice aveva confermato i precedenti racconti e il procedimento ha avuto il suo inesorabile corso.

In nuova udienza davanti al Gip che si è conclusa con l'ammmissione della madre e di uno dei due ragazzi al rito abbreviato che è stato fissato per il prossimo marzo. Per l'altro giovane imputato invece rinvio a giudizio secondo i tempi normali anche per permettere l'espletamento di una perizia psichiatrica a richiesta dalla difesa.

Le nuove norme

Vale a dire che la decisione ultima sulla vicenda dovrebbe scattare abbastanza da sperare che nel frattempo evolva delittivamente la nuova normativa in materia di violenza sessuale. Nel caso particolare la difesa guarda con attenzione all'unico punto sul quale i progressisti a destra si sono trovati d'accordo e cioè sull'abbassamento da 14 ai 12 anni del limite di età al di sotto del quale scatta il reato di violenza carnale presunta nei confronti di minori anche se consenzienti. Se la legge passerà anche al Senato con questa modifica il reato addebitato ai tre imputati genovesi cadrà e sarà automaticamente cancellato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA RICCIARDI

GENOVA. Pesantissimi guai giudiziari per una madre genovese che la prossima primavera sarà processata con l'accusa di concorso in violenza carnale presunta ai danni della figlia minore. Non si tratta però in questo caso di una delle tante squalide storie di bambine o bambini vittime di abusi in ambito familiare ma di una vicenda che nella sua «normalità» chiama in causa il problema più generale dell'età in cui debbono o possono essere considerati leciti i rapporti sessuali tra i giovani e giovanissimi con le relative conseguenze di carattere penale.

Il ritugio

La donna in questione infatti è finita alla sbarra con una accusa così infamante solo perché

era al corrente che sua figlia, oggi quindicenne, già due anni fa aveva fatto l'amore con il fidanzato. Sa però il ragionamento dell'accusa è dunque più o meno di buon grado consentiva. Di qui il coinvolgimento della donna nel processo a due ragazzi che sono stati fidanzati con sua figlia. Due ragazzi che oggi hanno rispettivamente 19 e 18 anni e quindi erano stati fidanzati prima l'uno e poi l'altro con la ragazzina quando gli erano sia pure da pochissimo tempo maggiorenni. Mentre la ragazzina non aveva ancora compiuto i quattordici anni d'età.

Napoli, nove donne denunciano il caso alla commissione pari opportunità del Comune

Avances in ufficio, sospeso dirigente

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Per mesi hanno subito frasi oscene, apprezzamenti volgari, avances dal loro capufficio. Al fine le impiegate comunali non ce l'hanno fatta più a sopportare le molestie sessuali, si sono riunite in assemblea ed hanno deciso di denunciare il dirigente che è già stato sospeso cautelativamente dal sindaco Bassolino.

Carta e penna

Le nove donne hanno preso carta e penna ed hanno scritto una lettera al presidente della commissione pari opportunità del Comune. Maria Fortuna Incostante ha affermato che le donne si sono unite per denunciare il grave comportamento che avrebbe tenuto il dirigente. Speriamo che negli uffici comunali non ci siano altre casi simili ma se ci fossero il invito che rivolgo alle persone molestate e quello di rendere partecipi denunciando gli episodi alla commissione.

signore mi vogliono rovinare perché non ho più i soldi con cui pagare gli straordinari».

La commissione pari opportunità si riunirà mercoledì prossimo per decidere se trasmettere o meno alla magistratura la denuncia delle nove impiegate. Pur non entrando nel merito della questione, Maria Fortuna Incostante ha apprezzato che le donne si siano unite per denunciare il grave comportamento che avrebbe tenuto il dirigente. Speriamo che negli uffici comunali non ci siano altre casi simili ma se ci fossero il invito che rivolgo alle persone molestate e quello di rendere partecipi denunciando gli episodi alla commissione.

Una manovra

Il responsabile dell'ufficio statistiche economico del Comune che è passato è stato assolto dagli uffici di accusa di reato contro la

pubblica amministrazione, smentendo di aver molestato le sue impiegate. La verità è che sono molto rigorosi non concedo gli straordinari e questa è solo una manovra per sopravvivere».

Nella lettera-denuncia, quattro pagine scritte a penna le dipendenti chiedono una immediata tutela della loro dignità di donne e di lavoratrici e si dicono pronte a testimoniare i fatti accaduti anche nelle competenti sedi giudiziarie. In oltre 100 mila lire è stato mandato ad un legale per valutare se vi sono i presupposti per una denuncia penale contro il dirigente. Analoghe iniziative al vaglio dell'amministrazione comunale. Nella missiva sono riportate tutte le frasi oscene che Santangelo avrebbe rivolto alle dipendenti. Frasi che ovviamente potrebbero non riportare. Ci limitiamo solo a citare le prime righe della denuncia. La sottoscritta, dipendente dell'ufficio Statistica, da anni mi molestava con frasi oscene e mi ha costretto a subire id

opera del dirigente Luigi Santangelo. Ventiquattro dopo aver ricevuto l'esposto il sindaco Bassolino ha firmato l'ordinanza con la quale ha sospeso Luigi Santangelo e ha determinato fino a quando la commissione disciplinare del Comune avrà accertato le sue responsabilità».

«Ora siamo contente»

La sollecitata iniziativa presa dal primo cittadino è stata accolta con soddisfazione dalle nove dipendenti. «Non è stato semplice per noi ricordare quelle frasi oscene e le tante volte che mi pronunciavo. Il nostro capufficio ha spiegato una di loro. Siamo contente della tempestività dell'amministrazione municipale che in poche ore ha preso provvedimenti. L'ordine di cessazione di lavoro è stato emanato. Del resto ci siamo decise a parlarne proprio perché sapevamo di poter contare su interlocutori affidabili. Intanto tutti il sindaco di Napoli».

Compravano gioielli da Gucci, poi modificavano le fatture

Le spese d'oro dei militari

MILANO. I generali alle grandi manovre nel negozio di Gucci compravano collieri d'oro e altri costosi sistemi anti-urto. Alla Corte dei conti inviarono fatture (scritte su carta intestata di Gucci) relative ad accadimenti prima sconosciuti e altri articoli da rappresentanza. Morale: il ministero della Difesa ha pagato per anni preziosi regali alle mogli degli ufficiali. Ma una agente commerciale li ha «traditi» e ha passato quelle carte false al giudice di legge.

Per il momento questo filone di inchiesta dei magistrati milanesi Francesco Prete e Sandro Raimondi rimane aperto contro ignoti. Ma i due giudici hanno ormai perfettamente ricostruito il meccanismo infelicitoso utilizzato dai militari per far finanziare dallo Stato le loro spese e voluttarie. Il tutto interponendo con grande flessibilità i più fantasiosi capitoli di spesa previsti dal regolamento ministeriale il numero 1077 «Rivista» confer-

re cerimonie a carattere militare spese di rappresentanza. E il numero 1087 «Propaganda per il reclutamento e l'arruolamento spese per manifestazioni e raduni finalizzate a promuovere iniziative di solidarietà tra gli appartenenti alle forze armate e i colleghi in congedo».

Ecco come funzionava il giochetto: il generale o il colonnello di turno va nel negozio di Gucci in via dei Condotti a Roma comprando quello che «gli serve» e come da regolamento fa intestare le fatture al suo ente d'appartenenza. A quel punto rientra alla merce, i pagamenti sono preceduti da alcuni controlli di «compatibilità» della spesa da parte degli uffici amministrativi militari. Ma già in questa fase le fatture vengono miracolosamente modificate così al vaglio dei cassieri militari prima e della Corte dei conti poi arrivano a parità di importi voci di spesa ben più vistose dei gioielli e dei capi di abbigliamento.

Qualche esempio rende decisamente meglio l'idea. A ridosso del 1990 Gucci ha emesso 23 fatture per un totale di oltre trenta milioni nei confronti dello Stato maggiore dell'Esercito italiano della Brigata meccanizzata Friuli di Fidenza. Cosa è stato acquistato? Ecco l'elenco pressoché completo: un collier d'oro da 5 milioni di lire, cinque paia di calze da 38mila lire ciascuna, un orologio da un milione, una cartella in pelle da 430mila lire, un paio di scarpe da 240mila lire, una brocca in cristallo per bibite a 98mila, una giacca (805mila) e un paio di pantaloni in lana (240mila), un delizioso paio di orecchini per lire 950mila, due cravatte da 70mila lire l'una, cinque felpe ciascuna a 205 mila lire, un bracciale d'oro da 2 milioni, 4 fazzoletti da 28 mila lire, e poi alcuni foulard e tre sene di bicchieri di cristallo. L'IGR

L'IGR



Mimmo Chianura

Miracoli sul metrò della «Grande Mela». Il treno sbuca dal tunnel, lei si prepara, si spinge un po' verso l'orlo della banchina, e uno sconosciuto la butta giù, sulle rotaie. Un urlo terribile. La trovano con una frattura all'avambraccio, terrorizzata, ma salva. Ancora: un uomo sta rubando cavi di rame in un tunnel del metrò, arriva il convoglio e lui cade sul binario elettrificato. Anche lui riesce a cavarsela. «Non ci posso credere, non posso credere di essere ancora viva», ha detto Yvonne McCargo, 46 anni, al suo arrivo al St. Vincent Hospital. Spinta da uno sconosciuto sulle rotaie del metrò, è finita nell'avvalimento che si trova in mezzo ai binari, uno spazio sufficiente a salvarle la vita. I medici le

Natale a New York «Miracoli» in metropolitana

hanno diagnosticato una frattura all'avambraccio, un orecchio quasi mozzato, nonché numerose escoriazioni e tagli. Solo quando il treno si è fermato, gli addetti del metrò hanno sentito le sue urla. Poco dopo è arrivata la polizia, ed un agente particolarmente minuto, specializzato nell'estrarre i cadaveri di persone che finiscono sotto i treni, è stato scelto per infilarsi nell'esiguo spazio tra rotaie e vagoni. «Normalmente finisci per tirare fuori solo pezzi», ha

detto l'agente Michael Wilson, «ma stavolta ho trovato una donna terrorizzata con il viso coperto di sangue. Lei ho detto: "Salve, sono Mike, ora ti tiro fuori di qui". La polizia ricerca ora l'uomo che l'ha spinta sulle rotaie: è alto, sui 35 anni, e Yvonne è convinta di poterlo riconoscere. E sempre mercoledì sera, in un tunnel della metropolitana Theo Turrell, un vagabondo, stava cercando di rubare alcuni cavi di rame. Improvvisamente è sopraggiunto il treno che, pur frenando, ha colpito Turrell, scaraventandolo sul binario elettrificato. In ospedale gli hanno trovato una gamba fratturata e ustioni al fiondochiena. Più tardi la polizia lo ha arrestato per furto e possesso di armi da scasso.

La condanna di un giudice americano per un'adolescente accusata di furto

«Vivrai incatenata a tua madre»

Per un mese - 24 ore al giorno - incatenata alla mamma. E la condanna che un giudice di Charleston ha inflitto ad una ragazzina di 15 anni Tonya Klein, e, indirettamente, alla madre Tonya marina la scuola e rubacchia (finché una volta di notte ha rubato anche in casa dei vicini). È stata due mesi in riformatorio. La donna ha protestato contro i metodi del giudice che si è stupito di tanto clamore: poi rassegnata ha cacciato il marito dal letto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

Un giudice americano ha preso questa decisione. Lui ha risposto di aver consultato i codici, le leggi e la Costituzione e di non aver trovato nessuna regola che vieta la punizione che lui ha inflitto a questa ragazza. Ha detto che la restrizione delle libertà personali è permessa dai regolamenti anche in forme alternative al carcere e che il coinvolgimento dei genitori nella educazione dei figli è addirittura raccomandato da tutti i giuristi. Così non capisce perché la sua sentenza debba far scalpore. Del resto ha aggiunto: non è la prima volta che prendo una decisione del genere.

Lo ha già fatto un anno fa. Ho conclamato esattamente alla stessa pena un ragazzo del liceo, ma allora non se n'era saputo niente». Stavolta invece la storia è finita sui giornali perché la mamma della condannata è andata a protesta con i giornalisti. La signora si chiama Deborah Harter ha trentott'anni e fa la casalinga. Sua figlia Tonya Klein ha 15 anni e studia. Non molto per la verità. Pare che ogni volta che può mangia la scuola. E ogni tanto ruba qualcosa nei negozi di Charleston. È stata presa un paio di volte e processata. Ha fatto due mesi di riformatorio. Poi in novembre Tonya ha esagerato di notte è uscita di casa di nascosto e è entrata nell'appartamento dei vicini e ha rubato dei soldi dal cassetto della cucina. Qualcuno l'ha vista e l'ha denunciata. Siccome era un piccolo furto non è finita in tribunale ma in quella che si chiama la Family Court, una specie di giudice di pace. E il singolo Creech ha deciso di incatenarla alla madre.

E così da qualche giorno Tonya porta dei bracciali di cuoio ai polsi e alle caviglie. I bracciali sono collegati con delle catenelle a un'altra cintura che è fissata alla vita della mamma. Le catenelle sono state bloccate con dei lucchetti e le chiavi dei lucchetti le ha il giudice. Che comunque per essere più sicuro ha informato la madre di Tonya che se verrà sorpresa anche per un minuto sola senza le catenelle sarà lei a finire in prigione per disobbedienza. E ci resterà un mese.

Siccome le catene non si possono sciogliere mai la mamma di Tonya è condannata ad andare a scuola con Tonya, fare i compiti con Tonya, mangiare con Tonya, andare a letto con Tonya e perfino accompagnarla al bagno e - a sua volta - farsi accompagnare. È una situazione molto straziante ha detto ai giornalisti. «Credo davvero bene così. Qualunque cosa è meglio che vedere Tonya finire di nuovo al riformatorio». La ragazza invece è contenta. Dice che lei è grata al giudice che non l'ha mandata in prigione. Era terrorizzata dall'idea di dover finire di nuovo nel carcere minorile. «Ora invece ho la possibilità di ricattarmi. E poi io e la mamma ci stiamo conoscendo meglio. Anche questa è un fatto positivo». Tonya è orfana di padre. La mamma si è risposata qualche anno fa con un operaio di Charleston il quale ha adottato la ragazza. Ora la signora Deborah si lamenta perché ha dovuto cacciare il marito dal letto e non può stare mai nemmeno un minuto sola con lui. Ma poi si consola e dice che in fondo tutto questo durerà solo un mese.

Ha raccontato anche in tv la relazione con una donna sposata

Perseguitava una coppia Trasferito magistrato

Trasferito d'ufficio dal Csm. Così si è conclusa la singolare vicenda di un giudice del tribunale di Rimini che da un po' di tempo aveva rivolto le sue attenzioni nei confronti di una coppia di coniugi con uno zelo giudiziario a dir poco eccessivo. Il magistrato Luigi Tosti secondo la casa avrebbe invitato in casa della coppia una psicologa. Lo scopo della missione era quello di informare il marito della relazione extracongiugale avuta dall'uomo con il magistrato e indurre l'uomo ad avviare le pratiche del divorzio. L'invito della psicologa è stato respinto dal giudice. Tosti avrebbe anche promesso una serie di iniziative che il giudice del consiglio su-

periore della magistratura avrebbe il carattere di una vera e propria persecuzione. articoli su alcuni quotidiani e partecipazione a trasmissioni televisive in cui rendeva di dominio pubblico il suo rapporto con la donna. Non pago di tutto questo il giudice è andato avanti per la sua strada fino ad ottenere la nomina di un curatore speciale per la bambina, poi revocata e l'incriminazione di quella da lui definita ex amante per reato di alterazione di stato. Incriminazione dalla quale la donna è stata successivamente prosciolta.

A promuovere l'intervento del consiglio sono stati i risultati di un'ispezione ministeriale avviata dopo la presentazione di esposti da parte dei due coniugi. Luigi Tosti secondo il Consiglio

Gioca in borsa grazie al cliente manager

Il terapeuta «psicospeculatore»

Negli Stati Uniti una speculazione in borsa può portare dal letto dell'analista ad una conte federale. Rischia infatti fino a dieci anni di prigione Mervyn Cooper, psicoterapeuta di Santa Monica, Los Angeles con 35 anni di onorata carriera alle spalle, accusato di insider trading per aver speculato in borsa usando le confidenze da letture di un manager della Lockheed in crisi matrimoniale. Durante una seduta del agosto '94 all'incerto paziente la cui identità è coperta dal segreto era sfuggito che la sua compagnia aveva appena concluso un importante accordo di fusione con un'altra ditta. Un accordo dal valore di 10 miliardi di dollari che sarebbe stato annunciato solo il giorno seguente. Fu veloce l'associazione di idee dell'esperto terapeuta che con la

complicità di un amico si precipitò a comprare 2mila dollari di azioni della ditta. Il valore delle azioni puntualmente gravitò subito dopo l'annuncio ufficiale della fusione e la coppia di psicospeculatori guadagnò in tutto 177.235 dollari con l'intera operazione. La storia nel centro della città, il mercato se ne è aperto con bancarelle di pietra sui quali gli schiavi incatenati venivano messi in vendita. Forse il passato di Charleston ha ispirato il giudice Creech.

I compagni della Cna Nazioni e addolorati per l'improvvisa scomparsa del caro

GIANNI

si uniscono al grande dolore della famiglia. I funerali si svolgeranno sabato 16 dicembre alle ore 9.00 presso la camera mortuaria del Policlinico in viale Regina Elena. Roma 15 dicembre 1995

Dopo aver speso una vita per la famiglia e per la difesa dei deboli è improvvisamente deceduto a Foggia

DINA GALA
In Pano

all'età di 68 anni. Ne danno il triste annuncio il marito sen. Pasquale il figlio Giuseppe e la sorella Alida. Dina Pano ha conosciuto in gioventù il contino assieme al padre Michele, antifascista e fondatore del Pci in provincia di Foggia. Le più significative lotte sociali e politiche degli anni Sessanta e Settanta l'hanno sempre vista al fianco del marito Pasquale segretario generale della Camera del Lavoro di Foggia, quindi vicepresidente del Consiglio regionale pugliese e deputato per il Pci. Le esequie si svolgeranno oggi nel cimitero di Cernigola città che lei ha dato in natali. Foggia 15 dicembre 1995

Le compagne e i compagni della federazione del Pds di Pavia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

MARIA GIBELLI

e ha ricordato per il suo inestimabile contributo l'umanità la bonaria e la generosità profuse nel partito e nella Cgil e nel volontariato. Pavia 15 dicembre 1995

Nel 15° anniversario della morte di

FELICE RADANELLI

la mamma e la sorella lo ricordano con affetto. In memoria sottoscrivono per l'Unità. Castellana Grotte 15 dicembre 1995

18-12-1993 15-12-1995

SALVATORE MONTESANO

A due anni dalla scomparsa i familiari lo ricordano a quanti lo stimarono e gli volle bene. Napoli 15 dicembre 1995

Gli amici dell'Accademia della V.B.V.R. ricordano con affetto e commozione il compagno

PIERO PICCALUGA

e partecipano al grande dolore di Angelo Figliero. Milano 15 dicembre 1995

È mancato all'affetto dei suoi cari

COSTANTINO LOCATI
di anni 82

con profondo dolore lo annunciano la moglie, le figlie e i generi e i parenti tutti. Per il giorno e l'ora dei funerali telefonare al 38001070. Milano 15 dicembre 1995

SUMMIT ROMA HOTEL
VIA DELLA STAZIONE AURELIA 99 00167 ROMA
Tel 06/66410010 fax 06/66418062 66418027

CONFERENZA NAZIONALE DELLA MONTAGNA

PROGRAMMA 18 DICEMBRE ore 10.00

Apertura dei Lavori
Silvano Veronesi vicepresidente Cnel

Relazioni introduttive
1. Montagne Montagna
Giuseppe De Rita Sirati per un'economia integrata in un'area
Giovanni Cannata Fisionomia e potere politico dei sistemi montani
Piero Bassetti

Interventi
Corrado Pinzo Bardi Commissione I nazione Europee
Guido Gotti Presidente Unem
Roberto Formigoni Presidente della Regione Lombardia
Enzo B. anno Presidente An i

Ore 13.30 Pausa per il buffet

Ore 15.00 Sessioni contemporanee di lavoro
1. Vivere conoscere rappresentare la montagna. Iniziativa di intervento
Coordinata Corrado Barbieri
2. Il sistema montagna per un ipotesi di sviluppo economico. Coordinata Michel De Benedetti
3. Dal piccolo comune alla comunità europea percorsi di programmazione per la montagna. Coordinata Gian Carlo De Martin
4. Azioni e strumenti per lo sviluppo sostenibile in montagna. Coordinato Federico Boni e Gianmario Alberici

Ore 18.00 Dibattito

19 DICEMBRE ore 9.00

Presidente
Armando Sardi

Relazioni dei coordinatori delle sessioni di lavoro

Interventi
rappresentanti delle organizzazioni sociali imprenditorie del credito, professioni, ambiente
Walter Lucchetti ministro per le Risorse agricole
Alberto Carzagna sottosegretario al ministero del Bilancio e della Programmazione economica
Ore 13.30 Pausa per il buffet

Ore 15.00 Presidente Silvano Veronesi vicepresidente Cnel

Interventi
Presidente della conferenza delle regioni
Manuello Fanonini presidente Lps
Enrico Galand presidente Lega delle Autonomie locali
Angelo Zecchi presidente Consiglio nazionale dei presidenti dei comitati
Danilo Losi presidente Unione agricoltori
Paolo Baratta ministro dell'Ambiente e del Lavoro pubblico

Dibattito
C. conclusioni del presidente del Cnel Giuseppe De Rita

PDS, DIREZIONE NAZIONALE / AREALAVORO

Riunione dei responsabili del lavoro delle federazioni e delle unioni regionali e del Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds

sabato 16 dicembre alle ore 9.30
presso la Direzione del Pds (salone del V piano),
via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma

Preparazione Assemblée nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds. Un contributo alla elaborazione del programma dell'Ulivo

Introduce Gavino Angius
Interviene Marco Minniti

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO Provincia di Bologna
Via Porrettana 266 40033 Casalecchio di Reno

AVVISO DI POSTINFORMAZIONE

1 Ente aggiudicatario Comune di Casalecchio di Reno (Provincia di Bologna) Via Porrettana 266 40033 Casalecchio di Reno tel 05951 502671
2 Procedura di affidamento. Licitazione privata
3 Cat. 8 (letti di servizio banconi) CPC ex 81/812 814 Servizio di Tassinara
4 Data di aggiudicazione dell'appalto 22 dicembre 1995
5 Criterio offerta più vantaggiosa art. 36 comma 1 lett. a) D.L. 50/95
6 Offerta ricevuta quattro
7 Prestatore del servizio Credito Romagnolo S.p.A. Via Zamboni 20 40126 Bologna tel 059/51998259
8 Contenzioso giudiziale nei verbali di aggiudicazione visibile presso l'ufficio con i atti tel 059/51998259
9 Subappalto non previsto
11 Data di pubblicazione della gara d'appalto sulle Europe 11 agosto 1995
12 Data di invio del bando 31 luglio 1995
13 Data di movimento del bando 31 luglio 1995

Il Direttore del settore Bilancio (Frag. Maurizio Natalini)

Melina e Leonardo si amavano e dopo tre anni di attesa si sono sposati. Suppliche al governo nell'Era centrista

IL FERROVIERE B. Scimone, padre di Melina, diminutivo di Carmela, salì sul palco del comizio durante la festa de l'Unità di Letojanni, il paese dall'incantevole spiaggia accanto Taormina, nei primi anni Cinquanta. Non era comunista, ma simpatizzava per quei giovanotti amici di suo figlio Nino che diciottenne, nel 1945, si era iscritto al Pci per diventare, tre anni dopo, segretario della sezione. Anche quello di Nino fu un impegno temporaneo: dopo qualche anno non prese più la tessera. Ma il giovane intellettuale di Letojanni, maestro e studente universitario, si radicò nella sinistra e nel 1956 fu candidato come indipendente nella lista di sinistra Torre (seppellita da una valanga di voti Dc). Anzi, durante la campagna elettorale Nino Scimone fece addirittura un comizio nella piazza del paese.



Album di famiglia

Hanno aspettato anni, lei si è «convertita» alla Dc, hanno scritto suppliche al ministro Scelba e al sottosegretario di allora Scalfaro, poi finalmente la nozze. Ecco l'album di famiglia di Leonardo Lo Turco e Carmela Scimone. Nella foto grande la giovane il giorno del matrimonio accompagnata dal padre Cateno Scimone per le strade di Letojanni. Qui sopra i due oggi, un'unione felice che dura da oltre trent'anni. Nella foto piccola Leonardo in divisa, il suo essere «poliziotto» impediva il matrimonio con Melina, sorella di un ragazzo iscritto al Pci. Erano gli Anni 60.



Fidanzati in famiglia

In quello stesso 1956 Melina si innamorò, ricambiata, di un ragazzo del suo paese. Leonardo Lo Turco che nel 1952 era fuggito dalla disoccupazione e da un futuro incerto arruolandosi in polizia. Le cose per i due ragazzi «furono fatte giuste», come si dice da quelle parti. «Ci fidanzammo in famiglia - ricorda il signor Leonardo - sapendo che bisognava aspettare. Non era come ora. Ci potevamo vedere soltanto in presenza dei genitori. Uscire da soli, neanche a parlarne. Io e Melina, ci saremmo sposati subito. Certo avevamo problemi di soldi, ma quando c'è la gioventù... lo ero poliziotto e la legge mi imponeva di avere 28 anni compiuti prima delle nozze. Bisognava aspettare e io che venivo spedito a Novara o a Padova tornavo in Sicilia per mia madre e Melina».

Il giovane poliziotto Lo Turco «ha l'età» nel 1960. Presenta domanda a Padova ma intanto vennero trasferiti a Roma perché c'erano le Olimpiadi. Mi avvicina sempre più a casa ed ero contento».

I fidanzati cominciano a fare progetti concreti. Melina (in una delle lettere ora conservate dall'archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano) scrive: «Come tu sai Leonardo in sarei felicissima se ci potessimo sposare in aprile perché è il mese più adatto e anche per il fatto che da noi in maggio non si sposa nessuno e si dovrebbe aspettare giugno». E Leonardo? «Io contavo i giorni», ricorda l'ex poliziotto.

La doccia fredda arrivò dopo qualche giorno. «Erano passati sei mesi dalla domanda e mi chiamarono al comando di Roma per dirmi che era arrivata un'ordinanza, dovevo firmare per presa visione. Arrivò lì e mi dicono che la risposta era negativa "non presentando della unione il complesso dei requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni regolamentari". Una pugnalata. Io volevo sapere cos'erano questi requisiti e perché non c'erano. Che aveva fatto Melina? E i suoi parenti? Al paese si sapeva tutto di tutti. Gli Scimone non avevano mai

avuto una storia con la giustizia. Mai una rissa o una contravvenzione. Mio suocero aveva sempre lavorato. E ora, dopo cinque anni di fidanzamento, che le dovevo dire a Melina?».

«Io aspettavo fiduciosa - interrompe la signora Carmela - facendo il corredo. All'improvviso convocarono me e mio padre in questura e ci fecero una specie di terzo grado. Volevo sapere perfino quante lenzuola, materassi e asciugamani avrei portato in dote. Alla fine misero in imbarazzo papà chiedendogli quanti soldi mi avrebbe dato. Lui era ferroviere, non ci aveva fatto mancare nulla e aveva fatto studiare Nino, ma i soldi erano quelli che erano. Il loro era un ragionamento assurdo: se la donna non porta un gruzzolo un poliziotto con la miseria che guadagnava come faceva a campare? A parte questa convocazione non ebbi alcuna avvisaglia. In paese ero incalzata dal prete. Bisognava preparare un sacco di cose. Arrivò la mazzata. Ora si può anche sorridere. Ma fu una vera e propria tragedia. Leonardo e io ci amavamo. Non ero mai stata fidanzata con nessun altro. Era lui il mio uomo. E poi nel 1960 in un piccolo paese siciliano chi l'avrebbe più guardata una di quasi trent'anni che dopo cinque anni, chissà perché, non si

Nel favoloso 1960, «Era centrista», il ministero dell'Interno rifiutò il nulla osta per il matrimonio tra Melina e Leonardo, poliziotto, perché i parenti di lei erano considerati vicini al Pci. Né il ministro Scelba, né l'allora sottosegretario Scalfaro risposero alle suppliche degli innamorati. Poi Melina si iscrisse al movimento femminile dc, si abbonò a Famiglia Cristiana. Le intercessioni di un cappellano di un vescovo e quindi... le nozze.

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

era potuta sposare? Mi spezzavano la vita».

Carmela Scimone Lo Turco è una donna alta, gli occhi neri che guardano dritto, uno sguardo dolcissimo. Sembra molto più giovane dei suoi anni. Si passa una mano tra i capelli e per un attimo si commuove fino a piangere: «Mi torna tutta la rabbia e l'umiliazione. Fecero piangere mio padre che pure era un uomo d'altri tempi. Mia madre per il dolore era diventata una pezza. Sempre ad asciugarsi gli occhi. Ci sentivamo come se avessimo commesso chissà quale crimine. Colpevoli di tutte le mazzette possibili, ma mai commesse. Tutta gente perbene, eravamo. Mio padre non aveva mai messo il piede in un bar per una partita con gli amici per non togliere una lira alla famiglia. Mai una macchia. Ma il

paese cominciava a chiacchierare su questo mistero. Nessuno, neanche noi, all'inizio, collegavamo mancata autorizzazione e impegno politico di mio fratello Nino. Non riuscivamo a capire cosa potesse essere accaduto».

L'estate, un tormento
Per Melina e Leonardo l'estate del Sessantuno fu un tormento. Il clima di repressione e l'ostilità la nascono assurdi sospetti. «Mi chiesi perfino, ma solo per un attimo, se era una scusa di Leonardo che voleva lasciarmi». E la guardia di Ps matricola 027828 il 4 agosto di quell'anno, nel comunicare per lettera a Melina «la triste e brutta notizia» della decisione del «Superiore ministero» sente il bisogno di precisare: «Non so davvero di cosa si tratta in quanto vi ho sempre stimato per la vostra onestà che go-

dete nel paese, di ottima famiglia e di ottima moralità e per questo sono rimasto perplesso e deluso». Poi, travolto dai sentimenti, si interroga disperato: «E adesso come debbo fare per riaverti sempre come senza più perderti?».

Leonardo Lo Turco occhi chiari su una pelle bianca, la componente normanna delle mille razze che si sono mescolate in Sicilia, ricorda: «Io a Roma non avevo pace. Chiedevo e loro stringevano le spalle. Finalmente trovo uno che ha compassione: "Guarda che c'è un problema drammatico: tuo cognato è comunista. Hai capito? comunista. Ti devi convincere: come pretendi che quelli ti diano il permesso d'imparentarsi con una famiglia così?" Restai di pietra».

Nino Scimone, autore della minuziosa ricostruzione del dramma della sorella per l'archivio di Pieve Santo Stefano, ricorda: «Furono mesi drammatici. Ci vollero più di due anni, mille sotterfugi e tante umiliazioni per consentirci di volerci bene. Io ero dispiaciuto. Accadeva un po' per colpa mia. Ma sapevo che la responsabilità vera era della loro ottusità. L'anticomunismo copriva tutti gli spazi. Era ferocce e si metteva sotto i piedi la Costituzione. Quando Leonardo rifece la domanda tutti i miei amici a dirmi di stare buono. Di non parlare

di quella vicenda: se fosse stata rilanciata da qualche deputato o in paese, in chiave politica, addio matrimonio per sempre. Mi consolava mia madre che tra un pianto e l'altro si lamentava: "Non c'è la libertà. Che avete pensato? pazzi". Ministro degli interni era Mario Scelba. A Melina venne consigliato di fare una supplica al giovane sottosegretario agli interni, Oscar Luigi Scalfaro».

«Non sapevo più che fare. Leonardo aveva ripresentato la domanda - interviene la signora Carmela - scrivendo perfino che "qualunque siano state le ragioni del diniego, lo scrivente, una volta coniugatosi, abiterà lontano dalla famiglia della futura sposa e, pertanto, con la famiglia medesima sarà preclusa ogni possibilità di incontro e tantomeno di frequentazione". Scrissi a Scalfaro, su carta da bollo, per raccontargli tutta la storia, assicurandogli che mio padre e mio fratello avevano cambiato opinione politica, che la candidatura di Nino nel 1956 c'era stata perché "era stato tentato da alcuni suoi amici". Tante umiliazioni. Ma che dovevo fare?».

Carmela parla col prete di Letojanni che l'accompagna dal vescovo. Il 6 maggio del 1961 si scrive alla Dc e all'Unione donne cattoliche, si abbona a Famiglia cristiana.

Arriva, attraverso parenti e amici, a questori e generali: implora il ministro Mario Scelba: «di aver tesa la Vostra mano di aiuto e il Vostro perdono qualunque possa essere stata la colpa del passato di mio padre e mio fratello». Ma tutto è inutile. Scalfaro non si commuove forse neanche vede la pratica. Sei mesi dopo la seconda domanda di Leonardo viene rigettata. Inizia una fase convulsa. Sono decine i viaggi della speranza a Roma: Melina col padre, con la madre, con il fratello alla ricerca di qualcuno che si impietosisca e perdoni gli ex comunisti. In un colloquio con il segretario personale di Scelba, Nino e la sorella si sentono chiedere: ma è proprio vero che non siete più in quel partito? che c'è stato un equivoco?

Finalmente la festa

A Letojanni ormai tutti sanno come stanno le cose e fanno il tifo per Melina. In paese la Dc continua a mieterne trionfi elettorali. Solo nel '62 la situazione si sblocca. Merito di un cappellano della polizia a cui Leonardo s'è rivolto su consiglio di un suo collega e di una lettera al capo della polizia Vicari scritta da Melina che allega lettere del parroco, del vescovo, dei dirigenti della Dc locale e della responsabile dei gruppi femminili dc. Sono passati quasi tre anni di tormenti quando il 15 settembre del 1962 finalmente Leonardo e Melina riescono a sposarsi. «Alle quattro del pomeriggio. Per festeggiare - ricorda la signora Lo Turco - ballammo in un locale fino alle dieci di sera. Rancori? Ma no. Per fortuna riuscimmo a sputtarla», dice sorridendo mentre si tira sulla ginocchia Valeria, la nipotina di quattro anni.

Giamesio, mezzo secolo da tartufaro

PER GIORGIO BETTI

«Era tempo di vendemmia, si formava giù dalla vigna col carro e i buoi. Mio padre continuava a guardare fisso in un punto, poi mi disse: "Vai un po' a vedere in mezzo a quei filari, forse trovi qualcosa". Girai tra le viti, il cane correva di qua e di là, finché si fermò di colpo e si mise a raspare furtivamente con le zampe. Corsi lì, lo tirai via per il collare, con le mani lolsi altra terra. Dio, che emozione! C'era una bella "trifola" bianca, grossa così, pesava più di un etto. Fu la mia prima volta, avevo 12 anni. Già, più di mezzo secolo fa. Giuseppe Giamesio, che da giovane ora ne conta 63, ricorda come fosse ieri. Nel rotondo dialetto langarolo, «trifola» significa tartufo, alias «tuber magnatum picco». Gran signore della tavola. Ma per Giamesio, che ne ha raccolti migliaia il tartufo è molto di più di

quella rara prelibatezza che fa impazzire i buongustai: è «mistero», magia, il frutto miracoloso di una sorta di incantesimo della natura che va guardato con ammirazione e rispetto. Si accalora Giamesio, campione dei raccoglitori, nel descriverne le meraviglie: «Non si sa, non lo hanno mai spiegato, perché viene qui e non là, perché in certi anni nasce e nello stesso posto e in altri si sposta di un metro o due, perché cresce solo sotto certi alberi. Quelli del Cnr ci studiano su da parecchi anni, sono riusciti a fare in coltura il tartufo nero, ma quello bianco, il tartufo vero, profumatissimo, niente. Certe persone che vanno in giro a vendere le piante micorrizzate promettendo miracoli, raccontano solo delle balie. E poi che le dico? Che spero che il mistero rimanga, perché se davvero si potessero seminare, se un giorno dovessero seminarli, allora la poesia sarebbe finita».

La poesia del tartufo, oro di Langarò. Per quei quarant'anni che è rimasto lontano dalle colline di Roddi, in giro per l'Italia con la divisa di Guardia di finanza, Giamesio non ha mai accettato di privarsene. Nei periodi di ferie, in tutti quei fine settimana tra settembre e dicembre, la stagione della raccolta, in cui era libero dal servizio, non ha mancato una volta l'appuntamento con la «trifola». E ha tenuto costantemente aggiornata un'agenda dalla copertina quantone in cui sono annotati con scrupolo data, ora, pianura del luogo del ritrovamento. La passione del «trifolano», il cercatore, sembra cresciuta con gli anni: «È un richiamo irresistibile. Si va nel bosco che è ancora notte, con la luna, silenzio assoluto, si sente solo lo scricchiolio delle foglie secche sotto le zampe del cane. Bisogna andare di notte perché non c'è gente, non ci sono veicoli o trattori che circolano e l'olfatto del cane non viene disturbato. Sì, perché poi il vero cercatore è lui. Vuol

vedere il mio cane?». È una cagna, si chiama «Kira», gli salta attorno festosa, abbaiano. Per la verità, non proprio bellissima a vedersi, ma a quanto pare dal naso superlativo. «Sì, mi hanno offerto 8 milioni, ma non la darei via per tutto l'oro del mondo». Del resto, coi tartufi a 200-250 mila lire l'etto, «Kira» il suo pane se lo guadagna. Oltre la soddisfazione nel trovarli, non si ricava anche un buon utile dalle «trifole»? Risposta un tantino evasiva, condita con un pizzico di nostalgia per gli anni che furono: «Un tempo se ne trovavano molti, qui a Roddi esisteva anche l'università per l'addestramento dei cani. Poi, con i diserfanti, con le macchine che spianano gli argini che delimitavano i campi, son diventati rari, sempre più rari... Che le posso dire? Toile le spese, la manutenzione dell'atuto, la benzina, il veterinario per il cane, resta poco. Ma la gioia, il divertimento che si prova quando si raccoglie quak'osa sono impagabili, senza confronto».

●

I biglietti d'auguri
con il bue e l'asinello
portano ai bambini soli
un po' di calore.

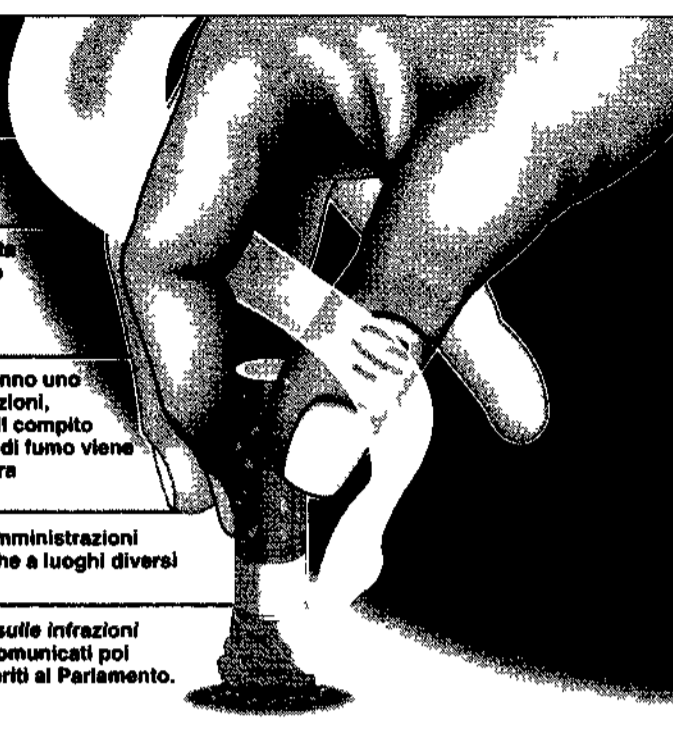
●

I biglietti dell'Unicef si possono acquistare in tutti gli Uffici Postali, nelle maggiori banche e presso le nostre sedi regionali e provinciali. Gli indirizzi si trovano sull'elenco telefonico alla voce "Unicef" o chiamando il Comitato Nazionale al n. 06/478091.

unicef

CINQUANT'ANNI DALLA PARTE DEI BAMBINI

- **Divieto di fumare in tutti i locali della pubblica amministrazione, nelle aziende pubbliche e nei locali privati "aperti al pubblico".**
- **Il divieto di fumo va applicato nelle corsie di ospedali, nelle aule scolastiche e universitarie.**
- **La normativa di divieto sarà segnalata con cartelli appositi che specifichino l'indicazione, la norma, le sanzioni applicabili e chi dovrà vigilare sull'osservanza del divieto.**
- **Nella pubblica amministrazione saranno uno o più funzionari ad accertare le infrazioni, mentre nei locali condotti da privati il compito di vigilare sull'osservanza di divieto di fumo viene affidato al responsabile della struttura o a un suo incaricato.**
- **La direttiva offre la possibilità alle amministrazioni e agli enti di estendere il divieto anche a luoghi diversi da quelli contemplati dalla legge.**
- **Compito dei prefetti è rilevare i dati sulle infrazioni contestate ogni anno che saranno comunicati poi al ministero della Sanità e quindi riferiti al Parlamento.**



P&G Infograph

Approvata una direttiva. Il divieto riguarda anche le università

Il governo: «Vietato fumare in tutti gli uffici pubblici»

Una direttiva emanata dalla presidenza del Consiglio impone a tutti gli uffici pubblici - scuole comprese - di vietare il fumo nei locali aperti agli utenti. Il testo si compone di quattro articoli che specificano quali sono i luoghi della pubblica amministrazione in cui accendersi una sigaretta sarà vietato. La direttiva entra subito in vigore, ma gli uffici impiegheranno qualche giorno per organizzarsi. Protestano i produttori di sigarette

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Ministeri ospedali uffici postali. Tutti i locali pubblici o aperti al pubblico dovranno in fretta dotarsi di cartelli «no fumo» accendersi una sigaretta non sarà più possibile. Lo impone una direttiva della presidenza del consiglio resa nota ieri.

Il testo si compone di quattro articoli. Nel primo si specifica che la direttiva deve essere osservata dalle amministrazioni dello Stato comprese le scuole e le università gli enti pubblici e quelli del servizio nazionale. Le amministrazioni pubbliche secondo l'articolo 2 della direttiva dovranno esercitare i loro poteri affinché sia data piena applicazione al divieto di fumo. L'articolo 3 stabilisce i criteri interpretativi e quindi precisa il divieto di fumo si applica «in tutti i locali utilizzati a qualunque titolo dalla pubblica amministrazione e dalle aziende pubbliche per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali nonché dai privati esercenti servizi pubblici sempre che si

tratti di locali che sono aperti al pubblico». Si precisa inoltre che per locale «aperto al pubblico» si intende «quello al quale la generalità degli amministratori e degli utenti accede senza formalità e senza bisogno di particolari permessi negli orari stabiliti». Il divieto si applica comunque anche in luoghi come le «corsie di ospedali», «aule scolastiche» e «quelle universitarie».

Cartelli e sanzioni

L'articolo quattro stabilisce gli «adempimenti» per l'attuazione della direttiva. Così nei locali dove non si potrà fumare vi saranno cartelli con l'indicazione della relativa norma delle sanzioni applicabili del soggetto cui spetta vigilare sull'osservanza e dell'autorità cui compete accertare le infrazioni. Per i locali condotti nella pubblica amministrazione da soggetti privati al responsabile della struttura - ovvero il dipendente o collaboratore da lui incaricato - chiamerà i trasgressori all'osser-

vanza del divieto di fumo e curerà che le infrazioni siano segnalate ai pubblici ufficiali e agenti competenti. Ai prefetti spetta poi il compito di rilevare i dati sull'osservanza del divieto e sul numero delle infrazioni «annualmente» contestate. I dati comunicati al ministero della Sanità saranno poi riferiti al Parlamento.

Applaudono prima di tutto i medici come Gianni Ravasi vice presidente della Lega nazionale per la lotta ai tumori per il quale la normativa va considerata «un passo avanti nella lotta al fumo che contribuisce a creare una cultura nuova. Occorre guardare al fumo come un comportamento nocivo e non con il solito sorriso sulle labbra perché con esso non vale la pena patteggiare». Secondo la Lega che offre un servizio gratuito per smettere di fumare ogni anno sono 80mila in Italia le morti sicuramente attribuibili al fumo (su 135mila morti per tumore) e di queste 30mila sono dovute al cancro del polmone. Per il farmacologo Silvio Garattini c'è da augurarsi che questa direttiva sia la base per leggi organiche sul fumo. «C'è ancora molto da fare nei confronti dei non fumatori soprattutto nei ristoranti e nelle linee aeree. Ci spera che il governo continui su questa strada». È soddisfatta anche Legambiente «È un inizio importante per la difesa dei diritti dei non fumatori e per la salute dei cittadini. Ci auguriamo che al più presto per evitare dubbi interpretativi o

solite scappatoie si chianca con esattezza dove sarà lo stop al fumo». Legambiente ritiene inoltre che la direttiva sia «la conseguenza della battaglia intrapresa su questo tema anche dal Codacoms e dal Movimento Difesa non fumatori e che sia comunque necessaria una legge su tutta la materia. Sia in questa legislatura sia nella precedente ha detto Ermete Realacci presidente di Legambiente aveva presentato due proposte di legge per tutelare i diritti dei non fumatori che lungi dall'essere proibizioniste prevedono divieti intelligenti e puntano sull'informazione sui rischi legati al tabagismo e al fumo passivo».

Le proteste

Di tutt'altro parere è il Centro di documentazione e informazione sul tabacco (che si definisce emanazione dei produttori di sigarette estere vendute in Italia) annuncia un ricorso alla giustizia amministrativa. Secondo Florence Castiglioni direttore del Centro «la direttiva è illegittima nel merito e nella forma. Nel testo infatti non c'è alcun riferimento all'articolo 3 dell'articolo che prevede l'esenzione dal divieto nei locali chiusi della pubblica amministrazione (dati di adeguata aerazione inoltre con questa direttiva non si possono imporre obblighi per il cittadino perché come una legge dello Stato. Naturalmente protesta anche l'Associazione fumatori. «Questa direttiva è illecita».

Iniziativa contro l'Aids degli studenti di Avola: ma arriva la polizia

«Il presepe coi profilattici? Vietato»

GIUSY LAZZARA

AVOLA (Siracusa). Quest'anno hanno deciso di fare il presepe in lattice. Gli studenti del quinto anno dell'Istituto tecnico commerciale Enrico Mattei di Avola hanno utilizzato per allestire il consueto presepe natalizio non cartapesta o creta ma profilattici riempiti di ovatta e vestiti da pastori. Un lavoro creativo fatto all'uncinetto da una ragazza che ha confezionato i vestitini e ha conciato i pastori con parrucche di una di diversi colori. Immediata però la reazione di alcuni genitori scandalizzati per questo strano presepe che ha fatto scattare addirittura l'intervento della polizia locale.

Così ieri mattina gli agenti si sono presentati a scuola hanno fotografato il presepe ed hanno «invitato» il preside Luciano Cappuccino a toglierlo dalla mostra. Adesso il corpo del reato che ol-

tenderebbe la pubblica morale è stato nascosto dentro uno stanzone buio. «Ci hanno sequestrato il presepe», commenta con rabbia un ragazzo letto quest'anno nel consiglio di istituto - perché sono bigotti. Da ottobre, nel corso dell'autogestione, abbiamo parlato spesso dell'Aids. Molti di noi si chiedevano cosa poter fare per sensibilizzare la gente. Alla fine si è deciso di utilizzare i profilattici. Dopo alcune ore di riunione della commissione socio-culturale dell'istituto a cui ha partecipato il preside Cappuccino non si è deciso se rimettere nella mostra il presepe o lasciarlo nello stanzone. «Abbiamo bisogno di un momento di riflessione», commenta Cappuccino, «è esplosa un problema forte legato al sesso e al sesso. Il tema che avevamo scelto quest'anno per il concorso era appunto il presepe, nella fantasia

giovanile. Non pensavo certo di sollevare tante polemiche».

La droga il fumo la tolleranza questi temi degli anni scorsi assegnati agli studenti per realizzare i presepi. Abbiamo lasciato i bambini ragazzi», spiega Cappuccino di esprimere le loro idee. Ecco perché sarà difficile prendere una decisione. Sono sicuro, aggiunge, che qualsiasi cosa scegliamo non sarà capita fino in fondo».

Il profumo di muschio, i cuochi stellati che l'uno da sfondo in lavoro rialzati di ragazzi sono. La prima cosa che colpisce è entrato nell'altro dell'Istituto commerciale che si trova poco fuori il paese. Ogni anno i saccento studenti si danno battaglia per conquistare il primo posto nel concorso che premia l'idee e più originali nella realizzazione del presepe.

Un gratta in carta roccia e poi sullo sfondo i pastori, questi gli

elementi essenziali un po' presentati in tutti gli otto lavori. Ma in quello in cui il bimbo è nudo, i pastori si costruiscono i pastori. Prima che fosse tolto gli studenti accanto al presepe avevano posto un cartello che spiegava i motivi di quella scelta: «La parola Natale», si legge, «ci ha subito pensato all'altro, ma alla tolleranza, ma più di ogni altra cosa all'amore». È proprio ispirandosi ai temi dell'unicone che abbiamo voluto rappresentare un presepe di questo tipo un po' provocatorio ma con la più alta speranza di sensibilizzare le coscienze e di accendere gli animi sui problemi che riguardano i giovani. Non vogliamo profanare l'ultimo frammento sacro del Natale ma siamo spinti dalla voglia di far sentire la nostra paura e soprattutto il nostro rifiuto di amare esposti all'incubo di un mal terribile, disarmante, l'Aids».

SE CERCHI UNA SCUSA PER REGALARTI UN GSM, TELECOM ITALIA MOBILE TI OFFRE ANCHE EUROTIME.

Se cerchi una tariffa GSM per parlare a qualsiasi ora - festivi e feriali di lavoro e d'amore - in Italia e dall'estero - per te c'è Eurotime di Telecom Italia Mobile. Se cercavi una scusa ne hai trovate tante e se non ti basta c'è anche la promozione con canone e attivazione gratis fino al 31 dicembre. Informati dai Dealer Autorizzati Telecom Italia Mobile e nei negozi - il telefonino

Tariffa Eurotime al netto dell'IVA 19% (CHIAMATE IN USCITA)	
LUNEDÌ - VENERDÌ	0,00 - 8,00 - 20,00 - 24,00
SABATO - DOMENICA - FESTIVI	0,00 - 2,00 - 24,00

Costo per minuto di conversazione in rete: 1,144. Durata di una chiamata in rete: 30 secondi. Costo di una chiamata in rete: 1,144. Costo per minuto di conversazione in rete: 1,144. Costo per minuto di conversazione in rete: 1,144.

Le frazioni di minuto sono tassate in relazione al numero di atti effettuati nella stessa frazione. Per ogni conversazione è dovuto uno scatto alla risposta di L. 127 + IVA. **CHIAMATE IN ENTRATA** Per le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa o da un Cliente Business o Family verso un Cliente abbonato al servizio Eurotime si applica la tariffa Eurofamily. Per ogni ulteriore informazione relativa al servizio Eurotime (canone di attivazione in entrata - servizi) potete contattare il Numero Verde Eurotime di Telecom Italia Mobile **167-011777**



IL MODO MIGLIORE PER DIRLO



Il sindacato non cede ma c'è chi vuol smettere di scioperare

«Torniamo al lavoro» In Francia prime crepe Ma resta la sfida di sabato

Si scaldano le locomotive, partono convogli di prova nel metrò nelle assemblee di base dei ferrovieri cresce il numero di chi è per la ripresa del lavoro ma non c'è ancora annuncio di fine degli scioperi. Due sindacati su tre mantengono la sfida per sabato, quando potrebbero manifestare anche i dipendenti del settore privato, senza dover scioperare. Ma chiedono anche a Juppe di anticipare il «summit sociale» che dovrebbe sancire l'armistizio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Si era diffusa ieri la voce che per la prima volta da tre settimane i convogli marciavano al ritmo di una linea del metrò. Non tutti almeno uno su tre. I cronisti si sono precipitati alla stazione più vicina. Quella sotto casa nostra era sempre chiusa. Il collega dell'AFP che era andato alla stazione di St. Michel vi ha trovato un passeggero solitario in attesa. L'alto parlante aveva annunciato un treno nei prossimi venti minuti. Non risulta sia mai passato.

Si riparto?

Poco dopo la direzione della RATP il sistema di trasporti urbani parigino precisava che in effetti dei treni erano stati fatti circolare per 90 minuti su parte della linea 7. Ma senza passeggeri. «Su tutta la rete abbiamo conduttori pronti a lavorare ma i picchetti glielo impediscono» hanno aggiunto. In una stazione quella della linea 1 a Chateaufort di Vincennes semplicemente sdraiandosi sui binari.

L'aria è che tutto potrebbe cominciare a rifunzionare anche abbastanza rapidamente. Ma non c'è ancora alcuna proclamazione di cessazione degli scioperi. Tra i ferrovieri ci sono state assemblee a volte molto tese in cui chiaramente si litigava a porte chiuse per la stampa. Cresce il numero di coloro che dicono «bisogna saper terminare lo sciopero» «abbiamo avuto quel che volevamo possiamo uscirne a testa alta e anche servire da esempio agli altri» «non possiamo continuare a lasciare il Paese in questa situazione». In 19 depositi ferroviari a cominciare da Strasbourg la mobilitazione si è pronunciata per la ripresa del lavoro. Ma negli altri 326 per andare avanti con lo sciopero. Risultato: nessun treno ancora. Anche se per la prima volta si sono viste scaldare le locomotive. Continuano anche se con più stanchezza che nei giorni scorsi le agitazioni alla posta, ai telefoni, all'azienda elettrica, nelle scuole. E ci non sono tornati gli ingorghi mostruosi nella capitale anche

perché una parte del centro era totalmente bloccata per consentire l'arrivo all'Eliseo dei partecipanti alla conferenza sulla Bosnia portata con l'elicottero sulla spianata degli Invalides dove si trova la tomba di Napoleone.

È diffusa l'idea che per Natale il peggio dovrebbe essere passato. Un sondaggio rivela che l'83% dei francesi non vuole che «la crisi sociale privi i bambini della festa» due famiglie su tre dicono che non pensano affatto di cambiare i propri piani natalizi: il 97% preparerà il cenone come previsto solo due famiglie su 10 prevedono di avere meno invitati a tavola. Leggero ottimismo ieri anche in Borsa non si sa se perché c'è clima di smobilitazione degli scioperi o solo perché la Bundesbank ha dato una mano abbassando i tassi di interesse. La crisi ha da finire. Ma il problema è come e quando esattamente. «Confusione sugli scioperi» titolava ieri il filo-governativo «Le Figaro».

Mobiliamoci ancora

Due sindacati su tre. Fo di Marc Blondel e la Cgt di Louis Vianet mantengono l'appello ad una nuova mobilitazione massiccia di piazza per sabato. Distinguendosi dalla Cfdt di Michelle Noizat che invece critica la scelta di proseguire le agitazioni perché a questo punto di fronte ad un Juppe che praticamente ha già mollato su tutti i punti più scottanti «il movimento antimobilizzazione di segno diventerebbe politico non più sociale il che non è il nostro mestiere». Ma c'è anche chi fa la contestazione dall'interno della



Controprotesta dei pendolari davanti all'Opera di Parigi per avere un servizio minimo di trasporti

Ansa

sua stessa organizzazione a cominciare dalle ferrovie.

La nuova sfida è per sabato giornata festiva perché ciò consente un test decisivo: verificare il sostegno al movimento dei sindacati del settore privato che, a differenza di quelli pubblici, non hanno ancora sostanzialmente partecipato agli scioperi. Perché è più difficile bruciare ancora le corde di anti sciopista: un paio di decenni di cappa di piombo. E anche perché la lista nera dei padroni è semplicemente perché se un'azienda va male rischia di chiudere. Se la scommessa riesce, per Juppe potrebbe essere un altro upper cut da KO. Se fallisce, il rischio è uno

sbilanciarsi per stanchezza e non più a sfavore del movimento. O peggio ancora di vederlo ancora più incontrollabile. Tanto per dare un'idea di quanto è serio il problema di una riduzione del 10-17 per cento nel mezzo degli anni. Le controparti necessitano di loro persone in movimento. I lavoratori hanno un momento di vantaggio. Una delle organizzazioni di base più attive sono i 220.000 aderenti su 800.000 impiegati e sindacati. I più contributivi e per due mesi. Una delle organizzazioni di ricominciare una campagna ha scritto al primo ministro invitandolo al rischio di reazione violenta da parte dei lavoratori. I sindacati chiedono delle vendite na-

lizzate, in particolare il nome Mar

siglia. In queste clima di crescente incertezza e tensione che sta forcé Juppe che ha chiesto di questo gruppo di iniziativa il summit sociale che avrà il suo momento di comprensibilità solo per giovedì il prossimo. «Noi vogliamo che questa riunione fissi le condizioni della ripresa del lavoro dopo un lungo conflitto». Se Juppe vuole davvero negoziare, il suo più grande nemico non è il sindacato. È l'aspetto di un pessimismo. Il sindacato non vuole assumersi responsabilità non solo nella prescrizione del movimento ma anche sul carattere che potrebbe assumere da ora in poi ha detto Blondel.

Turco si dà fuoco per rimanere in Germania

Per paura di essere rimpatriato un turco di 19 anni si è cosparsa di benzina e si è dato fuoco la notte di mercoledì nella stazione ferroviaria di Amburgo (nord della Germania) come reso noto dalla polizia. Il giovane ha riportato ustioni assai gravi e ora ha poche possibilità di sopravvivere. L'uomo viene aggiunto nei giorni scorsi avrebbe picchiato ad un amico o i suoi tentativi suicidi per paura di essere espulso dalla Germania.

Nicaragua: polizia spara contro studenti

Almeno due persone, tre secondo altri fonti sono morte, oltre 40 sono rimaste ferite. Un'azione statale di repressione. La polizia ha fatto ricorso a gas lacrimogeni ed ha sparato colpi di arma da fuoco per disperdere un corteo di circa 10.000 studenti e professori che protestavano per far approvare dal Parlamento un sussidio statale per le università di paese. Secondo quanto riportano fonti ufficiali gli incidenti sono cominciati attorno a mezzogiorno di mercoledì quando la maggior parte dei dimostranti si trovava davanti al Parlamento dove in quel momento si stava discutendo il bilancio del 1996 che prevede un taglio del sei per cento dei sussidi statali.

Palestinese accoltella ebrei ad Hebron

Un nuovo fatto di sangue aggiunto ad alimentare la tensione tra palestinesi e coloni israeliani a Hebron in Cisgiordania. Un militante islamico ha ferito a colpi di coltello due ebrei che erano in un centro di lavoro nei pressi della città e dei guardie di frontiera israeliani. Uno dei due ebrei, anziani sulla settantina e in condizioni gravi.

In polemica con la svolta antigarantista del gruppo liberale

Guai nel governo Kohl Lascia ministra Giustizia

Natale di guai per il governo Kohl. Le dimissioni della ministra federale della Giustizia, la liberale Sabine Leutheusser-Schnarrenberger che se ne è andata per protesta contro la svolta antigarantista del suo partito, rendono necessario un delicato rimpasto. Sempre più difficile, intanto, la posizione del coordinatore dei servizi segreti, un fedelissimo del cancelliere coinvolto nello scandalo del falso ritrovamento di plutonio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI



■ BERLINO. Venti di crisi sul governo di Bonn. Nel giro di poche ore tre bufere si sono abbattute su Helmut Kohl e sul suo gabinetto. Una ministra, la titolare della Giustizia Sabine Leutheusser-Schnarrenberger liberale si è dimessa. L'Fdp ha indetto già il successore del professore di diritto e deputato al Bundestag Edzard Schmidt-Jortzig. Kohl ha fatto sapere che per lui va bene intanto però è scoppiata l'ennesima pesantissima polemica tra la Fdp e i due partiti democristiani. Come se non bastasse uno dei più stretti collaboratori di Kohl il coordinatore dei servizi segreti Bernd Schmidbauer (Cdu) che va le quanto è più di un ministro. Sta affondando ormai senza scampo nella melma dell'affare plutonio il falso ritrovamento nell'agosto '94 di una partita del pericoloso materiale radioattivo su un aereo proveniente da Mosca. Ieri il presidente della commissione di inchiesta del Bundestag che indagava sulla vicenda Gerhard Friedrich ha detto chiaro e tondo di essere presso che certo che Schmidbauer abbia spinto fin dall'inizio che il traffico in realtà era stato organizzato in proprio dal Bundesnachrichtendienst (BND) il servizio segreto federale e dalla centrale della polizia bavarese per far fare bella figura al governo di Bonn e a quello di Monaco poche settimane prima delle elezioni. È inevitabile passaggio logico successivo e credibile che non avesse messo al corrente anche il suo capo e cioè Kohl? Friedrich che è della sua quindi al di sopra

di ogni sospetto di partigianeria pensa di no e ieri lo ha quasi detto. A quel punto l'Fdp ha chiesto ufficialmente l'incriminazione di Schmidbauer. Le cui dimissioni appaiono sempre più probabili. Mentre si aggravava la complicatissima storia del plutonio a Bonn arrivava al club con tanto di lacrime sulla scena la vicenda della Leutheusser-Schnarrenberger. La ministra tempo fa aveva annunciato che si sarebbe dimessa se nel referendum appositamente organizzato tra gli iscritti della Fdp avessero vinto i fautori di una legge che consente alla polizia le ausiliarie iniziative di fidejussione il referendum era stata tirata fuori dallo sputteggante segretario organizzativo della Fdp Guido Westerwelle e serviva in realtà a mascherare il cedimento dei dirigenti liberali alle insistenze che in materia venivano pesantissime dai partiti. Era chiaro fin dall'inizio in fatti che i votare sarebbero andati in un solo o il fatto del sì. E così è stato. I risultati resi noti di cosa che a votare è stata una minoranza di meno di 25 mila su più di 80 mila tessere. La maggioranza di questa minoranza (il 46 per cento il 35,7) ha approvato le sue scaltrezza. Dando così implicitamente il ben servito al cancelliere Leutheusser-Schnarrenberger. La quale ne ha preso atto con le lacrime agli occhi. Non perché le dispiaccia di lasciare la poltrona al ministro ha spiegato ma perché non le piace questa svolta di indirizzo nell'orientamento della Fdp nella quale il suo mandato di essere pronta a passare a Berlino ha detto di voler

restare per impedire una «deideologizzazione» (Haider è il capo del partito austriaco cacciato dall'Internazionale liberale perché troppo di destra). La svolta non piace neppure all'opponente più noto della sinistra liberale Burkhard Hirsch e a un certo numero di deputati federali alcuni dei quali si sentono due potrebbero addirittura passare al gruppo socialdemocratico. Va dunque a una ministra la quale per riconoscimento generale era una delle rare perle di cui disponeva un gabinetto assai incolore e grande incertezza su quel che accadeva adesso. Non è detto infatti che il cambio della guardia con Schmidt-Jortzig avvenga senza tensioni nonostante la fretta con cui il cancelliere ha avallato la scelta. Nei giorni scorsi da Cdu e Csu si erano levate voci che rivendicavano a sé il ministero della Giustizia e nel caso anche quello dell'Economia ancora occupato dopo un'ora e molla assai poco dignitosa da Gunter Rexrodt anch'egli liberale. Il fatto è che una parte di Cdu e Csu mira apertamente a cacciare la Fdp dal governo con l'idea di andare ad elezioni anticipate e strappare la maggioranza assoluta. E i poteri che fa da sfondo all'ennesimo violento litigio scoppiato con dimissioni, accuse del presidente onorario della Fdp Otto Lumbsdorff a Kohl il cancelliere ha detto Lambsdorff con le sue scelte economiche sbagliate sta in bilico portando la Germania alla rovina per venire da un alleato di governo come gentezza non c'è male.





PER CHIUDERE CON LA DISTROFIA E LE ALTRE MALATTIE GENETICHE AVETE 15.000 PORTE APERTE.



1995

RaiUno-RaiDue, 15-16 dicembre. Una porta sempre aperta alla ricerca.

Il partito prima appoggiava Eltsin, ora si schiera con Popov

Donne della Russia in gara per la Duma

«Femminismo? Roba da Occidente»

Di loro hanno detto che erano sostenitrici di Eltsin e dei comunisti delle riforme liberali e del passato stalinista. Chi sono nella realtà le «Donne della Russia» uno dei più solidi partiti del paese? Alevtina Fedulova, la loro leader, sostiene di sentirsi vicina ai socialdemocratici ma che non bisogna aspettarsi da loro fedeltà: il loro obiettivo è appoggiare leggi e non partiti. Quanto al «femminismo» è roba da occidentali.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Due anni fa hanno preso oltre quattro milioni di voti. Esattamente 4 milioni 369 mila e 918 che significavano in percentuale l'81 per cento dei seggi alla Duma (più di Yavlinskij). «Donne della Russia» movimento partitico diretto dalla commissione femminile del Pcus, la parte ormai del patrimonio politico di questo paese. Agli inizi della campagna elettorale le avevano dato il nome di «Donne della Russia» e sondaggi su i loro colleghi maschi. Poi è iniziata la risonanza e adesso si ritrovano almeno secondo gli osservatori, senz'altro fra quelli che alla Duma si formeranno. Dovrebbero prendere oltre il 6% meno della volta precedente ma stavolta devono fare i conti con 42 concorrenti. Ma chi sono? E perché i russi le votano? Una premessa intanto è necessaria. La Russia è un paese che più di altri conta sulle donne ed è trascinata dalle donne. Non che i copriano con le importanti nella politica e nell'economia o nelle scienze e nei settori migliori che in altri parti del mondo ma hanno un ruolo e un prestigio nella loro società superiore talvolta a quello che hanno le «sorelle» occidentali. E non perché in Russia uomini e donne siano uguali anzi. Ma proprio perché sia gli uni sia le altre si sentono fino in fondo il ruolo stabilito dalla tradizione: le donne si occupano della famiglia (anche se lavorano fuori della famiglia) gli uomini di mantenerla (anche se uosciano sempre meno). Non si può parlare di «femminismo» dunque e neppure di emancipazione. Infatti Alevtina Fedulova leader della lista di «Donne della Russia» si sente tradire l'insufficiente quanto le giornaliste occidentali le pongono per l'ennesima volta la domanda: ma voi vi ritenete femministe? «Facciamo scienzaz altro parlarci di movimento delle donne, di femminismo non lo conosciamo nelle altre democrazie. La domanda gliel'hanno posta sotto mentite spoglie anche i colleghi maschi. Poi ci sono state una politica di sesso? «Sì», risponde con un po' più di foga stavolta. «L'è esistita da decine di anni almeno da quando si usano le donne come decorazione della politica. A noi però non piace più far solo la ciliegina sulla torta».

La Lettonia governata dall'uomo più ricco

Come garantire un futuro prospero per il proprio Paese? Semplice. Affidando l'incarico di formare il nuovo governo all'uomo più ricco del Paese. Questa, almeno, è stata la pensata di Guntis Ulmanis, presidente della repubblica di Lettonia. Dopo diversi giorni di sofferata riflessione, Ulmanis ha deciso di convocare a palazzo Andreis Sklele. A lui, l'uomo più ricco della Lettonia, il presidente ha affidato un incarico alquanto impegnativo, dopo due tentativi andati a vuoto delle elezioni parlamentari dell'ottobre scorso. Sklele non è deputato, non appartiene a nessun partito politico ed è presidente del consiglio di amministrazione della società di trasporti marittimi della Lettonia, che è la più forte contributrice della repubblica baltica. Sklele ha annunciato che formerà un governo di grande coalizione ma non ha indicato con quali partiti. Le elezioni dell'ottobre scorso segnarono la vittoria relativa del postcomunista ma con un margine insufficiente per la creazione di un governo con gli altri partiti della sinistra.

no i loro alleati. Due anni fa sostenevano Eltsin nell'ultimo anno hanno sempre votato insieme ai comunisti. Alevtina si giustifica: «Noi non appoggiamo i partiti ma le leggi. Qualunque buona legge sarà votata da noi da chiunque sia presentata. Risposta acuta ma non sufficiente. «Donne della Russia» ha sostenuto la guerra in Cecenia i serbi di Bosnia e non disdegna i toni nazionalisti di movimenti tutti maschili come giustificare tutto ciò? Non si giustifica. Il movimento però non vuole cancellare le riforme economiche. «Tuttavia vogliamo ammorbidirle», continua Alevtina. «Finora sono state fatte per cambiare lo stato adesso devono essere fatte per aiutare l'uomo». E il volto umano delle riforme di cui ha parlato anche l'ex sindaco Popov. «Si ammette Alevtina se dovessimo scegliere un alleato sceglieremo i socialdemocratici. Ecco il dunque il loro nuovo punto di riferimento dopo Eltsin e dopo Zjuganov. Ma è improbabile che lo troveranno alla Duma perché il blocco di Popov è dato al 2%. Quindi il movimento dovrà tessere altre alleanze e si vedrà quali venti nuovi spereranno e ispereranno le «Donne della Russia».

Ma questo è un problema del futuro, adesso si tratta di continuare a raggranellare voti. E Alevtina e le altre hanno imparato forse meglio dei loro colleghi maschi a guadagnare. Intanto la loro campagna pubblicitaria in televisione ha puntato dritto al cuore della famiglia russa. Si tratta di una famiglia in tre puntate. Nella prima si vede una strada ingombra di macerie al traverso le quali si devono fare far go tre uomini. Su di essi da una finestra qual uno spolvera qualcosa. Alzando la testa molto seccati e vedono una donna in tenuta da massaia con tanto di grambuione e lazzolellone sulla testa che lava e spolvera un grande cartellone pubblicitario dove si intravede «tutti alle elezioni» lo slogan del Pcus. Gli uomini proseguono impettiti. Seconda puntata. La strada è meno ingombra di macerie gli uomini sono meglio disposti verso la massaia e alzano gli occhi senza ardo. Stavolta la donna ha già pulito le finestre e il cartellone si legge molto meglio: è proprio «tutti alle elezioni». Nella terza puntata la strada è completamente ripulita gli uomini sono sorridenti, alzano la testa e ringraziavano la donna che nel frattempo si è liberata del grambuione. Si è vestita e truccata e presenta un cartellone più grande dove si legge «tutti alle elezioni votate donne della Russia». Pare che grazie a questo spot il movimento abbia risalito la china del Tobio. Basta poco per commuoverli i russi.



Campagna elettorale a Mosca



Zemlianchenko/Agf

Traffico di plutonio Sott'accusa 007 tedeschi

I servizi segreti nazionali tedeschi (Bnd), insieme alla polizia criminale di Monaco di Baviera, furono i mandanti del contrabbando di plutonio, per il quale stanno attualmente scontando condanne carcerarie in Germania due cittadini spagnoli ed un colombiano. Lo ha rivelato ieri il presidente della commissione parlamentare, incaricata dell'inchiesta sul caso del contrabbando del plutonio, Gerhard Friedrich, dopo che molte persone erano state ascoltate al riguardo. L'ex agente della guardia civile spagnola Rafael Ferreras Fernandez, alias «Rafa», alias «Lolita», già collaboratore da Madrid del Bnd, aveva accusato la settimana scorsa sia il Bnd che la polizia criminale di Monaco di essere stati a conoscenza preventiva del traffico di contrabbando di plutonio da Mosca a Monaco, e di averlo voluto «scoprire» con una messa in scena spettacolare. Il Bnd e la polizia monacense, sempre secondo Ferreras, avrebbero in realtà istigato i contrabbandieri attualmente in carcere, spacciandosi per compratori e fornendo loro agevolazioni di ogni genere, per indurli a trasportare 363 grammi di plutonio arricchito da Mosca a Monaco, in un aereo passeggeri della Lufthansa, la avionessa tedesca Ddi bandiera Friedrich ha invece preso le difese del coordinatore dei servizi segreti, il sottosegretario Bernd Schmidbauer, accusato di essere stato anticipatamente a conoscenza del contrabbando, e di non avere fatto niente per impedirlo.

Attacco dei guerriglieri di Dudaev. Novantadue morti: dodici i russi

Torna la guerra nella Cecenia al voto

La più grande azione di guerra dalla firma della tregua. I guerriglieri di Dudaev hanno attaccato il secondo centro ceceno, la città di Gudermes, per cercare di impadronirsene. I combattimenti sono durati 14 ore e alla fine si sono placati solo a causa del buio. Dodici i morti russi, ottanta i ceceni. E ognuno è rimasto sulle sue posizioni. È il sangue sulle elezioni russe annunciato da Dudaev. I ceceni dovrebbero votare per la Duma e per il loro presidente.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Era la prima giornata di voto in Cecenia. È stata una giornata di guerra. I guerriglieri di Dudaev hanno attaccato il secondo centro della repubblica Gudermes a 30 km a est di Grozny penetrando in un ospedale da dove però erano andati già via malati e dottori. Lo scontro è durato tutta la giornata e ha lasciato sul terreno 12 morti russi e 80 ceceni decise i feriti da una parte e dall'altra. È la più grande operazione militare avanzata dai due daeviani dagli accordi del 30 giugno e dimostra se ce ne era ancora bisogno che quella in atto in Cecenia era solo una tregua e non un processo di pace.

Gudermes non è un centro controllato dai russi nel senso che vi hanno sì e no qualche posto di blocco. Durante la notte fra mercoledì e giovedì un gruppo di 50 guerriglieri è penetrato in città attaccando subito l'ospedale. I sette malati sono stati mandati mentre il vipirmano è restato. Scattato l'allarme si sono mosse le truppe russe quelle dell'interno che si sono impresse sale della ferrovia e hanno cominciato a sparare ai guerriglieri asserragliati nell'ospedale. Ma sono giunti i rinforzi anche ai daeviani: 600 uomini che hanno attaccato a loro volta i russi. È iniziata così la prima grande giornata di guerra da sei mesi a questa parte. Ed è durata fino alle 20.14 ore in cui si è tornata a sparare dai elicotteri carri armati autobloccanti. Come in gennaio in febbraio è intervenuto anche l'esercito non solo le truppe del ministero dell'interno. Poi con il buio le armi hanno tacuto ma non è

rimasta. Ciascuno è rimasto sulle sue posizioni ed è difficile che i guerriglieri si ritirino. «Eravamo appena entrati in città», ha raccontato un soldato russo tutto bendato ai giornalisti della «Ntv» che hanno cominciato a sparare da tutte le parti. È tutto quello che ricordo. Poi sono stato portato via. Dudaev l'aveva detto in televisione: «Continueremo a combattere queste elezioni non si dovranno tenere». Non si trattava solo di una minaccia, tenlo lo ha provato. È per questo che si era deciso di cominciare a far votare le parti più espone della Cecenia per evitare una dispersione delle forze dell'ordine. Ma i ceceni hanno reagito immediatamente. È stata un'azione militare organizzata nei minimi particolari che fa pensare che i guerriglieri sono pronti a quella seconda ondata che avevano promesso se dal tavolo delle trattative non fosse uscito niente. E dai colloqui come si sa non è venuto nulla se non una tregua rotta fra l'altro da attentati da parte dei guerriglieri e azioni punitive da parte dei russi. Il fatto è che piano piano i russi hanno svuotato quel tavolo di trattative al quale partecipavano anche i daeviani per praticare una politica dai quali gli uomini

di Dudaev erano del tutto esclusi. Intanto è andato il segretario del consiglio di sicurezza di Eltsin il vero governo di Mosca a occuparsi della risoluzione del paese. Poi sono stati richiamati i ceceni «buoni» quelli che Dudaev aveva cacciato ad amministrare il quotidiano. Infine il Cremlino ha organizzato le elezioni sia della Duma sia del presidente della Repubblica come se nel paese fosse tornata da tempo la pace. Si deve votare domenica come nel resto della Russia per decidere sia chi rappresenterà nella Duma di Stato i ceceni sia chi dovrà guidarli nei prossimi anni. Per la poltrona del presidente in realtà c'è un solo candidato Doku Zavgajev, ex capo del Soviet supremo sciolto dal generale ribelle Ruslan Khasbulatov, anche lui ex capo di un parlamento che aveva subito il cannoneggiato da Eltsin. Invece si è ritirato perché le votazioni possono provocare la guerra civile. Mosca però non vuole tornare indietro. «L'attacco a Gudermes è una provocazione», ha detto il comandante delle truppe russe. «Si vuole impedire il voto di domenica». E esattamente quello che i guerriglieri hanno intenzione di fare. Quanti altri morti costerà è più difficile prevederlo. Ma Tu

La vedova del premier: «Mi ha parlato della città come capitale sia israeliana che religiosa». Smentita vaticana

Lea Rabin dal Papa, giallo su Gerusalemme

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Capisco che per il Vaticano questa dichiarazione per quanto non sia trattata di un incontro ufficiale ma è un colloquio informale. Tra lui e i miei figli sia un problema ma ho sentito dire chiaramente al Papa che Gerusalemme ha un doppio ruolo di capitale dello Stato di Israele e di capitale delle tre fedi monoteistiche. Dalle parole del Papa ho elaborato che si Gerusalemme è e sarà sempre la capitale di Israele, sarò molto fiero di poter ospitare e rispettare e dare per sempre libero accesso alle tre fedi. Si bene che questa affermazione sia stata polemica che il papa non ha detto quello che mi ha detto il Pontefice. E così l'uscita di una giornata in terra di nessuno della vedova di Yitzhak Rabin si legge di giallo. Il giallo del Vaticano che va ricostruito dall'interno. Lea Rabin accompagna i figli Yuval e Dahlia e

giunta in Vaticano alle 11.30. Prima di incontrare Giovanni Paolo II c'è tempo per visitare la Cappella Sistina. I familiari del premier assai sono entrati nella biblioteca del Papa dove si è svolta la audace alle 12.15. Lei considera da un amico di Israele. Ha detto Lea al Papa salutandolo. «Per noi ha confidato in lei» e si è un momento molto emozionata. Un omaggio alla memoria di mio marito. Lei - osserva interdetto - Garavani Paolo II è una persona calorosa e informale. Il Papa ha sottolineato che ha pensato che Yitzhak sia morto come un martire come una vittima di ciò in cui credeva di più, cioè il diritto all'pace. Ci siamo lasciati con un abbraccio a Gerusalemme. Si tratta solo di fare la data. Alla vedova di Rabin, Karol Wojtyła ha spiegato che occorre trovare i tempi e i modi giusti per realizzare la visita in terra Santa e Gerusalemme, città di cui ha sofferto

l'importanza politica e religiosa. Ed è su quest'ultimo concetto che si incentra il «giallo». Secondo un consigliere di Lea Rabin infatti il Pontefice avrebbe parlato di Gerusalemme definendola «capitale politica di Israele» e detto che il Vaticano finora non ha mai riconosciuto ufficialmente, oltre che «capitale delle tre religioni monoteistiche». La notizia si spinge in un baleno e suscita come ovvio grande clamore. Tanto da indurre il portavoce della Santa Sede (non presente all'incontro) Jacques Navarro Valls a intervenire per dire che a suo avviso l'ex premier Paolo Rabin non si è impegnata a sottolineare la dimensione politica e religiosa della città. Qualcuno evidentemente ha informato il signor Rabin di l'intervento di Navarro. Da qui il pompeggio. Il pontefice presenzia. Ho scritto il Papa e con un comunicato dice che i ceceni e i ceceni di Gerusalemme è la capitale dello Stato di Israele, anche se per il resto il mondo che lo ha detto potrebbe essere un proble-

ma. E manca la questi due giorni sono stati davvero massacrati. Ma trova ancora il tempo per ringraziare l'Italia per lo splendido contributo reso alla memoria di mio marito e per rispondere ad alcune domande sul suo impegno politico e il futuro di Israele. Come intendete sostenere la politica portata avanti da suo marito? Appoggiando il governo di Shimon Peres ed il processo di pace in qualsiasi momento in cui che sto di fare ma non vedo un agenda politica e vorrei aggiungere che il governo Peres è il naturale prosecutore di quanto ha fatto mio marito. Tutto quello che Yitzhak ha fatto lo ha fatto sempre insieme a Shimon. Subito dopo l'uccisione di suo marito, lei accusò apertamente la destra di essere responsabile morale dell'attentato. E ancora di questo avviso? Le accuse non servono a costruire steccati di odio. È solo il gioco dei numeri della pace. Una cosa so che dopo quella tragedia la vio-

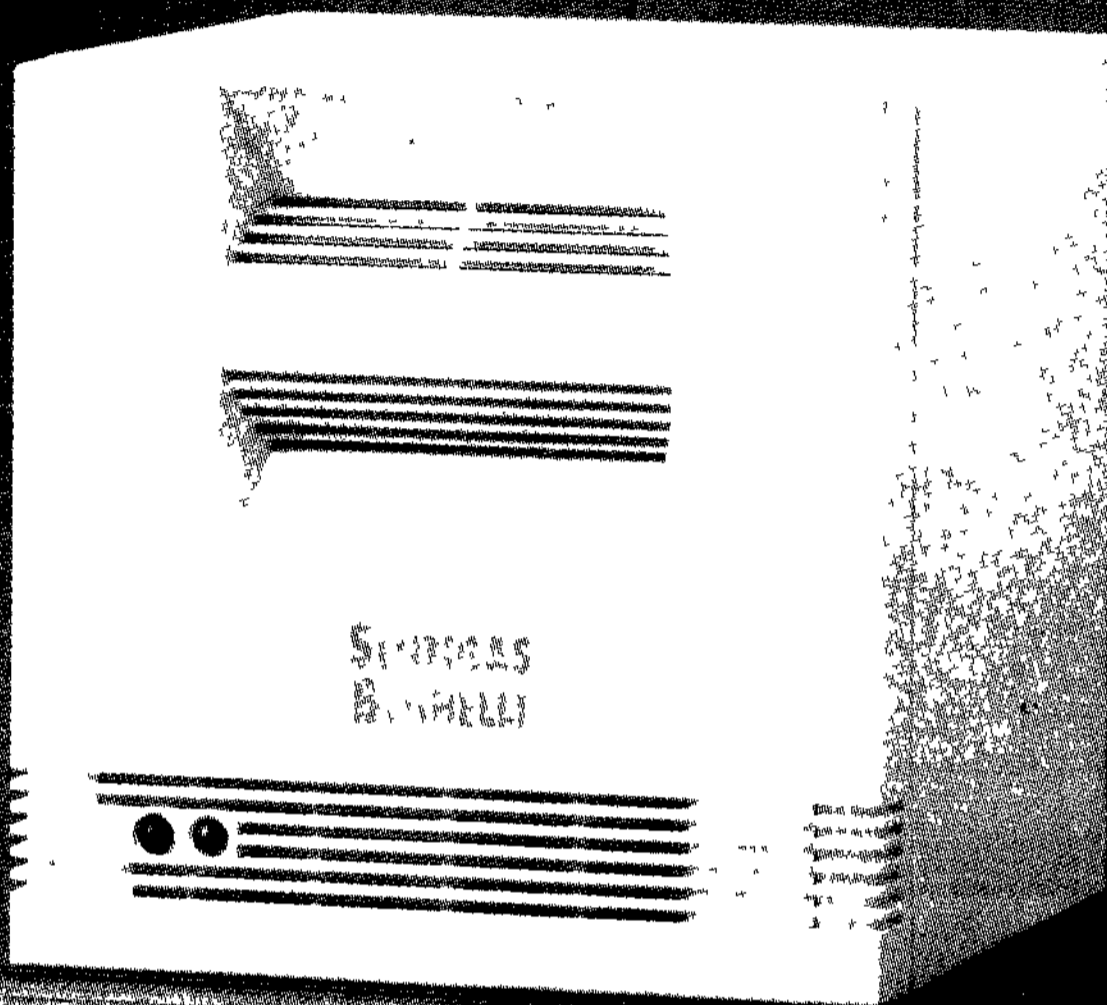
Tutto chiaro su Maastricht?



Se ne comincia a parlare e vi assicuriamo che fin dal prossimo anno se ne parlerà sempre più. Meglio prepararsi per tempo e saperne di più. Il sesto libro di «Passaporto per l'Europa» serve proprio a conoscere meglio l'Unione europea.

IL SALVAGENTE
Giornale-libro
in edicola da giovedì a 2.000 lire
Abbonatevi a
l'Unità

CUBO SENTIGAS BEGHELLI



MAX INFORMATION

* Art. col. 920MSV/RL 920GSV/PL 920M/RL 920G/RL



**PARLA. SUONA.
TI AVVISA
NEL SONNO.**

IL RIVELATORE ELETTRONICO CONTRO LE FUGHE DI GAS

CUBO SENTIGAS E' UN NUOVO DISPOSITIVO
ELETTRONICO IN GRADO DI AVVERTIRE E
SEGNALARE LE FUGHE DI GAS METANO O LE
FUGHE DI GAS GPL. IL SISTEMA DI ALLARME E'
COSTITUITO DA UN MESSAGGIO A SINTESI
VOCALE E DA UN POTENTE SEGNALE
ACUSTICO ACCOMPAGNATO

DALL'ACCENSIONE DI UN LED LUMINOSO
INTERMITTENTE. ATTRAVERSO IL RELE' E' INOLTRE
POSSIBILE COMANDARE UN'ELETTROVALVOLA PER
BLOCCARE AUTOMATICAMENTE L'EROGAZIONE
DEL GAS. CON CUBO SENTIGAS BEGHELLI

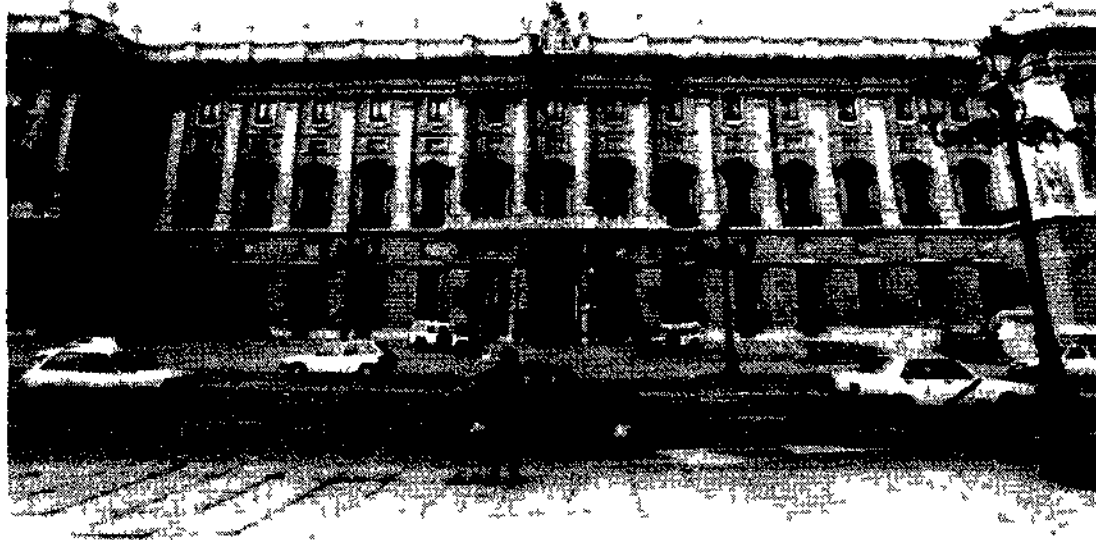
Beghelli

SARETE PIU' TRANQUILLI VOI
E PIU' SICURI GLI ALTRI

VERTICE UE. Tra i punti della pesante agenda anche il piano contro la disoccupazione

Incontro sugli aiuti umanitari

Anche se hanno ormai superato i quattro miliardi di dollari all'anno, gli aiuti umanitari alle aree colpite da crisi politico-militari non bastano più e stanno diventando un peso insopportabile per gli stessi donatori...



Il Palazzo Reale a Madrid

Silvano Caroli/Sintesi

Sindrome francese e stagnazione Le paure del summit

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MADRID Non l'atelo non ha senso partire dalla moneta per unificare un continente...

Euro moneta e allargamento A Madrid i 15 in conclave

La moneta unica con il suo scenario e forse la definitiva scelta di «Euro» come nome...

mai presentata con una bella immagine ai suoi cittadini. Per giunta il bel piano dell'ex presidente Jacques Delors...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SERGIO BERGI

presidente della Commissione si è scagliato contro i «profeti di sventura» invitando i leader a dimostrare che la decisione non è un «complotto di Bruxelles»...

Per nulla secondario esiste il problema del rapporto tra i Paesi che faranno parte del primo gruppo in grado di dar vita all'«Euro»...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Amici e nemici La moneta unica è uno dei temi principali dell'agenda del Consiglio europeo presieduto da Felipe Gonzalez...

Cambio della guardia Il Consiglio di Madrid salvo le sue incertezze è ancora in Italia nella veste di presidente di turno...

Scontri e saccheggi per la morte di un giovane nel commissariato di Brixton Notte di rivolta nera a Londra

LONDRA Negozi ed automobili di alle fiamme scontri corpo a corpo tra dimostranti e forze dell'ordine...

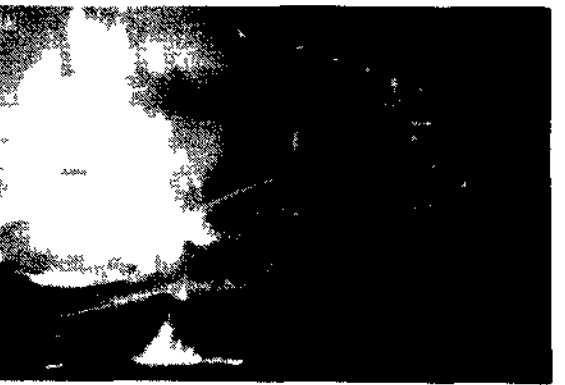
Brixton di nuovo in fiamme Centinaia di dimostranti si scontrano con la polizia in assetto antiguerriglia ed armi automatiche alla mano...

Non sarebbe stato ipotizzato che un manganello di nuovo tipo dato recentemente in dotazione alla polizia...

ALFIO BERNABEI

del paese. In lontananza si intravede il mare. Si tratta di un'immagine di un'area di insicurezza di una situazione di forte instabilità...

Un dei partecipanti alla dimostrazione ha dichiarato che i disordini sono scoppiati dopo che un nero è stato ucciso...



Gli incidenti di ieri a Brixton

Dev d G Ies/AP

mostranti hanno cominciato a marciare lungo Brixton Road. Una cinquantina di poliziotti con scudi ed elmetti in assetto antiguerriglia hanno cercato di bloccare la marcia...

Borsa chiude in frenata il '95 Scambi a quota 1.143 Mibtel chiude a +0,52%

MILANO Piazza Affari in brusca frenata nel finale dell'ultima seduta del mese e dell'anno borsistico 1995. Una giornata animata in apertura dalle...

la 9121 (+0,52%) contro un massimo a 9215 in pesante flessione lira e Btp future. Sul fronte finanziario i riflettori sono rimasti puntati su Montedison e Ferfin i titoli di Foro Buonaparte (64 milioni di ordinari scambiate) hanno chiuso (-0,39%) a 1.026 dopo un'apertura a 1.043...

FINANZA E IMPRESA

ENI. Pace alla Corte dei Conti la strada imbucata dal management dell'Eni dopo la trasformazione in spa I magistrati sottolineano - nella relazione trasmessa al Parlamento e relativa agli esercizi che vanno dal '89 al '93 - che la "trasformazione dell'Eni da Ente di gestione in società per azioni ha prodotto significativi effetti sia nel rapporto tra la nuova società e le preesistenti società del Gruppo sia con riguardo agli indirizzi programmatici ed operativi interni.

SNIA. La "Sna engineering" società controllata da Sna Bpd (gruppo Fiat) e il "Goznak" di Mosca appartenente al ministero delle Finanze della Federazione russa hanno firmato un protocollo che sancisce l'avviamento di un impianto per la produzione di carta moneta fornito dalla Sna engineering con il know how e l'assistenza della Cartiere Miliani di Fabriano del gruppo Poligrafico dello Stato italiano. L'impianto, vicino alla città di Pavia, ha una capacità produttiva di 3.500 tonnellate annue di carta sepolcra per la stampa di banconote e valori.

ALITALIA. Alitalia sferra la sua "campagna" di Francia dal 2 gennaio '96 inaugura due nuovi collegamenti interni: la Lione Nantes con partenza da Roma e la Lione-Tolosa da Milano. Diventano così sei le destinazioni servite da Alitalia in Francia Parigi (da Milano Roma Venezia Bologna Torino Napoli e Pisa) Marsiglia e Lione (da Milano e Roma), Nizza (da Roma) e quindi Nantes e Tolosa.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like AZIONARI, PRIME SPECIAL, FONDIPRIMO, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and change. Includes titles like BTP 01/01/96, CCT EQU 22/02/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity with columns for company name, price, and change. Includes companies like COMMERCIALBANK, COSTA CR, JOLLY HOTELS, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity with columns for company name, price, and change. Includes companies like ALTO STRADE MER, BASF HRYV, BICA PROF NAPOLI, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bond market activity with columns for bond name, price, and change. Includes bonds like ENEL 2EM 08-00, ENEL 2EM 09-00, ENEL 2EM 01-00, etc.

CAMBI

Table of exchange rates with columns for currency, rate, and change. Includes currencies like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices with columns for item, price, and change. Includes items like DRO FINO (PER GR), ARGENTO (PER GR), STERLINA (IN C), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity with columns for company name, price, and change. Includes companies like ALTO STRADE MER, BASF HRYV, BICA PROF NAPOLI, etc.

Economia lavoro

MERCATI & FINANZA. Sconfortante il bilancio '95 della Borsa di Milano. Brillano solo i titoli telefonici

Piazza Affari in retromarcia

Germania, denaro meno caro

L'anno borsistico è finito ieri con un rialzo di mezzo punto. La riduzione dei tassi d'interesse in Europa dietro la spinta tedesca dove il «fus» è sceso al 3% ha indirettamente aiutato. Il '95 si chiude comunque con una perdita media del 2%, molti settori sono in profondo rosso a cominciare dal metallurgico (-25,7%). Bene telecomunicazioni (+25,5%) e settore elettrico (+6,7%). Oggi via agli aumenti di capitale di Ferfin (1.073 miliardi) e Cino (108)

RENZO STEFANELLI

ROMA. Otto crisi di borsa nel 1995 ma alla fine una perdita media attorno al 2%. Le società escluse da listino sostituite da nuove quotazioni ed un aumento dei capitali trattati. Grazie alle privatizzazioni in particolare quella dell'Eni. Le cadute dei corsi a intervalli di un mese, ma vengono spiegate con le burrasche politiche. La stagnazione invece riflette l'assenza di un mercato che aspetta sostanziali innovazioni.

Gli aumenti di capitale sono scesi da 15.078 a 7.659 miliardi e le offerte pubbliche di vendita aumentate appena da 6.278 a 7.057 miliardi. Stabili medi gommalen per 566,5 miliardi contro i 746 del '94. Delle azioni Lira si è collocata a tassa al 15, il 25% avrebbe risultato di restare senza acquirenti. Nelle condizioni attuali sembra impossibile colare un sul mercato l'Unità miliardi dell'Enel o anche i titoli della Campi. Vi è un riflesso sul indebitamento pubblico che si potrebbe alleggerire di 40-50 mila miliardi con immediati smobilizzi. Ed un caso specifico è la legge che era il voto di lista ha trovato ostacoli insormontabili alla Camera. I fondi pensione nuovi non sono partiti. (Monteauto 5 o 6 regole nuove) e quelli esistenti sono paralizzanti. I dipendenti dell'Eni hanno utilizzato il loro fondo di fine rapporto (10) per acquistare le azioni ma li hanno messi all'indomani in stato d'impossibilità di valorizzarli attraverso un intermediario da loro controllato (come poteva essere il fondo pensioni).

Mercato asfittico
La nuova scacchiera quotale sono state 12 e quelle reattive 13. In totale scendono a 223 i mercati regionali per le piccole imprese, previsti dalla legge sulle SIM del 1990 non sono partiti nemmeno questi. È stato presentato il *Medio* che non trova adozione per la mancanza di condizioni di disdebitamento delle imprese da quotare. Le società che si incaricano di man-

tenere liquido il mercato e di fornire informazioni.
Ieri sono bastate le notizie di riduzione dei tassi d'interesse nella lira e del marco per dare il via alla borsa. L'alto costo del denaro è rimasto per tutto il 1995. L'ostacolo principale sta alla quotazione delle nuove imprese che alle privatizzazioni. In primo luogo perché il risparmiatore guadagna di più con i titoli del debito. In secondo luogo perché le imprese di sinistra elevano le quote dei profitti al pagamento di interessi anziché remunerare gli azionisti. Che questa situazione produca poi strani intrecci fra banche ed imprese è solo il risultato finale.

Chi sale e chi scende
Se guardiamo gli indici e i settori per settore produttivo abbiamo l'Europa. Il settore chimico e farmaceutico dominato dalla Bst ha guadagnato in borsa il 25,5%. Le società del gruppo si autofinanziano con elevati profitti. Altro settore in rialzo del 6,78% è quello elettrico e dei prodotti chimici che ha margini garantiti e si ritiene candidato a profitti di fortuna con la privatizzazione. Al polo opposto con la perdita del 25,3% si trovano le imprese immobiliari ed edilizie. Un settore in cui la componente privata è ridotta al minimo dai mutui edilizi. I tassi anche del 13,11%. Il settore chimico ed idrocarburi ha avuto un anno di eccezionale ripresa del fatturato e dei profitti ma perde il 5%. Anche il vecchio automobilistico perde l'11%, nonostante un anno di buone vendite. Perde il 15% il settore alimentare agricolo che pure ha messo a punto in questi mesi notevoli di prezzi ed esportazioni.

Venendo ai singoli valori le Fiat hanno perso il 5,61% e Mediobanca il 9,66%. Le Ferfin il 1,24%, le Montedison il 3,53%, le Olivetti il 27,53%. Positive le Generali (+4,69%), la Pirelli Spa (+2,83%), la Banca di Roma (+7,68%) e la Comit (+5,91%). Le crediti (+17,16%).



Hans Tietmeyer

L'area del marco segue la «Buba» e taglia il costo del denaro

La Bundesbank ha approfittato del momento di distensione sul fronte dei prezzi per procedere ieri, alla vigilia del vertice comunitario di Madrid, a una nuova riduzione dei suoi tassi. Il tasso di sconto e il Lombard sono stati tagliati di mezzo punto e abbassati rispettivamente al 3 e al 5 per cento. La decisione presa dal consiglio della banca centrale nella sua ultima riunione dell'anno a Francoforte è stata seguita a ruota dalle banche nazionali di Svizzera, Danimarca, Belgio, Olanda e Austria. Anche l'infando in serata ha deciso un'ulteriore riduzione dei tassi decisa quest'anno dalla «Buba» e la prima dopo quella dell'agosto scorso. I livelli dei tassi raggiunti ora sono i più bassi da sette anni e mezzo a questa parte. Il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer ha spiegato la decisione di allentare la politica dei tassi con l'arretramento dell'aumento dei prezzi e con la forza del marco, negando una qualsiasi relazione con il vertice dell'Ue di questo fine settimana a Madrid. «Le chance - ha detto - che la stabilità dei prezzi possa continuare a essere assicurata non sono cattive. Tietmeyer si è detto molto contento dell'ultimo tasso di inflazione registrato in Germania (1,7 per cento), esprimendo la speranza che i prezzi al consumo possano essere tenuti ancora a lungo sotto il due per cento».



Paolo Cantarella nuovo amministratore delegato della Fiat

Fiat, promosso Cantarella

Sarà il nuovo amministratore delegato

ROMA. La Fiat ha deciso Paolo Cantarella il nuovo amministratore delegato del gruppo. La designazione è arrivata ieri pomeriggio al termine del consiglio di amministrazione della società. Il primo dopo la convention del Lingotto di lunedì scorso nel corso della quale l'Avvocato Agnelli aveva comunicato la decisione di lasciare il vertice del gruppo.

La nomina di Cantarella, precisa una nota Fiat, decorre dal momento in cui l'Avvocato lascerà la presidenza dell'azienda e gli succederà l'attuale amministratore delegato Cesare Romiti. Il presidente - spiega ancora il comunicato - ha confermato al consiglio il suo intendimento di lasciare la carica di consigliere e di presidente della società entro e non oltre il compimento del 75° anno di età. Ovvero il 12 marzo prossimo. Agnelli però non si distacca di tutto dal gruppo nel quale ha passato 50 anni di camera. Anzi. L'Avvocato diventerà infatti presidente onorario e manterrà la carica di presidente dell'Advisory Board. E poi continuerà a guidare l'Edizione e la Stampa. Il (azionista di controllo di tutto il gruppo) ed anche il Comitato direttivo Fiat. Il nuovo consiglio che gli è stato nominato proprio ieri mattina dai partecipanti del sindacato di blocco - dove oltre agli Agnelli siedono i rappresentanti di Generali, Mediobanca e Deutsche Bank e Alcatel.

Ma chi è il successore di Romiti? Paolo Cantarella, 51 anni, è sposato con Carla da una decina d'anni. Non ha figli. È il classico manager

operato specializzato di un'industria meccanica torinese (niente a che vedere con la Fiat) rimane orfano del padre quando ancora non ha finito gli studi. Con tenacia Cantarella di giorno lavora e la sera studia. Si laurea in Ingegneria Meccanica al Politecnico di Torino ed inizia l'attività lavorativa in aziende locali di componentistica auto.

Nel gruppo dal '77
Entra in Fiat nel '77 sempre nel settore componenti, inizialmente con il ruolo di assistente capo settore. Successivamente svolge diversi incarichi operativi di tipo tecnico commerciale. Nell'80 è nominato assistente dell'amministratore delegato di Fiat Spa e viene affidato contemporaneamente al Coordinamento industriale inter-settoriale del gruppo. Nell'83 è amministratore delegato di Comau, la società Fiat che opera nel settore dei mezzi e sistemi di produzione e nell'89 entra nel cuore del gruppo diventando responsabile della divisione approvvigionamenti e distribuzione di Fiat Auto. Dal febbraio del '91 è direttore generale di Fiat Auto di cui 10 mesi dopo diventa amministratore delegato. Dopo soli cinque anni il nuovo balzo al vertice del gruppo.

La sua nomina data quasi per scontata già ad inizio di settimana mette fine alla ridda di voci e indiscrezioni che sono seguite all'annuncio fatto lunedì da Agnelli. Con lui il gruppo avvia con riluttanza il rinnovamento del vertice e compie una scelta netta in favore dell'industria e dei prodotti.

PAOLO BARONI **ROSSELLA DALLÒ**

La nuova generazione - data nuovo entusiasmo del lavoro e soprattutto dell'automobile - strenuo difensore dell'azienda - ma allo stesso tempo pronto ad accogliere quanto di nuovo nel mondo delle quattro ruote nei gusti della gente nei rapporti con i clienti e con i lavoratori si manifesta nel mondo. Questo non significa che anche sotto la sua gestione non si siano cavalcati i soliti ricami di battaglia sindacale con il piglio da

L'uomo dell'auto
Di fatto sotto la sua guida Fiat Auto ha operato qualche specie di «evoluzione» che le ha consentito nell'arco di cinque anni di recuperare consensi e quote di mercato in Italia e all'estero. È stato lui ad annunciare nella sua prima uscita mondiale per il lancio della Cinquecento il dicembre '91 a Cines (e il programma di 18 modelli di rinnovamento degli stabilimenti e costruzione di nuovi impianti con

un investimento totale di 40.000 miliardi. Allora era molto impacciato l'ex amministratore delegato di Fiat Auto da soli 11 mesi. Da tutti considerato il «papà» della Punto e delle ultime nate Bravo e Brava vincendo per due anni consecutivi il titolo europeo di «auto dell'anno». A lui si deve anche il rilancio del marchio Alfa Romeo a livello di prodotti: sua la scelta coraggiosa di tornare ai modelli di «nicchia» con la Gta e la Spider. Figlia sua è anche la 145 che rompi con la tradizione sportiva della vettura Alfa e sua è pure la decisione di riprendere la tradizione del «Biscione» nelle competizioni. In quest'opera di rilancio resta però il grande «buco nero» del futuro dello stabilimento di Arese.

IL CASO. Rese note le motivazioni della sentenza a favore della Consob. Il S. Paolo rinvia il suo ricorso

Il Tar: Mediobanca ha approfittato di Ferfin

ROMA. Vittoria a tutto campo della Consob e di riflesso anche dell'allato del momento il San Paolo di Torino nel ricorso contro l'obbligo di Opa. Conferma pubblica di acquisto sul 10% del capitale. I mezzi finanziari sollevati davanti al Tar del Lazio da Mediobanca e respinto mercoledì sera dai giudici. Il tribunale amministrativo nel motivare la sentenza revoca a Via Fidiocammarini ha infatti accolto in pieno le tesi sostenute dall'Avvocatura dello Stato che rappresenta il San Paolo.

La sua memoria proprio l'incapacità di fare chiarezza sul mercato attraverso l'Opa su Ferfin. Anche sulla questione della soglia rilevante ai fini del controllo del gruppo ai tempi del sive il giudice avvertito da Mediobanca il Tar ha dato ragione alla Consob. In pratica se in situazione di emergenza le quote in possesso alle banche erano tutte fallite da Ferfin l'obbligo di Opa ma non risultavano rilevanti secondo le disposizioni di allora della Consob. Una volta finito il salvataggio la Commissione di controllo ha giusta mente secondo il Tar ritenuto rilevante la quota di controllo del Tar (9,1) acquisita da luglio al ottobre da Mediobanca. La banca avrebbe così approfittato della situazione per acquisire il controllo del salvataggio per acquisire in un secondo momento il controllo di Ferfin. Un'operazione - si ritiene però - legittima da Mediobanca che avrebbe potuto compiere qualsiasi altra banca e proprietario di quote Ferfin a cominciare dal

San Paolo.
La decisione della Consob se contro il Tar non solo è stata oppugnata ma ha anche sollevato dall'obbligo di lanciare un'Opa su Ferfin le altre banche componenti il consorzio di salvataggio. L'obbligo di Opa imposto dalla Consob a Mediobanca il 10 ottobre scorso, un fatto giudicato dal Tar «ha determinato in concreto l'esercizio dell'obbligo Opa delle banche che hanno partecipato al lancio di salvataggio del gruppo Ferfin sulla base di una constatazione di un interesse di istituti esclusivamente riferito all'attuazione del piano di ristrutturazione».

Mediobanca contrattacca?
I legali di Mediobanca (dal canto loro) stanno valutando le motivazioni dell'ordinanza. Una decisione sull'eventuale impugnazione davanti al Consiglio di Stato è attesa non prima di questa settimana. Si sta infatti valutando la possibilità di chiedere al Consiglio di Stato una abbreviazione dei termini per l'appello, mossa che consentirebbe di concentrare la discussione sul ricorso in modo da concludere prima del 30 dicembre quando scadrà il termine per l'annullamento del

l'Opa sulla Ferfin. Fuori dal pettino non risulta convocata alcuna udienza straordinaria del Consiglio di Stato a ridosso delle prossime feste.
Pessimista Franco Giustino Sica amministratore delegato di Mediobanca a suo parere è molto ottimista a suo parere e molto ottimista anche perché ci sono in mezzo zone in cui si realizza.



Enzo Bertando - Milano

Il Tar ha tentato di lanciare un'opinione sul 10% del capitale Ferfin e come disposto dal Consiglio di Stato sul 15%. Un momento che è evidente l'azione di concerto compiuta da Mediobanca e dalle società che formalmente la controllano. Secondo il presidente della Commissione di controllo applica le leggi vigenti e la legge sull'Opa non prevede l'azione concertata. E c'è il Parlamento provvedere. Tranquillo invece il presidente della holding di Foro Bonaparte Luigi Lucchini. La decisione del Tar della Lazio è dichiarato un non eventuale.

MERCATI

BORSA		
MIB	904	0,32
MIBTEL	9.121	0,52
MIB30	13.807	0,86
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB MIN MET		1,46
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB IMM EDIL		-0,82
TITOLO MIGLIORE		
MITTEL W		13,88
TITOLO PEGGIORE		
RAS WP		-40,04
LIRA		
DOLLARO	1.598,14	-1,89
MARCO	1.102,93	-0,89
YEN	15.714	-0,01
STERLINA	2.454,26	4,44
FRANCOFR	120,30	1,64
FRANCO SV	1.390,81	2,26
FONDI (INCL. IARIAZ ONI)		
AZIONARI ITALIANI		0,08
AZIONARI ESTERI		0,01
BILANCIATI ITALIANI		0,01
BILANCIATI ESTERI		-0,05
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,02
OBBLIGAZ. ESTERI		0,02
BOT (RENDIMENTO NETTO)		
3 MESI		8,04
6 MESI		8,22
1 ANNO		8,39

Investimenti Enel Il Pds: «Un patto di rilancio»

GIULIO CAMPESATO

ROMA. Un patto da 20.000 miliardi. È la proposta del Pds per rilanciare gli investimenti nel settore energia, ormai fermi da anni. «C'è una guerriglia a livello locale che paralizza tutto. Le cose dannose, ma anche quelle utili. Dobbiamo uscire da questa situazione», ha sostenuto ieri Andrea Margheri, responsabile industria della quercia, nel presentare un documento del partito sulla situazione elettrica. Le istituzioni, i politici, i sindacati, le imprese, le organizzazioni ambientaliste: sono i soggetti che dovrebbero tornare a dialogare insieme, superare le ostilità passate e recenti, far ripartire una macchina di investimenti che significa migliaia di posti di lavoro ed armamento della struttura energetica del paese.

Sasso nello stagno

Il sasso che il Pds getta nello stagno arriva proprio mentre la privatizzazione dell'Enel entra nella fase decisiva. Botteghe Oscure, sottolinea il responsabile del lavoro Gavino Angius, concorda col piano di riassetto del sistema elettrico messo a punto dal ministro dell'Industria, Alberto Clò: «È una risposta soddisfacente alle esigenze che avevamo posto. Un'ipotesi condivisibile che andrà verificata nella sua operatività ed efficacia». Ma proprio qui «scatano» alcuni distinguo della quercia. Ad esempio, si chiede che venga eliminata la disposizione che impedisce alle aziende municipalizzate di costituire joint venture prima di essere state privatizzate. «Si tratta di processi che richiedono tempo ed adeguamento di normative», sottolinea Chicco Tesla, presidente della Cispel: «Noi vogliamo privatizzare, ma nel frattempo non è possibile stare fermi mentre gli altri si muovono».

Proprio la transizione dal monopolio pubblico alla concorrenza privata è uno degli aspetti più delicati dell'evoluzione del settore. «Ci vuole una strategia», sottolinea Margheri - «Sinora erano le scelte di Enel ed Eni a determinare i piani energetici. Se questo poteva avere un senso quando avevamo a che fare con enti pubblici, ora non è più così. Il ministero deve attrezzarsi per diventare il coordinatore strategico del settore». Passata la fase di privatizzazione (il documento del governo la prevede in tre anni), per il Pds è necessario andare ad assetto istituzionale diverso. Si tratta di prevedere accanto all'Authority di controllo, hanno spiegato Margheri ed Angius, un centro o un'agenzia di elaborazione e programmazione delle strategie energetiche che comprenda non solo il governo nazionale, ma anche le rappresentanze delle Regioni, degli enti locali, delle forze sociali.

Nuovi vertici

È l'Enel? Per il Pds deve darsi una strategia più aggressiva, soprattutto sui mercati internazionali. «Fino al '92 una legge le impediva di andare all'estero. Tuttavia, sono già passati tre anni dalla fine del divieto e non è ancora stata costituita una società per operare a livello internazionale. Ed intanto Electricité de France ha già 37 partecipazioni estere - accusa Margheri - «Ci vuole una mentalità nuova, più aperta, più adatta a gestire la fase che si è aperta». Una messa in stato d'accusa del gruppo dirigente dell'Enel? «Non chiediamo le dimissioni di nessuno, ma non sarebbe male una ventata di volti nuovi - risponde Angius - Chiediamo un adeguamento, un rafforzamento, un rinnovamento del gruppo dirigente. Non sta a noi decidere quando e in che modalità realizzarlo».

Intanto, potrebbero esserci novità nell'alleggerimento della quercia in tema di rimborso all'Enel e alle aziende del settore degli oneri subiti per la chiusura dei programmi nucleari. «Se non ci sono illegittimità formali, mi sembra saggio rivedere certe scelte», dice Angius probabilmente pensando alle difficoltà che il bilancio dei fondi potrebbe procurare in gruppi già in crisi come Bellefleur e Foch.



Il nuovo stabilimento delle Zanussi inaugurato a El Cairo

CONTRATTI. Istituito il Consiglio di sorveglianza. Aumenti medi di 150mila lire

Per Zanussi un integrativo «doc»

Accordo fatto alla Zanussi. Dopo due mesi di negoziati e nemmeno un giorno di sciopero, i circa 14mila dipendenti del gruppo hanno da ieri un nuovo contratto integrativo aziendale. Prevede un incremento di retribuzione, a regime, di un milione e 800mila lire e l'istituzione di un Consiglio di sorveglianza. Il sì dell'assemblea delle Rsu. Il giudizio positivo del presidente, Gian Mario Rossignolo e dei segretari di Fim, Fiom e Uilm.

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. L'ultimo atto si è svolto nel pomeriggio in un'aula del liceo scientifico di Treviso, dove si è riunita l'assemblea delle Rsu. È per il contratto integrativo Electroflux-Zanussi è stata la consacrazione ufficiale. L'intesa - raggiunta ieri mattina dopo un paio di mesi di trattative, una *no-stop* finale di 48 ore e nemmeno un giorno di sciopero - ha avuto il via libera con 90 voti a favore, 28 contrari e 9 astensioni.

Cosa prevede l'intesa

Il contratto, che interesserà 13.606 dipendenti suddivisi in una ventina di aziende sparse per l'Italia, prevede per la parte economica l'istituzione di un premio di risultato all'anno, tre milioni e 600mila lire (lordi). Un terzo legato al raggiungimento di obiettivi di produttività. Un terzo legato ad obiettivi di redditività, cioè al risultato operativo consolidato delle società (italiane) del gruppo. E un terzo legato ad obiettivi di qualità, cioè al livello di soddisfazione del cliente per il prodotto acquistato. Produttività e qualità saranno decisi a livello di singolo stabilimento, la redditività, invece, a livello di gruppo. Rispetto al vecchio trattamento retributivo, un incremento «a regime» di un milione e 800mila lire. Nel '96 l'aumento sarà 550mila lire, altre 350mila lire saranno erogate nel '97 mentre nel '98 e nel '99 seguiranno due *tranche* da 450mila

lire ciascuna. Ma se la parte economica è importante - non a caso è stato l'ultimo scoglio ad essere superato nel corso della trattativa - l'intesa Zanussi viene considerata, da azienda e sindacato, innovativa per un altro punto. Per la prima volta in Italia, prevede l'istituzione di un Consiglio di sorveglianza, un nuovo organismo sindacale che avrà il compito di controllare la congruità tra gli obiettivi aziendali ed i risultati economici e che dovrà essere preventivamente consultato dal management sulle più importanti scelte industriali ed organizzative del gruppo.

Per la partita «orari» - altro argomento «difficile», specie dopo la bocciatura da parte dei lavoratori dello stabilimento di Mel (Belluno) della nuova organizzazione a ciclo continuo - invece, «confermando l'impostazione» a meno che era stata data alla piattaforma rivendicativa, si dovrà attendere la prossima primavera. L'intesa di ieri prevede che venga definita tra febbraio e marzo.

«Respiro europeo»

Il primo ad essere soddisfatto degli esiti del confronto con il sindacato è il presidente del gruppo, Gian Mario Rossignolo. «Il contratto Zanussi», dichiara a l'Unità Rossignolo - «è la dimostrazione che l'accordo del luglio '93 può dare

buoni frutti anche in questa difficile congiuntura economica e sociale: Zanussi infatti prevede aumenti salariali consistenti (150mila lire a regime) ma li lega a risultati di redditività. Così da non generare quegli *ingorghi* sul costo del prodotto che avrebbero effetti inflazionistici. «Nel 1991 - aggiunge il presidente della Electroflux-Zanussi - abbiamo dimostrato, istituendo i primi organismi congiunti azienda-sindacato per materie allora tabù, che la partecipazione non può essere soltanto *contingente*. In questa direzione facciamo ora un altro passo avanti con il Consiglio di sorveglianza. Tra l'altro quest'ultimo, nascendo dalla libera volontà contrattuale delle parti ed essendo costituito di soli rappresentanti dei lavoratori, realizza una *via italiana* alla cogestione, affiancata dai modelli tedeschi e scandinavi, e dunque più dialettica e flessibile, meno ideologica e burocratica».

Il giudizio del sindacato

Ma di accordo positivo parlano anche Fiom, Fim e Uilm. Per i contenuti - dice il segretario nazionale Fiom, Gaetano Sateriale - ma anche per lo stato delle relazioni sindacali con il gruppo Zanussi e per il ruolo, «attivo e determinante», svolto dalle Rsu. In particolare, per quel che riguarda i contenuti. Sateriale (anche se Rossignolo, nel suo commento, tutte non le menziona) sottolinea come il nuovo premio di risultato faccia riferimento «in modo equilibrato a produttività, qualità e redditività». Di «accordo innovativo» e di nuove prospettive sul piano delle relazioni industriali, parla il segretario Uilm, Antonio Rogazzi. Giudizio condiviso da Ambrogio Brenna, Fim, per il quale l'accordo è la riprova che «la partecipazione paga». Anche a livello occupazionale, visto - ricorda - che tra il '94 e il '95 Zanussi ha fatto 1.500 nuove assunzioni.

E intanto il gruppo mette radici all'ombra delle Piramidi

DAL NOSTRO INVIATO
GABRILO VENEGONI

IL CAIRO. Inaugurato ieri a Ramadani, in pieno deserto, a 65 chilometri da El Cairo, il nuovissimo stabilimento della Zmc, una *joint venture* tra l'Electroflux Zanussi e l'egiziana Mirc.

All'inizio della cerimonia di inaugurazione un tizio vestito con un doppio petto grigio si toglie le scarpe e afferra il microfono per salmodiare versetti del Corano a mo' di benedizione. Recita quasi cantando e le parole del Profeta si mescolano ai colpi di un macchinario che gira a pieno regime. La cerimonia è solenne, ma gli operai della fabbrica non sono stati invitati: c'è la produzione da realizzare, non si può perder tempo.

Lo stabilimento occupa vasti capannoni. I macchinari sono nuovissimi, in massima parte di fabbricazione italiana. Gli addetti sono giovani (in media 27 anni). Su 350 dipendenti una quarantina sono le donne, indossano sul camice blu un foulard variopinto in ossequio ai dettami dell'Islam. Il direttore dello stabilimento, l'italiano Massimo Spennati, ammette che al particolare del *chador* non aveva pensato e ammette: «Bisognerà fornirgliene uno aziendale, così che ce l'abbiano tutte uguali».

La fabbrica non è nuova. Prima della Electroflux-Zanussi qui a Ramadani, a 65 chilometri dal Cairo, arrivarono nell'87 quelli dell'Ire-Philips di Varese, con un primo insediamento in quest'area, allora strappata di fresco al deserto. Ai

varesini subentrò la Whirpool, ma con gli americani le cose non andarono bene, tanto che gli egiziani provarono a fare da soli. Tempo un paio d'anni dovettero rendersi conto che non ce l'avrebbero mai fatta.

Fu così che quelli della Electroflux Compressors, divisione della multinazionale svedese che fattura poco meno di 1.500 miliardi l'anno, sbarcarono al Cairo. Con un investimento di 65 miliardi rilevarono il 28% della Mirc. Un altro 30% lo prese la Dallah Albaraka, banca d'affari del Bahrein, che vale qualcosa come 10.000 miliardi di lire. Il resto ce l'hanno messo una ventina di banche e privati egiziani.

Gli italiani hanno portato qui macchinari e tecnici per avviare la produzione, riservandosi i posti chiave della gestione.

La fabbrica egiziana, dice l'ing. Leonello Verduzio, presidente della Electroflux Compressors, già l'anno prossimo produrrà 800mila compressori per frigoriferi dell'ultima generazione, che saliranno nel '98 a 2 milioni, con una occupazione che arriverà a 600 unità.

Concorrenza a Mel?

Perché in Egitto? Perché filosofia dell'Electroflux, spiega Verduzio, è di avere proprie unità produttive laddove c'è il mercato, e nel Nord Africa e Medio Oriente c'è appunto un mercato da 2 milioni di frigoriferi l'anno. E poi perché qui il costo

del lavoro è particolarmente basso, e la manodopera ha un elevato tasso di istruzione.

Dopo la bocciatura da parte dei lavoratori di Mel nel Bellunese (dove c'è il maggiore stabilimento del gruppo, capace di sfornare in un anno ben 6 milioni e mezzo di pezzi) delle proposte aziendali sui turni notturni, lo stabilimento egiziano è in qualche modo in concorrenza con quello di Mel. «Non pensate che vogliamo trasferire produzioni di là a qua - dice Verduzio - la risposta è no: se non altro perché a Mel siamo padroni al 100% e qui solo al 28. Non ci spostiamo se non costretti. Lo provano i 40 miliardi investiti a Mel quest'anno». «Ma certo - aggiunge Gianfranco Marino, direttore del personale del gruppo - se non riusciamo a organizzare la turnazione a Mel dovremo rivedere i nostri piani».

E come si può sbloccare la situazione in Italia. Dopo il referendum che ha sancito il «no» al turno di notte? «Contiamo a breve su una convocazione al ministero - dice Marino - una soluzione bisogna trovarla. Affidando il turno di notte e fine settimana solo a squadre ad hoc non possiamo garantire la produzione: in un anno c'è stato un turnover di quasi 200 persone. Bisogna capirli, appena trovano di meglio se ne vanno. Ma noi se non possiamo garantire la produzione, dovremo ridurre stabilmente i volumi».

Nel giro di poche settimane, al massimo entro i primi mesi del '96, sarà decisa la costruzione della nuova fabbrica di motori per compressori, che quasi certamente sarà insediata a Rovigo. Per evitare sorprese, l'azienda punta a seguire l'esempio della Fiat a Melfi, raggiungendo col sindacato ancora prima di partire un accordo sull'utilizzo della mano d'opera.

«Non abbiamo mai detto - dice Verduzio - che se non facciamo l'accordo sui turni a Mel non investiamo a Rovigo. Certo, se dovremo ridurre la produzione nel Bellunese, anche i volumi del nuovo stabilimento saranno ridotti».

La paga più bassa

A dispetto delle dichiarazioni ufficiali, è un fatto che la fabbrica egiziana assicura alla Electroflux-Zanussi una flessibilità maggiore, garantendole la possibilità di sopprimere ad eventuali tagli di produzione effettuati in Italia o all'estero.

I ragazzini egiziani di Ramadan City sono nei fatti concorrenti degli operai bellunesi. Concorrenti che hanno il volto imbarazzato di Ibrahim, il giovane operaio che abbiamo avvicinato durante la pausa per la mensa. Diplomato, 25 anni, parla inglese, si sta per sposare e spera di trovare casa vicino alla fabbrica, per non fare ogni giorno avanti e indietro i 65 chilometri che separano Ramadani dal Cairo, dove abita.

«Sono fortunato ad aver trovato questo lavoro», dice. Si sveglia prima delle 6, ci mette un'ora e mezza circa per venire al lavoro. Lavora 10 ore (8 contrattuali, 2 di straordinario tutti i giorni), poi un'altra ora e mezzo stipato nel pulmino verso casa. Il tutto per circa 250mila lire al mese, per 12 mesi. Due volte l'anno, dopo il Ramadan (gennaio, febbraio) e in tarda estate l'azienda gli dà un «bonus» extra, di circa 50mila lire.

Il costo orario della manodopera, confermano le statistiche, è qui tra i più bassi del mondo: 1.670 lire, contro le 1.800 della Cina, le 2.000 del Messico, le 26.000 degli Usa, le 30.600 lire dell'Italia.

Indagine della Fiom e dell'Ires Cgil sui «colletti bianchi» di corso Marconi

Fiat, l'impiegato ora non è più «fedele»

Gli impiegati Fiat sono ancora i «fedelissimi» dipendenti di un tempo, integrati alle scelte aziendali? Un'indagine della Fiom e dell'Ires-Cgil smentisce questo cliché. I «colletti bianchi» vogliono regole certe e trasparenti, addirittura la contrattazione su carriere, stipendi, qualifiche, accesso ai corsi professionali. E, esattamente come gli operai di Mirafiori, pensano che Qualità Totale e «fabbrica integrata» abbiano cambiato poco della loro condizione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. In cima ai pensieri degli impiegati di tutto il mondo sta, come è noto, la carriera. Ma quali dovrebbero essere e quali sono in realtà i requisiti per fare carriera? Alla prima domanda i «colletti bianchi» della Fiat danno risposte serie: «capacità di assumere responsabilità» dice il 52,4%, «preparazione professionale» sostiene il 49,5%, «capacità di raggiungere gli obiettivi» e «capacità organizzativa» aggiungono il 45,4 ed il 40,2% degli intervistati. Spettacolare è la diffe-

renza con le risposte alla seconda domanda. Alla Fiat, rivelano i suoi impiegati, fa carriera chi ha la «capacità di vendere» bene il proprio lavoro (54,2% delle risposte), chi dimostra «obbedienza e disponibilità verso i superiori» (47,6%), chi può vantare «amicizie, raccomandazioni, appartenenza a «cordate» (46,7%).

Il sondaggio smentisce le tesi che la Fiat sostiene nella trattativa per la vertenza di gruppo: nel respingere in blocco le rivendicazio-

ni sugli impiegati, dice che questi lavoratori «non hanno problemi», casomai li avessero, ci pensa l'azienda a risolverli. I dirigenti di corso Marconi rimangono così soli a difendere il vecchio cliché dell'impiegato fedele servitore dell'azienda e completamente integrato alle sue scelte. Lo dimostra l'indagine, tutt'ora in corso, avviata dalla Fiom nazionale e dai ricercatori dell'Ires-Cgil piemontese, Giancarlo Cerutti e Vittorio Rieser, che distribuiscono un questionario con 71 domande a tutti gli impiegati, tecnici e quadri di varie aree-campione. Ieri sono stati presentati i risultati di un primo gruppo di aree della Fiat: Auto, Iveco, Avo, Centro ricerche ed altri enti aziendali. Il primo dato significativo è che su 1.361 questionari distribuiti ne son tornati compilati 1.019, pari al 74,9%, un tasso elevato tutt'altro che scontato per un'inchiesta «stargata» Fiom-Cgil.

Il nuovo «colletto bianco» Il ritratto del «colletto bianco» Fiat che emerge è quello di un la-

voratore ultraquarantenne (60% dei casi), diplomato (63,8%) o laureato (10,1%), con un misero stipendio (nel 57% dei casi non arriva a 2 milioni netti al mese ed un altro 22,1% non supera i 2,4 milioni), che si ritiene sottoqualificato (58,4% delle risposte), fa un lavoro ripetitivo (52% dei casi) anche se abbastanza autonomo (61,5%). Le donne sono appena un quarto e non superano quasi mai il 6° livello di qualifica. È un lavoratore disincantato e spesso demotivato, la cui preoccupazione principale, dopo le massicce espulsioni di «colletti bianchi» di due anni fa, è la difesa del posto di lavoro (54,9% delle risposte) più ancora dello stipendio (50,4%). Un lavoratore che non si fida più delle scelte «illuminate» dell'azienda, ma vuole regole precise e trasparenti. Approva gli «arbitri di merito» (i superminimi salariali individuali) ma non vuole più che siano elargiti discrezionalmente dall'azienda e nel 76,3% dei casi chiede che siano discussi e

contrattati. Analogamente chiede che la gestione dei passaggi di livello sia fatta con criteri pubblici (30,1%) o addirittura negoziata (56%). Arriva ben al 90,6% la percentuale degli impiegati i quali chiedono che l'impostazione dei corsi professionali e la scelta di chi deve accedervi vengano discusse con i lavoratori interessati e magari contrattate.

Sulla «Qualità totale»

Le risposte più clamorose riguardano le novità organizzative aziendali, e sono in piena sintonia con quelle date dagli operai di Mirafiori e di Melfi in precedenti inchieste. Sulla politica della Qualità Totale lanciata da Romiti, solo il 14% dei «colletti bianchi» dà una valutazione positiva, mentre il 19,3% esprime un giudizio negativo o pensa che sia «un grande bluff». La maggioranza (51%) dice che «sono positivi gli obiettivi, ma il modo in cui sono realizzati è inefficace e confuso». Infatti il 42% degli intervistati non ha notato cambiamenti signifi-

cativi. Come dire che il primo miglioramento di qualità la Fiat dovrebbe farlo proprio nella campagna sulla Qualità Totale. In quanto alla «fabbrica integrata», gli impiegati pensano che siano rimasti «invarianti» la diffusione delle automazioni (63,3%), la capacità di direzione dei superiori (64,9%), la professionalità (60,6%), la partecipazione alle decisioni (63,8%), la corresponsabilità sugli obiettivi (60,6%). Sono invece peggiorati i carichi di lavoro (55,2%), lo stress e costrittività del lavoro (56,4%).

Tra lavoratori a scarsissima sindacalizzazione come gli impiegati Fiat, è lusinghiero per il sindacato che il 73,7% lo consideri utile. Ma attenzione: tra le critiche al sindacato, dopo quelle più prevedibili (è troppo politicizzato per il 54,4%, troppo diviso al suo interno per il 34,4%, trascura gli impiegati per il 28,7%), ne viene una strabiliante, che dovrebbe far riflettere il 27,5% dei colletti bianchi: pensano che il sindacato sia «troppo disponibile alle richieste aziendali».

Categorie Posiz. org.	1/1/1995		1/10/1995		1/7/1997	
	Minimo	IPQ	Minimo	IPQ	Minimo	Incremento Totale
A1	121 000	46 000	72 000	100 000	339 000	
A2	121 000	46 000	29 000	100 000	296 000	
A3	121 000	46 000	20 000	100 000	287 000	
B1	108 000	38 000	44 000	87 000	277 000	
B2	108 000	38 000	26 000	87 000	259 000	
C1	96 000	33 000	37 000	80 000	246 000	
C2	96 000	33 000	25 000	80 000	234 000	
D1	81 000	31 000	57 000	59 000	228 000	
D2	81 000	31 000	44 000	59 000	215 000	
D3	81 000	31 000	29 000	59 000	200 000	
E1	71 000	20 000	60 000	52 000	193 000	
E2	71 000	20 000	39 000	52 000	182 000	
E3	71 000	20 000	35 000	52 000	178 000	
E4	71 000	20 000	24 000	52 000	167 000	
F	68 000	40 000	48 000	48 000	156 000	

Intesa all'Aermacchi: salvi 170 posti

È intesa tra Aermacchi e sindacato. L'accordo è stato raggiunto ieri al ministero del Lavoro ed eviterà l'avvio delle procedure di mobilità con conseguente licenziamento collettivo dei 170 lavoratori attualmente in cassa integrazione straordinaria. A questi ultimi, con l'applicazione della legge numero 56 del '94, verrà prolungato il periodo di «casa» in attesa della concretizzazione delle misure previste dal piano aeronautico in discussione in questi giorni con la legge finanziaria. Un piano - si augura il sindacato - che potrebbe creare le premesse per un'ulteriore riduzione degli esuberanti evidenziati dal piano di ristrutturazione aziendale. L'accordo, che verrà illustrato lunedì ai lavoratori presso la sede Aermacchi di Voghera, prevede anche il riassorbimento, entro il 16 febbraio, di 21 lavoratori in cassa integrazione.



Il Petrochimico di Porto Marghera

Erreby

Plaggio vola: 1.950 miliardi di fatturato '95

Plaggio Veicoli Europei prevede di chiudere l'esercizio '95 con un fatturato consolidato di 1.950 miliardi (-34% rispetto ai 1.450 del '94) pari all'80% del fatturato consolidato dell'intero gruppo Piaggio. La stima è stata fornita ieri nel corso della convention annuale del management tenuta al Cicco (Lucca) alla presenza del presidente Giovanni Alberto Agnelli. Per quanto riguarda le performance commerciali Piaggio ha incrementato la propria leadership continentale raggiungendo la quota del 32% del mercato complessivo delle due ruote (+2 punti rispetto al '94 + 6 punti sul '93). La quota europea nel settore dei 50 cc e di media cilindrata è prevista pari al 45% circa infine Piaggio per la prima volta nei principali paesi europei è tornata in testa anche nella classifica delle vendite complessive dei veicoli targati superando Honda.

Olivetti: 8 ore di sciopero nel Canavese

Otto ore di sciopero oggi in tutte le aziende Olivetti del Canavese. La protesta è stata promossa dai sindacati per contrastare il piano di ristrutturazione del gruppo. Una delegazione di lavoratori andrà invece a protestare davanti al Forum di Assago dove proprio oggi si tiene una festa organizzata da Omnitel (la società di telefonini Gsm controllata da Olivetti). I lavoratori contestano il costo eccessivo della manifestazione (2 miliardi) ed il fatto che Olivetti licenzi proprio nel momento in cui Omnitel invece assume. Intanto all'Olivetti in questi giorni sono andati a segno anche due importanti accordi. Il primo riguarda l'abrogazione del fondo di solidarietà interna. L'accordo prevede che tutti i lavoratori cui è stata effettuata una trattativa sullo stipendio a causa di malattie abbiano attraverso il Fondo un rimborso del 70% della somma. L'altra novità azienda sindacati riguarda invece la Dis. società che opera nel settore dell'assistenza tecnica e dei servizi. L'accordo prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 150 lavoratori in esubero. 150 lavoratori compresi in quei mille ai quali nei giorni scorsi Olivetti ha comunicato l'avvio delle procedure di cing.

Gsm: per Omnitel «roaming» scatta a febbraio

Omnitel Pronto Italia ha chiesto a Telecom Italia Mobile di avviare il «roaming» nazionale dal 10 febbraio prossimo. Il «roaming» dà la possibilità agli utenti del primo gestore di utilizzare le antenne di Tim laddove non ci sono quelle di Omnitel avendo così lo stesso grado di copertura del territorio. Il 6 dicembre scorso Omnitel aveva annunciato l'avvio del servizio commerciale in tutta Italia avendo raggiunto con la propria rete la copertura del 40% del territorio nazionale.

CONTRATTI. Aumenti medi di 228mila lire. Nasce il primo Fondo integrativo di categoria

Chimici al traguardo del secondo biennio

Ieri mattina (dopo un negoziato senza intoppi e in anticipo rispetto alla scadenza) Federchimica e Fulc hanno siglato l'intesa per il rinnovo del contratto del secondo biennio. Un accordo «apripista», almeno si spera anche per le altre categorie che attendono il riallineamento dei salari all'inflazione. Soddisfazione dei sindacati, ma anche degli imprenditori, per il rispetto delle regole sancite dall'accordo di luglio.

ne parletica l'incarico di acquisire al più presto un orientamento del ministero del Lavoro e in base a questi definire «una sghigna» per la determinazione delle attività alle quali apply are i benefici di legge. Ma la novità significativa è rappresentata dall'istituzione del Fondo previdenziale che resta in attesa dei decreti di attuazione governativi ma si spera possa partire entro il '96.

zione al Fondo sono state così determinate con riferimento alla retribuzione utile per il trattamento di fine rapporto (Tfr) l'uno per cento sarà a carico del lavoratore e altrettanto a carico dell'impresa. Con il riferimento alla quota di Tfr da maturare nell'anno si avranno queste partecipazioni: 25% per il lavoratore con almeno 18 anni di contribuzione previdenziale al 31 dicembre di quest'anno; 33% per il lavoratore con contribuzione inferiore a 18 anni; 100% per il lavoratore di prima occupazione assunto successivamente alla data di entrata in vigore del disegno legislativo 124/93.

Un Fondo per tutti

La iscrizione al Fondo costerà 30 mila lire di cui 23 a carico delle imprese e 7 pagate dal lavoratore. La quota associativa mensile destinata a finanziare l'organizzazione e le attività di servizio ed assistenza sarà stabilita dal consiglio di amministrazione. Le risorse del Fondo saranno investite e capitalizzate mediante convenzioni con gestori. Le prestazioni agli aventi diritto saranno erogate in forma di rendita vitalizia alla cessazione del rapporto di lavoro con diritto alla pensione pubblica ma il titolare potrà chiedere la liquidazione della prestazione in capitale e eventuali occupazioni sulla quota di trattamento di fine rapporto accumulata.

EMANUELA RISARI

■ ROMA. Primi. Alle 6 di ieri mattina Federchimica e Fulc hanno siglato il rinnovo contrattuale del secondo biennio del settore chimico e farmaceutico all'interno del quale nasce anche il primo fondo pensione integrativo di categoria. Per il prossimo anno Federchimica e Fulc Benedini il negoziato con detto al riparo dalle contrapposizioni ideologiche ha portato ad un miglioramento retributivo «spinoso» della politica dei redditi in tutti i settori salvaguardate le esigenze di compatibilità dei costi per le imprese. Soddisfatti anche i sindacati per il segretario della Uil Pietro Lanzetta è un buon contratto intelligenza. Altero Grandi segretario Confederale della Cgil sottolinea il risultato ottenuto in anticipo rispetto alla scadenza del primo biennio e dice: «Sarei pronto a firmare un accordo dello stesso tipo per tutti i settori pubblici nella convinzione che i lavoratori apprezze-

rebbero il risultato». E il collega di Uil Natalino Forlani spera che ora «con altrettanta coerenza il Governo si muova sia sul fronte del contenimento dell'inflazione sia su quello del rinnovo dei contratti pubblici».

Sarai in linea

L'aumento previsto dall'accordo considerando la massima categoria operaia (D1) sarà di 228 mila lire distribuite in 3 scaglioni: 81 mila dal 1° gennaio '96; 88 mila dal 1° ottobre e 59 mila dal 1° luglio '97. L'intesa oltre ai miglioramenti economici ed all'istituzione del Fondo previdenziale prevede interventi sui problemi dei lavoratori e della formazione. Per quanto riguarda il primo punto Federchimica e sindacati hanno concordato di affidare ad una commissione

Chiniaco (Filcea) «Facciamo da apripista»

■ ROMA. Il primo risultato? Per Franco Chiniaco segretario della Filcea Cgil è quello di aver battuto quella linea di parte delle imprese e di parte di Confindustria e in particolare del direttore Cipolletta che sta muovendo un attacco deciso al sistema negoziale e di regole che ci siamo dati con l'accordo di luglio. «In una situazione così - continua Chiniaco - il nostro accordo permette di ribadire che un sistema contrattuale basato su regole certe è in grado di dare risposte. Mi sembra un segnale importante. E spero perfino che possa servire da «apripista» per altri settori che hanno difficoltà in questo periodo: penso al pubblico impiego ma anche ai cartai e ai metalmeccanici che apriranno la partita da maggio».

Sul salario il risultato può essere considerato buono per i lavoratori chimici?

Io credo qui ci sia davvero il secondo risultato importante. Le quantità salariali sono quelle che sono (e va tenuto conto anche della «restituzione» dello 0,5% visto che il precedente contratto prevedeva un'inflazione al 6,5%) ma il dato consistente è che già con la prima tranche dal 1° gennaio prossimo si ha l'erogazione del 35% dell'aumento e in ottobre si arriva al 75%. Al primo gennaio '97 poi la tranche residua. Siamo vicini ad un conteggio che copre almeno i tassi tendenziali di inflazione anche se abbiamo preferito ragionare sulle quantità salariali piuttosto che sulle quantità di inflazione. Mi pare comunque che aver ottenuto 152 mila lire ventimila e 228 mila lire adesso - consente ai salari dei chimici di tenersi allineati. Naturalmente poi i ragionamenti che potrei fare sulla necessità di tenere sotto controllo l'inflazione sono assolutamente analoghi a quelli che tutto il sindacato fa non da oggi.

E sei soddisfatto per come si è definito il fondo previdenziale di categoria?

Mi sembra soprattutto soddisfacente che sia un fondo di categoria e non su base aziendale. Mi sembra un elemento importante di garanzia e di solidarietà. Ed altrettanto importante mi sembra l'aver sancito il non ingresso del sindacato nella gestione dei fondi: nei consigli di amministrazione e nelle assemblee siederanno solo rappresentanti delle imprese e rappresentanti dei lavoratori da loro direttamente designati.

Infuocata assemblea dei giornalisti del gruppo in crisi. Forse anche il «Corriere» fermo per un giorno

Periodici Rcs, quattro giorni di sciopero

Quattro giorni di sciopero nei periodici, forse uno anche al Corsera. Questa la proposta dei comitati di redazione della Rizzoli dopo l'assemblea di ieri. L'ultimo piano di ristrutturazione dell'azienda - cassa integrazione per una cinquantina di giornalisti - incontra la fiera opposizione dei redattori. «Non trattiamo sui numeri vogliamo sapere il destino delle testate». E il Cdr del Corriere scrive a Treu: «Non firmi lo stato di crisi».

ROBERTO CAROLLO

■ MILANO. È sempre bufera alla Rizzoli. E stavolta nonostante l'ottimo salite editoriale nella vertenza entra anche il Corsera. «Abbiamo una serie di obiettivi in comune» dice Carla Condolisi del comitato di redazione del quotidiano di via Solferino la quale cita il pericolo di un «rischio» di un vero e proprio appello all'esterno mentre si cerca di mettere «a sua redazione» e la presenza di «difficoltà di una ristrutturazione sotto la spalla di Damiano» di una richiesta giudiziaria quella del pm Greco e Nocerino su fatti in bilancio. Il Cdr del Corriere ha inviato un telegramma al ministro del Lavoro Treu con la richiesta di non firmare nessuna richiesta di stato di crisi. È la parola

sciopero è tornata ieri nell'assemblea straordinaria tenuta nel palazzo di via Rizzoli. Un pacchetto di quattro giorni verrà proposto stamattina.

Atmosfera pesante

L'atmosfera intorno alle trattative si è fatta pesante fin dai margini di scia. L'azienda ha infatti accantonato il primo piano di ristrutturazione quello lacrimoso e sanguinoso del 2000 suben ma non di meno sulla richiesta pregiudiziale del corso alla cassa integrazione per una cinquantina di redattori. In cambio si impegnerebbe a non procedere alla ventilata chiusura del settimanale economico Il Mondo (30 miliardi di passivo in quattro anni). Ma lo sciano successivo resta un

mistero. Che accadrà dopo lo sciopero dei periodici e la fusione con la tedesca Burda? E quel che si chiedono i comitati di redazione delle testate del gruppo. La stessa cassa integrazione nelle intenzioni dichiarate dell'azienda non sarebbe l'obiettivo vero ma un arma di pressione per ottenere prepensionamenti volontari al Corriere e maggiore mobilità interna. In realtà questo il ragionamento di Rcs: 199 esuberanti di due mesi fa potrebbero ridursi drasticamente. Una settantina verrebbero collocati attraverso la vendita di Frep (proprietaria di Fininvest e altri investimenti specializzati). Ecco e Belle una cinquantina potrebbero risultare del prepensionamento. Resta poi sempre una quota elevata di redattori da un minimo di trenta a un massimo di cinquanta per i quali verrebbe chiesta la cassa integrazione. Un base di trattativa accettabile secondo il direttore di Oggi Paolo Ghislini. «Soprattutto» dice «se l'alternativa è la chiusura e chiusura de Il Mondo». Ma i redattori pensano diversamente. Il punto della discordia è proprio la richiesta pregiudiziale di cassa integrazione ed è su questo che le trattative si sono rotte prima ancora di aprirsi. «Non trattiamo sui numeri»

scatola chiusa - protesta Stefano Romita del coordinamento nazionale - vogliamo conoscere i destini delle varie testate e chiarezza sui passaggi dove come e quando l'azienda promette che taglia e in veste ma per ora l'unico investimento evidente sono i nostri posti di lavoro». E su tutto la domanda di sempre: perché non c'è un vero piano di ristrutturazione e rilancio magari triennale? Se lo chiede polemicamente Pietro Pantucci. «Perché non ci presentano un piano vero? Non sarà che l'attuale dirigenza non può parlare a nome dell'azienda? Qual è il suo ruolo visto che si parla di sciopero ed è un arrivo un socio tedesco. Non c'è che vogliono presentarci il conto di fine anno per poi passare tutto nel le mani della nuova proprietà? Se così fosse, tutto varrebbe chiedere di trattare con l'indicazione veridica».

Interrogati fondati. Tanto più che tra luglio e agosto la Rcs è riuscita a perdere qualcosa come 306,8 miliardi che Cumina ha tra scorso gli ultimi mesi a cui un nuovo spuntato senza che i secondi di sindacati dei giornalisti Rcs avrebbe dovuto portare i libri in tribunale. La ricapitalizzazione nel frattempo secondo fonti sindacali è stata 100 miliardi subito dopo

la scoperta del «buco» altri 200 poi dopo i 170 della tedesca Burda messi a bilancio totale 470 miliardi. Mi resta oscura la strategia di medio e lungo periodo. Altri interrogativi può chiedere lo stato di crisi con relativi benefici della legge 416 un'azienda con bilanci sotto inchiesta della magistratura. Cassa integrazione e prepensionamenti si possono utilizzare comunque. Per non parlare del paradosso del ricorso a una normativa lo stato di crisi prevista per l'equivalente che verrebbe utilizzata quasi esclusivamente per i periodici.

Azienda irresponsabile

Conclusioni i comitati di redazione respingono la proposta aziendale quale indole «irresponsabile». E per riprendere il dialogo pongono tre condizioni: un piano di sviluppo per i prossimi tre anni; l'abbandono della pregiudiziale della cassa integrazione; l'esame di strutture alternative come part-time, mobilità, esodi incentivati, centro di servizi e contratti di solidarietà. E nel frattempo già si affrettano al coordinamento nazionale e verranno proposti quattro giorni di sciopero. E scintille per ovvio motivo Il Mondo.

Ultimo giorno per il concordato Fantozzi: «Buon risultato Escludo qualsiasi proroga» Sconti per il no profit

■ ROMA. Oggi si conclude l'operazione «concordato di massa» e il ministro delle Finanze anche se non fornisce stime è ottimista sul gettito che l'erario incasserà e del quale poche anche le entrate tributarie e l'autotassazione sembra non soddisfaccino. Si potrebbe anche «tenere conto» per alleggerire la portata del decreto di fine anno che completerà la manovra finanziaria per il 1996. Il nostro obiettivo è quello di ottenere un gettito di 7 mila miliardi. Affermò l'intesa che costituirà di raggiungere il tetto di 130 mila miliardi di disavanzo anche perché e col fisco come l'andamento generale delle entrate. Il bilancio ci sarà però dopo Natale e se non è da escludere un alleggerimento dell'imposta aggiuntiva di fine anno Fantozzi esclude con decisione un'ulteriore proroga del concordato.

È sempre il Consiglio di Ministri ha approvato il disegno di legge presentato dallo stesso ministro Fantozzi a favore del nostro profit sulla «disciplina fiscale delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale». Il provvedimento che stabilisce e numerose esenzioni fiscali per le «Onlus» interesserà però tutti i contribuenti. A chi vorrà sovvenzionare questo settore sarà riconosciuto infatti una deducibilità fino a 3 milioni. Le società invece potranno ridurre i contributi fino al 2% del reddito d'impresa di chiaro e le spese relative all'«esercizio» di lavoratori dipendenti (a tempo indeterminato). Anche l'altra finanza potrà contribuire con i fondi di investimento finanziati a scopi no profit e a particolari titoli obbligazionari sottoscritti per un periodo di durata fino a un massimo di 3 milioni. La differenza tra il rendimento di tali obbligazioni e il tasso ufficiale di sconto. Per Fantozzi si tratta di un strumento che consentirà anche la creazione di posti lavoro. E che si propone si propone l'obiettivo di ampliare l'area dell'«onlus» al pubblico. Il provvedimento interesserà 25 mila soggetti ed avrà un costo di 11 miliardi per il '96, di 286 per il '97 e di 185 miliardi per il '98.

Master

UNO START 3 PORTE '94
ALFA 33 SW 1.7 '89
VOLVO 460 TURBO '89
FINANZIATE A TASSO 0

Via Cassino, 257 Tel. 2734810

Master

MONDEO GLX 1.8 16 V SP '95
MERCEDES 300 SL '86
OPEL OMEGA SW 2.0 '93
FINANZIATE A TASSO 0

Via Cassino, 257 Tel. 2734810

TOR DE' CENCI. Il trasloco da Tor di Valle all'alba. La contestazione di una cinquantina di persone. Oggi nuova protesta di An



Il vecchio campo nomadi di Tor Di Valle



Il nuovo insediamento a Tor De' Cenci

E finalmente i rom entrano nel campo

Tor de' Cenci, il Comune sceglie il blitz. Dopo i blocchi e le proteste dei giorni scorsi, ieri mattina i Rom di Tor di Valle - 120 persone - tutte con il permesso di soggiorno sono state trasferite nel nuovo campo attrezzato sulla Pontina presidiato in forze da polizia e carabinieri. Sorpresa tra i cittadini del quartiere che hanno in scenato una piccola manifestazione. Poche ore prima una roulotte del campo era stata data alle fiamme

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il giorno più lungo per i Rom di Tor di Valle comincia alle sei di mattina quando il cielo è ancora buio. A dare la sveglia alle famiglie khorakhané avvertono solo venti quattre ore prima dell'imminente trasloco arrivano in tanti uno stuolo di funzionari comunali, vigili urbani, la polizia e carabinieri, la polizia a cavallo e anche i ragazzi dell'Opera Nomadi. Il campo un lungo rettangolo di fango incassato tra la Via del Mare e l'ingresso dell'ippodromo, si anima subito: donne e uomini vecchi e ragazzi tutti fuori ad aspettare i panni e le altre poche cose che arredano le roulotte sotto gli occhi dei carabinieri.

Chi ha finito di raccogliere la sua roba la carica in macchina o sul furgone e poi si mette in fila. Ma è difficile tenere buoni bambini nonostante il freddo e l'altalena: oggi è più sempre un giorno di festa non c'è l'aria fresca e drammatica dei giorni di sgombero. I bambini e i poliziotti che sono in giro dalle quattro sembrano tranquilli scherzando. Gianfranco Chiarantini

Il capo dell'ufficio spedisce i minigatti si occupa di persone e di controlli. E in mano una lista si impila con i nomi delle famiglie, il numero dei componenti, la piazzola a cui sono destinati. Davanti al provvisorio posto di blocco si alzano lentamente le auto, si controllano i documenti. Si è tutto a posto si aspetta il via della colonna. Altri agenti in tondo alla mano si cerca una soluzione di emergenza.

Alle sette e un quarto il primo convoglio imbocca la Via del Mare. In testa un blindato, al centro della polizia, al centro due o tre auto cariche di bambini e fagotti e a chiudere il corteo una volante. Il percorso è semplice: si sale sul crinale anulare, si scende dopo pochi chilometri sulla Pontina. La Quistura ha programmato di trasferire in diversi nel caso di incidenti in alcuni sgravi. Le auto di Tor de' Cenci sono seguiti. Anche se nella notte qualcuno ha incendiato una roulotte ma è proprio sotto il naso dell'operazione.

Il nuovo campo è in stile di via

Dieci e cinque quando il quartiere dorme ancora un centinaio di agenti presidiano le vie di accesso. Il traffico sulla Pontina, la già sentite e la municipale devia gli automobilisti verso lo svincolo di Spinaceto. I convogli Rom arrivano uno dopo l'altro ma stavolta per i cronisti è impossibile avvicinarsi di qui un cordone di camionisti che tra parte i carabinieri. Dall'alto un paio di elicotteri controllano la situazione. Il tempo passa lentissimamente, minaccia di piovere e il freddo aumenta. Arriva Massimo Comisso il presidente dell'Opera Nomadi nonostante le critiche dei giorni scorsi all'operato di Rutelli stamattina sembra lo stesso soddisfatto. E i Rom esclusi dal campo quelli senza permesso di soggiorno. Mercoledì sera si hanno lasciato Tor di Valle e per il momento sono ospiti di un altro campo. Poi si va via.

Alli nove alla spicciolata arriva il primo gruppo di abitanti del quartiere. Sei donne, tra l'altro due con i bambini, si sono fatte avanti tutto quello che abbiamo fatto a noi ripete una. Basta che non ne critico i servizi perché se uno nostro figli non ce li mandiamo più minaccia un'altra. Un ragazzo di banda che due giorni fa si era un'altra anche lei al cancello del campo insieme all'unico volente. Si appaia, si appaia a piangere per il figlio. Mezz'ora dopo mentre il gruppo si muove, una alla fine non sanno più di cinquanta, arriva un due autobus della Atac che portano il campo una decina di chilometri e gli ultimi fagotti. La gente

continua a borbottare ma oggi spiega l'assenza di Domenico Gramazio e del manipolo di Romani di Alleanza Nazionale che solitamente li accompagna. Stavolta spiegherà poi il deputato. An Rom Rutelli ha colto di sorpresa anche me. La tensione sale solo in un paio di occasioni quando un furgoncino dei Rom esce dal campo scendendo verso lo svincolo e dalla folla partono monetine, spuntassati e poco più tardi all'arrivo dell'ultimo convoglio quando si forma un blocco stradale ma senza successo.

Mitico pochi minuti a mezzogiorno ed è tutto finito. I nomadi (non tutti) sono nel campo a sistemare le loro cose e spostare le roulotte per avvicinare i parenti ai parenti. A questo punto giornalisti e telecamere possono entrare nel recinto. Il momento dei numeri: 120 persone acampate da Tor di Valle (dove le roulotte sono in numero di trecento) e 32 roulotte. 50 continue con i bagni due docce e uno scaldabagno e guano qualche fontana per lavare i panni e un posto di controllo dei vigili urbani. Gli allacci per luce e acqua saranno completati in giornata assicurati i comuni. E le utenze pagheranno i Rom. E loro i figli del vento. Sono indaffarati parlano poco ma stasera festeggeranno insieme, gli amici del volontariato.

Tutto bene dunque. Forse. Ma domani (oggi per chi legge ndr) è un altro giorno e dopo ventiquattr'ore di festa Gramazio e i suoi torceme davanti al cancello del campo per un'altra protesta.

Il campo è una realtà ma non fermiamoci qui

Il campo attrezzato di Tor de' Cenci è una realtà. Ma dopo il successo del blitz di ieri mattina non si possono limitare i tentativi di ordine. Oggi bisogna vedere cosa combatterà Gramazio ma deve essere chiaro da subito che non gli daremo il permesso di far uscire la sua protesta dai binari della legalità. Rigore e fermezza nei confronti di chi pensa solo a soffrire sul fuoco dell'intolleranza ma senza rigori e fermezza con l'aggravata di un impegno massiccio deve essere impegnati per non far montare quella che può anzi diventare un'esperienza pilota. Dal campo attrezzato di Tor de' Cenci deve partire un progetto di pace di avvicinamento non rom. Ma l'obiettivo può essere cambiato solo se vengono fatti rispettare i diritti e doveri di tutti. Ai nomadi non è stato recitato un campo. Hanno diritto di vivere in tranquillità ma hanno anche il dovere di contribuire con gli stessi contributi. Il che sbaglia deve pagare. Ma non è solo un problema di rispetto di legge e regolamenti. È un impegno metropolitano e il numero peggiore di queste persone. Nessuno volente di colonizzarli nessuna

E il Pds annuncia iniziative nei quartieri

Massimo dispiegamento delle forze in campo e il Pds vuole buttare tutto il peso della sua autorevolezza in una serie di iniziative sulla questione dei campi nomadi nella capitale. Per sostenere le posizioni assunte dalla giunta capitolina per denunciare la escalation nei comportamenti della destra che finora afferma Carlo Leoni segretario provinciale ha tenuto un atteggiamento demagogico opponendosi a tutto senza mai proporre alternative concrete ma il nuovo passaggio è quello ad azioni illegali e violente.

C'erano proprio tutti ieri mattina alla conferenza stampa organizzata dal Pds il capigruppo Bettini e il segretario regionale Domenico Gualdi il vicesindaco Tucci e il segretario della sezione di Tor de' Cenci Vincenzo Cannistra. In un'assemblea Montino e il presidente della commissione politiche sociali Bartolucci altri consiglieri comunali. Proprio Bartolucci annuncia che Tor di Valle non esiste più. E torna fuori naturalmente la questione di quelle norme che ad alcuni appaiono troppo restrittive per l'accesso ai nuovi campi. Ma per gli esponenti del Pds quello che va sottolineato è che il Comune fornisce un servizio che come per tutti i servizi deve essere reso a fronte di determinate condizioni e caratteristiche dell'utenza. E lo munisce il Comune deve allenare e vigilare i campi sotto assicura che si acceda che ne ha diritto nell'altro. Il resto è compito delle autorità dello Stato.

Sull' questione dell'atteggiamento della destra insiste Goffredo Bettini il sindaco afferma ha una strategia molto chiara sulla quale legittimamente si può non essere d'accordo. Ma non è questo che sta accadendo. Le manifestazioni attuali nascono su due presupposti inaccettabili: il no di principio senza alternative e il no accompagnato da atti di violenza. Insomma «è la solita roba rispetto alla quale occorre creare un argine democratico». Costi il Pds ritiene necessario assumere iniziative in tutti i punti della città nei quali è previsto dice Leoni «il superamento delle situazioni di disagio per spiegare che An questo vuole impedirlo insomma vuole lasciare le cose come stanno e non vuole campi di piccole dimensioni sorvegliati abitati a condizioni precise». F. Leoni avanza anche una previsione sul futuro: «An sta assumendo un atteggiamento che è il contrario di una condotta di governo se è rimasto un braccio di lucidatura di freddezza deve sapere che gli si ritorcerà contro».

Donna aggredita a Torpignattara Sfregiata sulla porta Tentata rapina o era «Jack Taglierino»?

Sfregiata da uno sconosciuto ne appiccato sulla porta di casa. Maria Alberta Migliorini 51 anni è stata medicata al Sandro Pertini e guarirà in sette giorni. Dopo la segnalazione del portiere di via C. n. 25 una strada di Torpignattara la donna è stata trovata dalla polizia in ospedale e sera è stata accudita dai funzionari della squadra mobile.

Secondo le prime ricostruzioni la donna ha aperto la porta ad uno sconosciuto che aveva accampato una delle solite scuse: brando scio e mezzo di sera. Sul piano telefonico Maria Alberta Migliorini ha visto un uomo appiccato. Un ha subito tentato di entrare ma il cane della donna ha cominciato ad abbaiare e lei stessa ha cercato di sbilanciare il passaggio. Allora lui ha tirato fuori il taglierino e l'ha ferita per poi fuggire. La donna ha

raccontato che il suo impressione era di trovarsi di fronte ad un tentato rapina. Ma non si è accorto che non era stata scappata di qua e non fu sul portone. Il caso. Aveva il polso un l'arteria ed il collo una bella collana. Ma era riuscita a chiudere il portone in faccia al suo seguito.

Stranità della vicenda è che la donna è sfregiata in città un poco più di due mesi fa. Ma questa è la prima volta che il giorno stesso si è recata lontano dall'Appia. Tusi il medico che l'ha operata scopre il viso con un cappuccio. Pubblici i primi tentativi di un altro uomo. E soprattutto è ancora di recente il 10 ventisei che di prima cosa avviene. Jack Taglierino non ha mai pensato oppure proprio di sfuggita verso una donna qui in scappato. E c'è una donna qui in scappato. E c'è una donna qui in scappato. E c'è una donna qui in scappato.

Falsi documenti per soldi veri Arrestato un ex direttore della Banca di Roma Faceva truffe sui mutui

Un ex direttore di banca è stato arrestato per aver falsificato documenti per ottenere soldi veri. Il funzionario Antonio La Faglia di 56 anni grazie ai suoi contatti negli ambienti finanziari era in grado di procurarsi tutti i documenti preparati in un'operazione di vendita o estrazione di persone che erano in procinto di acquistare una casa e intendevano chiedere un mutuo ad una banca. Ora è nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di aver rubato documenti rubati. Con lui è stato arrestato anche Luigi Colonna di 30 anni.

Il meccanismo della truffa consisteva nel fatto che dei complici della La Faglia, alto dirigente di un'azienda di servizi, fornivano falsi documenti sostituiti ai potenziali acquirenti. Facevano compariere che il contratto di acquisto era stato stipulato e che dovevano i soldi del mutuo alla banca. Il funzionario spariava e non veniva più visto. Si scoprì allora che aveva fornito recapiti di comodo e i soldi della banca di donazione mentre gli intestatari del mutuo risultavano completi ma in realtà il mutuo non era mai stato pagato. La truffa risale al 1993 e si riferisce a circa 100 milioni di lire. Il numero di truffe è di circa 100. Tra gli istituti di credito colpiti sono il Banco di Sicilia, l'Abn-Amro, l'Unicredit e la

CAVIALE FRESCO IRANIANO

Importazione diretta settimanale Shilat Co.
11 Str. Mir-Emad (Teheran)

BELLOUGA: il più raro

IMPERIALE: l'esclusivo

SEVROUGA: il più amato

SALMONI

E SALMONCINI SELVAGGI

COAM

CON AUTENTICO CERTIFICATO DI PESCA

... dal 1928 **ERCOLI**

Via Montello, 2 (vicino Piazza Mazzini)
Tel. 47.20.213

Bus e metrò, sciopero Capitale in emergenza Sospesa la fascia blu

Un Natale a tutto sciopero. Dopo quello proclamato a livello nazionale dagli autoferotrasporti per protestare contro il governo e la legge finanziaria la settimana scorsa, oggi si replica. E in maniera più massiccia visto che l'astensione del lavoro non si fermerà come era accaduto venerdì scorso soltanto dalle 8.30 alle 17, ma avrà una coda dalle 10 a fine turno che renderà praticamente inutilizzabile il servizio per l'intera giornata. E considerando l'aumento del traffico cittadino per lo shopping natalizio e per le cattive condizioni meteorologiche, produttive abituali di un incremento della mobilità della capitale, non è difficile immaginare che oggi è in arrivo una di quelle giornate da tre giorni. Ci vorrà molto buon senso da parte di tutti per evitare che la città si paralizzi. Proprio per evitare questo rischio, Walter Frasca, assessore alla mobilità, ha dato disposizioni affinché vengano aperti i varchi della nuova fascia blu nel centro storico. Una decisione oculata che la settimana scorsa con eccessivo rigore era stata ignorata, con grandi sofferenze per il traffico cittadino. Allora c'era stata la giustificazione del pericolo smog, visto che alcune centraline avevano segnalato un incremento. Questa volta invece, le cattive condizioni atmosferiche hanno tenuto lontano l'inquinamento e quindi spinto l'assessore ad aprire a tutti il centro storico. «Si tratta di una misura tesa alla massima fluidificazione del traffico in una giornata che si preannuncia difficile per la mobilità».

Intanto da oggi entreranno in servizio i nuovi convogli del tipo metropolitana sul tratto urbano della ferrovia Roma Nord gestita dal Cotral. Un servizio sfortunato visto che per lo sciopero faranno soltanto una breve comparsata. Alle 14.25, andata e ritorno da piazzale Flaminio a La Giustiniana (tempo di impiego 21'), già in funzione se ne aggiungeranno altre 18 giornaliere. I nuovi treni, composti da tre vagoni, possono trasportare 200 passeggeri seduti e 428 in piedi. La capacità di trasporto della linea ammonta a 11.304 passeggeri al giorno.



Piazza San Silvestro deserta per lo sciopero dei mezzi

Alberto Pais

Traffico a rischio per un sabato di cortei

Per domani il comando dei vigili urbani «assicura il massimo impegno operativo per cercare di ridurre al minimo i disagi, e conta sulla collaborazione dei cittadini». Il comando ha voluto informare la cittadinanza dei possibili disagi che potranno verificarsi nel pomeriggio a causa dell'aumento fisiologico dei volumi di traffico nel periodo pre-natalizio e per la concomitanza di due manifestazioni che muoveranno entrambe da piazza della Repubblica per raggiungere piazza S. S. Apostoli attraverso il consueto itinerario. Alle due manifestazioni organizzate rispettivamente dal movimento dei lavoratori delle scuole e dall'associazione inquilini assegnatari è prevista la partecipazione di circa 5.000 persone. In pratica dalle 14 alle 20 l'area compresa fra Termini, piazza della Repubblica, via Cavour, via dei Fori Imperiali e Piazza Venezia subirà forti rallentamenti che potranno ripercuotersi in un largo raggio».

Danni ingenti al Manara per l'occupazione

Lavagne e vetri rotti, rovinata la stanza di Manara, murine disegnate ed altri danni. Questa è la situazione del liceo intitolato appunto a Manara a Monteverde fino all'altra sera occupato da una quarantina dei 300 studenti dell'istituto. A denunciare gli episodi di vandalismo alla polizia che ha fatto un sopralluogo e verificato i danni è stata la preside dell'istituto. Della vicenda si occuperà nei prossimi giorni la magistratura.

Parco Appia antica Interrogazione dei progressisti

In merito ai «progetti di espansione edilizia» previsti nell'area del Fosso di Torcarbone Tommaranca, attigua al parco dell'Appia Antica, dei parlamentari progressisti hanno presentato ieri un'interrogazione al ministro per i Beni Culturali. Nell'interrogazione si sottolinea che si tratta di un patrimonio «irrinunciabile» e si chiede quali azioni il ministro voglia intraprendere «in particolare per quanto attiene il rispetto del vincolo paesistico». Si sottolinea inoltre che l'area in questione fa parte di quei patrimoni culturali e ambientali «irrinunciabili per la collettività» che rischiano di essere compromessi in maniera irreversibile».

Nasce la clinica per gli animali randagi

Gli animali randagi di Roma non saranno più soli. Da oggi c'è chi penserà alla loro salute con una vera e propria clinica veterinaria attiva giorno e notte. Ad aprirla è stata l'Associazione per la salute e la tutela degli animali (Asia), a cui aderiscono molti veterinari di Roma e provincia. Il presidente dell'associazione, Maurizio Albano, ha spiegato che sarà il punto di riferimento per tutta la cittadinanza per quello che riguarda la cura gratuita degli animali randagi che una volta curati saranno trasferiti in strutture pubbliche per l'affidamento. L'indirizzo è via Sante Bargellini al Tiburtino. L'iniziativa è stata patrocinata dal comune di Roma dal Wwf e dall'Enpa.

GIARDINO DEGLI ORRORI. Mario Gargiulo indica un nuovo luogo: i magazzini del Quadraro Solo ossa animali ma si scava ancora

Non sono ossa umane quelle trovate nel giardino di Mario e Elvino Gargiulo accusati di omicidio plurimo e distruzione di cadavere. Il gip deve ratificare la convalida del fermo. Gli avvocati difensori la confessione di Mario è inattendibile perché lui è psicotabile. Elvino però ha ammesso i rapporti sessuali con Luca, il ragazzo scomparso. I ragazzi del quartiere, Luca e il suo amico inseparabile Gianluca avevano molti soldi.

cello della baracca a via Demetria sono arrivati in sette-otto con i motori per curiosare. Ragazzi del quartiere, compagni di gioco di Luca all'oratorio, «Luca e Gianluca (il ragazzo che per primo ha guidato le ricerche in direzione della baracca dei Gargiulo) erano sempre insieme», dice Alexander un birodino con l'orecchino. «Lavoravano dal benzinaio e prendeva una pizza (50 mila) a pomeriggio. Negli ultimi tempi prima della scomparsa di Luca avevano tutti e due parecchi soldi, si vestivano bene. Gianluca detto Lado e un po' ritardato, mezzo stupido. Alla partita Roma-Napoli pagò il biglietto ad un altro ragazzo e comprò panini e scarpe per tutti quanti». Luca e Gianluca, un binomio fisso. Anche a casa del vecchio Gargiulo il nonno come lo chiamavano. E sulla disponibilità di soldi di Luca negli ultimi tempi anche i suoi genitori, Rosa e Vincenzo Amorese sembrano far marcia indietro. «Si è vero», dice Rosa, «una volta Luca è tornato a casa con un vestito nuovo elegante. Ha detto che gliel'aveva prestato un amico. Io gli ho detto di restituirlo e di tornare con i suoi vestiti. Così ha fatto». Luca e Gianluca avevano rubato soldi al nonno? «Me l'ha detto anche il magistrato», dice Vincenzo, «ma io non lo so. Gianluca non mi piaceva. Veniva tutte le mattine alle 7 a chiamare Luca. Io dicevo a mio figlio con lui non ti deve andare. Qualche volta l'ho anche seguito ma lui si nascondeva. Anche l'insegnante di lettere di Luca in prima e seconda media alla scuola «Quinto Ennio» conferma la trasformazione del ragazzo. In seconda cominciò a sfuggirmi, non riusciva a fissare l'attenzione sul niente. Era sempre stato superavanzato, seguito da un insegnante di viale». Non accettava la sua diversità. «Lavoro pochi soldi, la sua vita gli stava stretta». Per Mario e Elvino Gargiulo il pm ha chiesto la convalida del fermo. Ora si attende la risposta del gip.

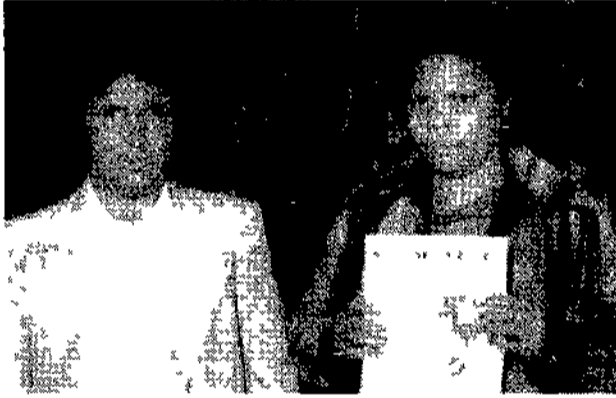
Anche Brigida disse: «Scavate lì, no laggiù...»

Le indicazioni di una persona psicotabile. Il pale e le mani dei vigili del fuoco che scavano con tutte le cautele del caso. Senza trovare nulla. Nuove indicazioni nuove ricerche varie. Per tante troppe volte. Fino alla sfiducia totale. Fino all'ormai imprevedibile conclusione, nell'ennesimo punto indicato dallo psicotabile, i resti si trovano. Così è andata con Tullio Brigida che uccise i suoi tre figli, Laura, Armando e Luciana, e li seppellì in un campo. Ma prima di rivelare il posto giocò con tutti. Per diciotto mesi. Con Stefania Adams, sua moglie. Con gli inquirenti. Con se stesso probabilmente. Fece sollevare quanti di terra in posti diversi. Ogni volta assisteva agli scavi con quel suo modo di fare, a metà tra il divertito e l'illuminato. Guardava con calma, sapendo che da quella terra non sarebbe emerso nulla. Ha fatto cercare i suoi figli nei cimiteri del giardino della villa a Santa Marinella dove erano stati negli ultimi giorni della loro vita. «Tullio e pazzo dicevano i suoi amici. Brigida e psicotabile dicevano gli esperti. E soltanto esecutore e violento, come mi piaceva la gente. Forse Brigida e tutte queste cose insieme. Ma il padre padrone, il padre-assassino al fine, una verità l'ha detta. «Cercateli in via Fosso del Corcheto a Corcheto». Sono lui, F. Laura, Armando e Luciana erano là. Sotto un mucchio di terra sepolta da diciotto mesi. Quella volta le rispose il pale e i vigili del fuoco. Tre corpi a lungo e creati. Un scavo col gip.



Tullio Brigida. A sinistra, i genitori di Luca Amorese, scomparso da un anno

Scipioni/Ag



LUANA BENINI

Quei frammenti di ossa trovati nel cortile della baracca di Mario e Elvino Gargiulo non sono umani. Lo stabilisce la perizia del medico legale Umberto Romich. E sulla scomparsa di Luca Amorese di Valentina Paladini e della sua nonna l'ingina Giumento il mistero sembra sempre più fitto.

Gli scavi erano stati guidati dalla confessione di Mario Gargiulo. «Ho ucciso il mio figlio», la nonna aveva detto al magistrato, «mentre mio padre ha ucciso la bambina. Le abbiamo seppellite nel giardino poi mio padre ci ha ripensato e le abbiamo tolte dalla buca e bruciate» ieri in un nuovo lungo interrogatorio questa versione è parzialmente cambiata. Mario ha confermato che sarebbe stato lui a strangolare Luigina Giumento mentre il padre avrebbe ammazzato la bambina. Ha aggiunto però che i corpi, dopo essere stati bruciati, sarebbero stati nascosti in un luogo diverso dal cortile. Dove? Ai magazzini del Quadraro. Così si dovrebbe fare altri scavi per verificare se le sue affermazioni. Forse già stati fatti. Sembra di trovare i giorni tragici che amescarono la lunga sepoltura di scavi, sempre in posti diversi, ritenendo le dichiarazioni di Tullio Brigida sul luogo nel quale avrebbero dovuto essere seppelliti i suoi tre figli. E come per Tullio Brigida, così anche per Mario Gargiulo si parla di fantasie inaffidabili.

Il sereno Elisabetta Macrina, uno dei gli avvocati difensori dei due uo-

Forse solo un incidente la morte del casco blu. «Camminavamo sul lungotevere insieme poi non l'ho visto più» Il capitano era ubriaco quando è volato giù

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Kelly Banks, il capitano Onu di 26 anni trovato morto mercoledì mattina sul greto del Tevere, era ubriaco. Forse è caduto accidentalmente. Raggiungibile in più potrà fornire una nuova perizia sul suo corpo, disposta ieri mattina dalla Procura. Banks aveva bevuto molto, passando da un locale all'altro, prima a Craxi, Ombra e James, poi a un bar. Kelly, all'improvviso, si è distaccato dal gruppo. È scomparso. Un buco di quindici minuti, da quando è stato notato da alcuni testimoni, insieme a Craxi, a quando quest'ultimo si è

accorto della scomparsa - duranti i quali può essere accaduto il fatto. Quindici minuti che per ora non sono un vero e proprio rompicapo per gli inquirenti. Il capitano sposato da un anno è rimasto insieme a Craxi mentre gli altri due, aveva non proseguito la nottata, oltre il fiume a 300 metri prima di luogo dove è stato trovato il corpo. Trecento metri prima di quell'appuntamento con la morte. Poi più tardi la «All'improvviso mi sono girato e Kelly non c'era più. L'ho cercato a lungo senza riuscirci a trovarlo», ha detto Craxi al sostituto procuratore

«Sembra un po' strano che qualcuno abbia potuto buttar giù l'uomo con la forza. Kelly, un ragazzo atletico, pesava 192 chili ed era alto un metro e novanta. Non è azzeccato ipotizzare che quelle forze, sul corpo siano state provocate dalle sporgenze sul margine e da un colpo di ferro che spinse fuori le pietre».

Forse, a muovere i fili di quella tragica notte al Lungotevere, in Augusta, sotto pontic Regina Margherita è stato qualche becchierone di troppo. Meno anelabiate dall'alcol, Kelly potrebbe ricordare della notte. Kelly e trascorsi in pieno centro.

Fondazione Istituto Gramsci
Giulio Einaudi editore

Silvio Pons
STALIN E LA GUERRA INEVITABILE 1936 - 1941
Giulio Einaudi Editore Tonno aprile 1995

Interverranno
Ennio Di Nolfo - R. Craig Nation
Giuliano Procacci - Victor Zaslavsky

coordina
Giuseppe Vacca

venerdì 15 dicembre 1995 ore 16
Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera dei Deputati
Via del Seminario 76 Roma

Previsti 600 posti per giovani turisti. Maquillage per l'albergo del Foro Italico

Un nuovo ostello per l'Anno Santo

La struttura sorgerà sull'Aurelia

Il turismo fai da te? È off-limits nella Capitale che non dispone di adeguate strutture alberghiere per ospitare le migliaia di giovani armati di sacco a pelo attesi per il Giubileo. L'ostello del Foro Italico, appena 334 posti, scoppia. Pronto per un progetto coordinato dal Comune in collaborazione con l'Associazione nazionale degli alberghi per la gioventù per una nuova struttura da 700 posti letto entro il '98. Otto miliardi circa la spesa

ENRICO PULCINI

«Tutto completo fino al 2000. Alberghi della città in tilt con posti prenotati in ogni stagione, dell'anno pensano stracolme. Il cui lavoro non conosce sosta e costringe i turisti ad ostentare ricettività per trovare una camera. Le alternative? Gli ostelli della gioventù meta privilegiata del turismo «on the road» che nel Nord Europa raccoglie proseliti e fa viaggiare migliaia di giovani. Ma non in Italia, paese senza strutture adeguate ad una richiesta che dall'estero si fa pressante. L'unico ostello esistente a Roma quello del Foro Italico rischia di esplodere. 101 mila ragazzi in totale lo hanno scelto nel '95 un record assoluto per la Capitale. I 334 posti della struttura (un ex caserma costruita ai tempi del fascismo) potrebbero accogliere solo in minima parte l'invasione di turisti sotto i trent'anni prevista per l'Anno Santo e che non troveranno posto in alberghi e pensioni. Per mediare alla pazienza ed evitare il collasso alberghiero è stato presentato ieri dal Comune e dall'As-

sociazione italiana alberghi della gioventù (che gestisce la struttura del Foro Italico di proprietà del Demanio) il nuovo piano per l'accoglienza giovanile in vista del Giubileo: oltre 700 nuovi posti letto in arredo ricavati grazie alla ristrutturazione dell'ostello vicino allo stadio Olimpico e soprattutto ad una nuova struttura recettiva che sorgerà (fine dei lavori prevista per gli inizi del '98) sulla via Aurelia in grado di ospitare 600 giovani. Il nuovo ostello della gioventù di Roma (nell'edificio troveranno posto le classiche camerette comuni ma anche stanze singole con servizi interni perché anche il turismo giovanile sta cambiando ed ha altre esigenze rispetto al passato) dicono gli addetti ai lavori porterà la capienza totale delle strutture di accoglienza dedicate a ragazzi e studenti della metropoli a più di mille posti. Nulla rispetto alle cifre del resto d'Europa. Con le grandi capitali che offrono un numero di possibilità ben maggiore - sette gli ostelli a Londra, 9 a Parigi - ma un



Il Foro «militare» di Traiano

Proveniva da Damasco quel l'architetto a cui Traiano affidò di erigere il suo Foro (107-113 d.C.). Apollodoro era il suo nome e sin da allora si era misurato prevalentemente in opere di ingegneria militare. Non era la sua una competenza meramente tecnica: si fu in grado di realizzare una delle opere architettoniche più raffinate e artisticamente rilevanti dell'epoca. Condusse dappinna con caparbietà risolutezza un'operazione assai complessa: sbancare la scialba che congiungeva il Quirinale col Campidoglio. Traiano poteva dunque dar libero sfogo al progetto spaziale di un'area monumentale di dimensioni mastodontiche (complessivamente m. 300 per m. 185) aprendo il percorso di un stile del tutto nuovo. L'arte imperiale romana.

apparivano ridotti e contenuti. Uno sfarzo oltremisura ne invadeva ogni angolo dalle strutture più maestose, scopie ai dettagli secondari. Ricchezza e stile ne scandivano l'insieme. Giungendovi dal Foro di Augusto un muro esterno curvilineo sprizzato da tre monumentali archi ne costituiva l'ingresso. Il centrale più ampio scandito in un qui intercolumni portava con orgoglio statue in bronzo dorato. Penetrati all'interno la luce e la marmorea del piazzale era in lontananza dal verde lussureggiante di lunghe querce arboree. Al centro ieratica e solenne dominava la statua equestre (il imperatore fulcro reale e simbolico dell'intera area). Abbracciati dal fulgore del mar-

mi era possibile trovar rifugio nei portici e nelle loro eleganti esedre e contemplare dietro i loro ombreggiati portici l'ornamentazione fastosa del piazzale. L'effetto scenografico di assieme raggiungeva il suo culmine nella fronte ricca e movimentata della basilica Ulpia col suo bronzo fastuoso impare. Una setta interminabile di colonne ne invadeva l'interno e a fatica si percepiva la sequenza delle sue cinque navate. Era facile smarrire i sensi in quel labirinto sferzato di marmi e con fatica ritrovare un percorso che appariva guidato dalla onnipotente figura dell'imperatore e dallo stuolo dei Daci sconfitti. Lo sfondo era dato dalla cortile sacro dominato dalla imponente colonna coclide (150 piedi di ro-

mani pari a 44,07 m.) e la sua effigie bronzea. Traiano dominava di lassu tutta l'area centrale del Foro come orgoglioso monarca e generale stratega delle campagne daciche. In quel rotondo avvoigante e inno scritto a rilievo le sue imprese più ardue: la costruzione di strade, gli assedi, le sottomissioni dei nemici, i vari scene di crudeltà e saccheggio con spietato e realistico spirito di cronaca. Facevamo da contorno alla colonna le due biblioteche (la greca e la latina) come in un sostegno abbraccio sapientiale della guerra. Le colonie finali si raggiungevano nel tempio dedicato al dio Traiano (da Adriano) che concludeva il fatto scenico come uno spettacolo di altare dominante sul suo podio. Con un effetto di progressiva

suggestione e per un processo di rivelazioni successive tutto giocato sulla stimolazione della percezione visiva del cittadino spettatore Apollodoro con grande senso teatrale aveva saputo coniugare nella rappresentazione architettonica una forte tensione retorica. Era un percorso graduale in continuo mutamento sia nei valori di scala che nell'assetto cromatico. Un susseguirsi di accorgimenti estetici in grado di allentare le corde più sensibili del fruitore in una grande apoteosi estetico-celebrativa dell'immagine di Traiano, prima trionfatore sui nemici poi sulla morte. Appuntamento, domenica mattina, ore 10.30, davanti all'ingresso del Mercato di Traiano in largo Magnanapoli. (Avviso ai lettori: la rubrica riprenderà dopo le vacanze natalizie.)

Sabato 16 dicembre ore 21 per i sessant'anni del regista

videofilm
MANHATTAN
di e con Woody Allen

È tutto gratuito ma la prenotazione (al 68803897 ore 16-20) è obbligatoria in quanto la visione è privata

Unità di base P.le Campitelli
vicolo dei Giubbonari 36 Roma, Italia
Prima dello sbaglio

In occasione dell'uscita del n. 6 di
Critica Marxista
dedicato a
"Scuola pubblica, scuola di tutti"
Alberto Asor Rosa Giuseppe Chiarante Tullio De Mauro
Claudia Mancina Pierfrancesco Maiorino
discutano con gli autori
Alba Sasso Benedetto Vertecchi
Emanuele Barbieri Giuseppe Collum
Presidente Aldo Tortorella

LUNEDÌ 18 DICEMBRE ORE 17.30
CASA DELLE CULTURE VIA SAN CRISOGONO N. 45

Via dell'Orso, artigianato in mostra fino alla vigilia di Natale

Pezzi unici fatti in casa

NATALIA LOMBARDO

Al regalo di Natale non si sfugge. Ma si può evitare l'imitazione e lavorare per il papà o il pigiamino per la sorella creando qualcosa che non sia così qui fabbricato e banale. Il pregio di ogni prodotto artigianale è quello di essere unico con le diverse date dalle imperfezioni del lavoro manuale. E allora meglio gironzolare tra le bancarelle che occupano fino al 24 dicembre. Via dell'Orso è la strada adiacente L'Associazione Artigiani di Via dell'Orso ha organizzato un appuntamento con i coltelli buxaratici. La XXII Mostra Mercato dell'Artigianato un appuntamento ormai storico che consente a questi sfornati categorie di lavoratori un proprio modo di conoscere i propri manufatti le nuove idee e viste, le quotidiane difficoltà come anche perché non anche diventare più facili. Almeno in questa quantità espositiva temporanea di fronte le sale marmo che diceva

no manufatti in cui non sfugge, per i medici obblighi in realtà a caldo scopri ogni di ceramica, monili d'argento e preziose collane belle e poque, nei banchi di artigianato estero, si sta il mese in cui i tessuti riprendono.

Ma il piacere di scoprire questa mostra è anche quello di altre cose: un ricco divario che ancora in un'immagine. L'aspetto del centro borgo marmoreo di Via del Orso, in via del Giallo d'Oro il piccolo ma sicuro della Fontana e del cancello che fino alla fine del '800 si affacciava sulle sponde del Tevere, via Monte Bianco da Porto glieta, la snobista via di Prandelli, dove un tempo si fabbricavano scarpe e pinelle. Ad ogni angolo c'è bene, sulle scale, lo sguardo osservare uno spigolo del muro al fontanone per vedere la facciata di un palazzo. Dall'ingresso di un palazzo glieta al palazzo della Saunna (10-11)

Palazzo Altompeo al frammento del sarcofago romano raffigurante un leone (o forse un orso) che assalta un cerbo in un'azione di vita del l'Orso.

L'immagine originaria di questo piccolo borgo si conserva grazie alle botteghe degli artigiani che, forse proprio perché si sono nati in associazione sono nati non solo a un'industria ma a un valore: il lavoro e le vie. Restauratori di mobili e di reperti archeologici, orafi, intagliatori, mosaicisti, inebriati e eccamisti ed altri ancora che per l'occasione si sono alleati in un'occasione un'occasione in un'occasione. Sono previsti anche degli incontri con gli artigiani che si contrattano in un'occasione. Chi volesse conoscere il programma degli incontri potranno telefonare all'Associazione (68804547 - 6875712). La mostra resterà aperta tutti i giorni fino al 24 (ore 11-20) venerdì e sabato (11-20).

Ma che razza di giovani stiamo educando?

PAOLO GELSONINI

Care colleghe e cari colleghi faccio parte di una vasta costellazione in cui molti di voi conosceranno la loro storia e la loro identità. Professore in un Istituto tecnico ex sessantottino iscritto e politicamente impegnato nel Pds. Tra le mie molte passioni c'è quella di tentare di riattivare fili di comunicazione con settori della società civile per ricominciare a parlare e a trovare insieme ognuno dal proprio ruolo e dal proprio legittimo interesse una soluzione possibile ai problemi.

Tra i miei molti valori ci sono quelli legati all'affermazione delle pari opportunità per tutti nel mondo del lavoro come nel mondo della scuola cioè i valori dell'uguaglianza di tutti i cittadini: ma non quelli dell'egualitarismo demagogico e truffaldino. E poi è un valore la cultura intesa come conoscenza come capacità di analisi critica come costruzione di identità personale in continua relazione con il mondo esterno come ricerca di equilibrio mentale tra le nostre storie interne e l'immagine di noi che il mondo ci rimanda. Infine tra le mie poche certezze in questa convulsa epoca c'è la necessità di difendere la democrazia e lo Stato di diritto in ogni situazione in ogni circostanza in ogni tempo ed in ogni luogo.

Al di fuori delle regole democratiche (valide per tutti e non per una parte) c'è l'arbitrio, la legge del più forte del più arrogante del più ricco del più furbo. Queste sono le cose che cerco di insegnare ai miei studenti insieme alle regole del cemento armato della statica grafica o dell'urbanistica. Ebbene proprio queste passioni, questi valori e queste certezze ho cercato di mettere in campo in occasione della recente occupazione da parte degli studenti dell'Istituto per geometri «Valadier» quartiere Prati.

Nel corso di un'assemblea organizzata dagli studenti in maniera davvero lodevole alla presenza di docenti e genitori proposi di imboccare la strada della collaborazione tra tutte quelle componenti scolastiche che si riconoscevano negli obiettivi della protesta per la valorizzazione della scuola pubblica e di costruire un «Comitato promotore di iniziative» con finalità precise composto da studenti, insegnanti e genitori.

Era una forma legale alternativa alla stanca, rituale ed illegale occupazione: era una via di uscita da azioni teatrali senza significato né pathos: era un modo per far crescere il senso di responsabilità la passione civile l'abitudine a pensare a studiare ad operare scelte consapevoli.

Questa nuova forma di impegno fu accettata dall'assemblea. Si presero le lezioni con uno spirito e con un fermento nuovo ed il Comitato promotore cominciò a riunirsi e a produrre. Poi improvvisamente con pretesti veramente puerili e con la distorsione di quel poco di motivazioni che si erano addotte in precedenza l'occupazione è ripresa da parte di una piccola minoranza senza nessuna assemblea praticamente un golpe militare. E

calato il mistero la non azione il non detto.

Gli studenti (ce ne sono di nuovi e mancano molti della prima occupazione) si aggrano come fantasmi bivacciano sono reclusi negano con il silenzio perfino di esistere di stare lì ad occupare sembrano soggiogati da forze esterne non si prendono nessuna responsabilità non dicono nulla non pensano nulla non scrivono nulla. Come si fa a dialogare di nuovo con loro che sono tra l'altro una piccola minoranza degli studenti incapace di rappresentare perfino se stessa? Come si fa a nutrire il filo interrotto se non parlare non scrivono non pensano? Ma che razza di giovani stiamo educando?

Facciamo di consegnare i problemi drammatici della scuola al teatro televisivo assumiamoci le nostre responsabilità di educatori e di genitori fino in fondo. Non è necessario essere valenti e rigidi per fermare due tradizioni attecchite perché il primo valore da insegnare è quello della felicità e dell'arte di vivere e la felicità non ha mai abitato nella misera materiale e culturale nella prevaricazione nella volgarità.

Usiamo fuori (con insegnanti di sinistra dalle nostre vecchie categorie mentali) la scuola come la società è diventata un'altra cosa ed i nostri due tradizionali atteggiamenti quello permissivista e quello rigido ed ideologico non servono più. Ed io continuo ad incontrare insegnanti non bravi che mantengono questi atteggiamenti e che neanche sono siorati dall'idea che occorre cercare altre vie di interazione di comunicazione di sintesi di azione didattica ed educativa.

La crisi comunicativa tra professori e studenti non è oggi di tipo tradizionale come quella generazionale ma è strutturale tutta in tema ai meccanismi di produzione del sapere e della rappresentazione della realtà formata dai mass media. La vera selezione di oggi è quella culturale e chi si appropria di grandi letture di sapere e chi diventa analfabeta funzionale.

E questa selezione attraverso le classi sociali ed in questo attraverso il samento le nuove dipartite si sommano alle vecchie ed il messaggio che arriva ai più diseredati culturalmente è che la cultura non serve servono i soldi ed il potere che oggi si possono avere senza cultura e con tutti i mezzi.

Allora a che serve la scuola? A che serve essere autoritari senza guadagnarsi l'autorità a che serve essere permissivi se poi togliamo a questi giovani perfino il gusto intellettuale di trasgredire?

E come uomo di sinistra aggiungo non abbiamo paura di criticare duramente i nostri studenti perché forse hanno bisogno più di critica dura e costruttiva che di carezze inutili. Paternalismo ed autoritarismo vanno di pari passo. Io vorrei solo aiutare questi ragazzi a crescere liberi sereni colti e consapevoli.

* Istituto statale per geometri «G. Valadier»

Presidenza del Consiglio Roma 12 dicembre
dei Ministri Teatro Vascello
Dipartimento dello Spettacolo ore 10.30 - 19.00

CONVEGNO DANZA D'ATTORE

Poetiche del corpo movimento e suono
a cura di Marnella Guattermi e Antonio Galbi

MARTEDÌ 12 F. Ruffini M. Guattermi F. Masotti M. Kustermann V. Sieni D. Mantredini R. Giordano A. Amodio

MERCOLEDÌ 13 F. Cordelli F. Pedroni G. Capitta R. Castellucci M. Paolini R. Fiumi Corte Sconta P. Delbono P. Robledo

GIOVEDÌ 14 R. Banfi V. Valentini R. Battisti G. Barbero Corsetti M. Franca C. Lievi L. Padovani

VENEDÌ 15 U. Volli F. Andrella E. Casini Roja G. Nanni G. Bartolomei J.A. Anzilotti A. Redi A. Legato

SABATO 16 E DOMENICA 17 DICEMBRE VIDEO E DIMOSTRAZIONI

TEATRO VASCHELLO
Via Giacinto Caimi 72 tel. 5881021

WEEK END

Valerina. Ci avviciniamo a Natale ed in molte zone dell'Appennino si vive ancora un clima di festa...

gli che da Ferentino a Visso caratterizzano una delle vallate più belle dell'Umbria...

SetteXSette

nere in città e divertirsi in compagnia di altri appassionati del mondo escursionistico...

sione di dopodomani non poteva scegliere posto migliore per salutare l'arrivo del Natale...

TEATRO



Fle O (Dossier Zero). Chiunque nasce in Cina è un numero un dossier che si ingrossa di anno in anno...

Quel signore che venne a pranzo. Era un divo della radio e non della tv come nell'adattamento di Ciro De Sanctis...

Bohl. Nell'ambito della rassegna «Contaminazione» una novità di San Fulguro e Laura Penni...

Amerika. Liberamente tratto dal romanzo di Kafka un musical ambientato in uno spazio kafkiano...

Blues. Pierpaolo Sepe torna al Colosseo con testi di Tennessee Williams...

Gelato di Iliade. Un'elaborazione musicale e drammatica di frammenti tra il compositore e sassofonista Sandro Cerino...

Icaro... Dove sei? Un libero adattamento del libro inedito di Queneau...

Dinner Party. L'unico testo teatrale di Pier Vittorio Tondelli proposto da una compagnia di giovanissimi...

Lorno. Torrà (Roma) Antonio Alibonese con questo best seller della scuola per fare scoprire i suoi personaggi in chiave di cabaret...

Purché il telefono continui a squillare. Sottotitolo «Parole in un numero giallo» ovvero uno spaccato di vita scritto e diretto dalla veneziana palermitana Virginia Alba...

ROCK

Shaggy. Lanciatissimo dallo spot della Levi's in testa alle classifiche di mezzo mondo arriva mister «Boombastic»...

Concerto per Piero Ciampi. «Festa per un amico assente» è il titolo del concerto dedicato al cantautore «maledetto»...

Avion Travel. La band di Caserta tra le più affascinanti del nuovo pop italiano presenta il suo nuovo album...

Kay Mc Carthy. Bravissima vocalist irlandese interprete della tradizione celtica...

Circolo degli Artisti. Via Lamar mora 28. Oggi serata «Black & Decker»...

Babyra Soul. Band romana emergente di acid jazz e funk il suo primo album...

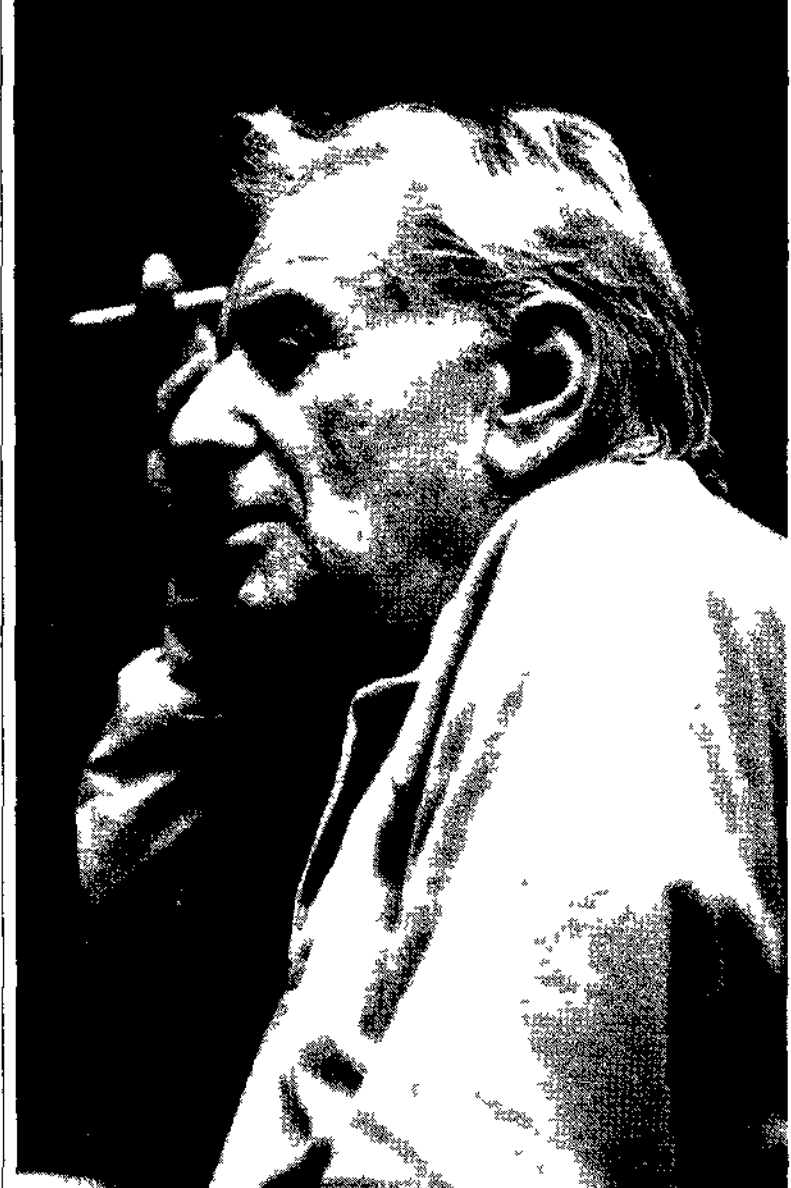
Akab. Via di Monte Testaccio 69. Domani sera concerto di Marco Conidi e L'Altra Raza...

Balletto di Bronzo. Un gruppo storico del progressive rock italiano formato sulle scene...

Tullio De Piscopo. Il percussionista napoletano arriva con la sua Funky Brass Band...

Omaggio a Frank Zappa. Lo maggio è del Logos Ensemble una formazione di Latina...

[Alba Solero]



Pavarotti, Accardo, Zubin Metha: tutti per Bernstein Concerto-evento lunedì prossimo all'Argentina

Lunedì alle 21 al teatro Argentina si terrà il «Leonard Bernstein Memorial» una serata speciale per commemorare il grande musicista...

ARTE

«La natura morta». Musei Capitolini piazza del Campidoglio Orario 9 - 19 domenica 9 - 13 30...

Luis Nevelson. Galleria Marcello Aldega via del Seminario 117 tel. 32 13 542...

Steina e Woody Vasulka. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194...

Gianni Capitani. Librogalleria Al Fero di Cavallo via di Ripetta 67...

Enrico Alba. La Nuova Bottega dell'Immagine via Madonna ai Monti 24...

Proposte '96. Edinraa via del Corso 525...

Stefano Pentini. Studio Pino Casagrande via degli Ausoni 7...

Enrico Gallini

CLASSICA



suoni del Natale. Siamo già avvolti e travolti dal Natale. Con dieci giorni di anticipo...

Natale in Vaticano. Stasera alle 20.50 dalla Sala Nervi sarà trasmesso (Raiuno) il concerto di Natale...

Natale di Goffredo. Manco a dirlo il concerto di giovedì punta sulla musica di Corelli...

Natale nel Lazio. Si inaugura domani un ciclo di ventisei concerti coinvolgenti il Natale...

Gran finale al Terminal. Stasera (alle 21) e domani (alle 18) l'Air Terminal Orchestra ospita...

Festival del comico. Nasce oggi a Frosinone «Comicità» rassegna del cinema comico...

Retrospectiva Nurosawa. Con la proiezione di Sanshiro Sugata di Akira Kurosawa...

Premio Excelsior. Cerimonia di chiusura del Premio Cinematografico Excelsior per giovani registi...

Una Thurman in «Pulp Fiction» in programma al Centro di Cultura Cinematografica di via Nomentana...

Enrico Gallini

[Eleanora Marielli]

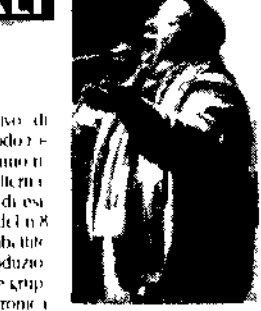
[Erasmo Valenti]

CENTRI SOCIALI

1 anno di telematica. Il collettivo di Aviana (Atvivi Ar Nevganti) al nodo è...

Teatro distratto. Fine settimana dedicata tutto al teatro all'«Sua» Versosa...

[Sietania Chinzari]



Daniele Sepe e la sua Art Ensemble of Soccano e in concerto stasera al Campo Boario...

[Marco Deserlia]

CINEMA

Eppur si muove. È in corso al Politecnico (via G. B. Tiepolo 13-11) la seconda edizione...

Tornano i classici. Iniziano domani presso il Centro di Cultura Cinema fotografici...

[Eleanora Marielli]

30 mesi a interessi zero.

Su tutta la gamma Renault, finanziamenti in 30 mesi a interessi zero. Per esempio, Clio RL 1.2 3p: L. 16.800.000 chiavi in mano, A.R.I.E.T. esclusa. Finanziamento L. 14.000.000. Spese istruttoria L. 250.000. Anticipo L. 2.800.000. Rate mensili L. 466.400. T.A.N. 0%. T.A.E.G. 1,40%. Salvo approvazione FinRenault.

Supervalutazione usato.

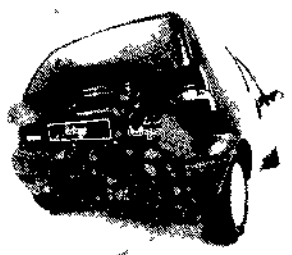
A seconda del modello Renault acquistato, fino a 3,5 milioni di supervalutazione sulle quotazioni dicembre 1995 anche in caso di consegna del nuovo nel 1996.

Ritiro auto da rottamare.

Fino a un massimo di 3,5 milioni per vetture con anzianità superiore a 10 anni a seconda del modello Renault acquistato.



**Buon Natale
e
felice
Renault
nuova.**



Twingo a partire da L. 14.750.000.

A Natale, ci sono prezzi speciali per Twingo e Clio concordati con i concessionari. Prezzi chiavi in mano, A.R.I.E.T. esclusa.

Clio a partire da L. 14.800.000.

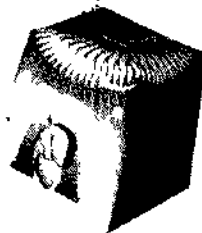
60 mesi senza anticipo.

Su Twingo e Clio, finanziamenti in 60 mesi senza anticipo. Per esempio, Twingo base: L. 15.750.000 chiavi in mano, A.R.I.E.T. esclusa. Finanziamento L. 15.750.000. Spese istruttoria L. 250.000. Rate mensili L. 330.700. T.A.N. 9,5%. T.A.E.G. 10,67%. Salvo approvazione FinRenault.



Buonissimo Natale, con il panettone Motta in omaggio.

Un panettone Motta in omaggio a chi prova Laguna dall'11 al 10 dicembre. (Aut. Min. Rich)



Dal 9 al 30 dicembre in tutte le concessionarie Renault.

Le offerte non sono cumulabili fra loro e si riferiscono ad ordini presi fino al 30 dicembre 1995 per immatricolazioni anche in gennaio 1996.



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE



L'Unità 2

... TUTTO IL MONDO E PALESE. RAI Di tutto, di più.

Accordo tra la Nbc e la Microsoft per informazione 24 ore su 24 via cavo e on-line

Nasce la Cnn modello Gates

Dopo molte voci e smentite il «matrimonio» telematico dell'anno è stato finalmente annunciato. Da un è infatti ufficiale: la Microsoft di Bill Gates e la General Electric costituiranno una joint-venture per dare vita ad un canale televisivo e on line attivo ventiquattro ore su ventiquattro. L'investimento complessivo non sarà altissimo e stimato attorno ai 200 milioni di dollari. Nei prossimi

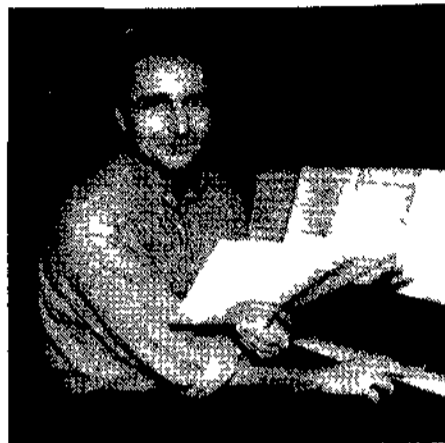
cinque anni la corporation di Bill Gates prevede inoltre di rilevare un interesse del 50% nella nuova Cnn che prenderà il nome di «Msnbc cable news channel». La attività giornalistica dovrebbero iniziare alla fine del terzo trimestre. '96 Il gigante del software trasmetterà servizi on line sul network della Microsoft noto come Msn. La società mista ha sottolineato in un'affollata conferenza stampa Andrew Lack, presi-

Un altro passo nella strategia multimediale del re dei computer

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 5

dente di Nbc news rappresenta un grande passo avanti per il giornalismo elettronico. La porzione via cavo della società mista farà il suo debutto entro sei mesi attraverso la rete di distribuzione «America» tal king della Nbc che attualmente conta 20 milioni di abbonati e punta ad un livello di 35 milioni entro l'anno Duemila. I vertici delle due società hanno sottolineato che i nuovi servizi on line e via cavo saranno in-

tegrati con il network televisivo della Nbc. Si aggiunge così un altro tassello alla strategia globale di Bill Gates. Il «genio» della Microsoft ha più volte ripetuto che la miniera d'oro del futuro è nella rete telematica. Una rete (informativa di comunicazione di intrattenimento) che sarà tra poco molto diversa da quella che conosciamo e che cambierà radicalmente anche la vecchia cara tv. Come? La risposta alla prossima puntata.



Caso Bonolis

Commissariata «Fantastica»

Fantastica italiana, il programma di Paolo Bonolis in onda la domenica su Raiuno verrà completamente «ripensato». La commissione di vigilanza la giudica offensiva per le donne. Letizia Moratti è d'accordo. Il Cda della Rai decide per il «commissariamento».

SILVIA GARANDINI A PAGINA 5

Stasera in tv

Una «normale» Resistenza

«Trova il libretto in una bancarella e mi accorsi che era un piccolo capolavoro» sono parole di Denis Mack Smith sul diario di Iris Ongio che racconta la Resistenza in Val d'Orca. Tratto dal libro «questa sera (alle 22.30) Raiuno presenterà un documentario».

G. MECUCCI - W. SETTMELLI A PAGINA 2

Mistero Marte

Nuove sonde in cerca di vita

Partiranno alla ricerca di qualche «indizio» che possa dimostrare che la vita su Marte c'è stata. La teoria è condivisa da molti scienziati, ma finora non si è trovata nessuna prova. Una sonda della Nasa verrà lanciata nel 1996 e atterrerà sulla superficie del pianeta nel 1997.

STEPHEN BERNARDELLI A PAGINA 4

Quella geniale parodia di Mel

ERZIO GREGGIO

CRILDO CHE «Frankenstein Junior» senza dubbio il più bel film girato da Mel Brooks, una geniale parodia che pur avendo alcune punte di comicità scintilla una classe ed una eleganza di racconto degna dei più grandi narratori del cinema contemporaneo. Raccontarci chi è Mel in poche righe è arduo se non impossibile, ci vorrebbero almeno un centinaio di pagine. Anzi credo che prima o poi lo scriverò su quest'uomo di anni anni e fedele ispiratore che è grande sullo schermo ma in vita è altrettanto nella vita. Basti a ricordarsi la sua circonda Mel di trociscetti dal set, un gruppo fedele di grandi professionisti coi quali si incontra anche senza un progetto comune, e poi altri memorabili ed ottimi collaboratori e comunque persone sempre come lui che non perdono mai di vista i veri valori quali per esempio l'amore, la famiglia, il senso dell'humor. Attori come Gene Wilder, Sid Cesar e Dom DeLuise, scrittori come Rudy De Luca e Steve Herman perdono dalle labbra di questo genio e grande artigiano del cinema. Brooks al contrario di molti registi e produttori di successo di Hollywood, pur avendo prodotto molto e quasi tutto di successo, non si è fatto attrarre da sovradimensionamenti, resta fedele in linea con le major costituite da altri galattici centinaia di dipendenti in somma dal look produttivo che imperiosa nella Mecca del cinema bensì ha voluto mantenere la sua azienda in una dimensione poco più che familiare. Quando il progetto di un film diventa però operativo la «Brooks film» per quei 3 o 4 mesi di produzione, ma solo per quelli diventa un grande gruppo con duecento persone operative sotto le direzioni di Mel e dei suoi più stretti collaboratori. È straordinario il rispetto che tutti hanno sul set e fuori per Mel, gli vogliono tutti molto bene. A partire da quella straordinaria attrice che è sua moglie Anne Bancroft che all'anagrafe tradisce il suo battente originario (colori biondi) Anna Maria Balzano. Anche la loro coppia è un esempio anomalo in quello stravagante bel letto di matrimoni e divorzi che caratterizza la vita a Los Angeles. Assieme alla Bancroft ha fatto anche una breve apparizione nel «Ultimo film di Brooks» «Dracula morto e contento», in uscita su cine a due mila schermi negli Usa a Natale e che arriverà in Italia a marzo.

SEGUE A PAGINA 3

Bisogno di Frankenstein

Così il cinema ha dato forma al nostro inconscio

M. ANSELMI, A. CRESPI e M. NIOLA



Guai a chi ci tocca «Mai dire gol»

LA PRIMA PUNTATA di Mai dire gol in sale al 18 novembre 1990. Si batteva una pallola come viene definito nel fantasioso linguaggio degli uomini della televisione: un programma di pochi minuti. Un programma insomma che per non passare inosservato, si occupava di calcio come è ovvio, delle adozioni del calcio, e ora luglio, autunno e abbastanza legittimo di Rai Sport una trasmissione di Rai di Popolare che fa Galappi's Band aveva condotto per anni dal 1986 insieme con Sergio Frangini e Galappi e una pianta di piante diffuse soprattutto nelle regioni centro-meridionali, il suo nome deriva dalla città messicana di Jalapa) dai cui tubi essiccati si ricava una potente polvere purgante. Giorgio Calabrese, Carlo Taranto, Marco Santini, il monarca di fondare della «sette» il nome di quel lassativo naturale, un po' per che aveva fatto strage di calciatori ai mondiali messicani ma poi autorizzati sulle conseguenze che avrebbe potuto avere il loro ingresso in mondo dello spettacolo.

Il 18 novembre sono passati più di 5 anni e «Mai dire gol» di palloni si è fatta prima trasmissione, infine leggenda. E oggi nella televisione si sta parlando di un ruolo importante nella vita di chi è un uomo di molti colori. A lui ci si riferisce con il nome di Pao Pao, l'unico che con il suo Pao Pao l'emozione è stato il volto di «Mai dire gol» quando la trasmissione si è trasformata in colloquio di un'antenna in voce e proprio quella è la prova che Galappi, primo partner di Frangini nel 1992. E poi ancora Antonio Alibonico e Aldo Casavola, e così sono finiti i trecento milioni di questi. Poi è stato Francesco Pizzoloni, l'ultimo e il più recente, tutti hanno contribuito con le loro personalità e idee a rendere quella trasmissione un'idea di spettacolo di base. A tutti è stato detto di «blablabla» un po' di più, ma come lo dobbiamo per questa trasmissione di Frangini che è il primo punto di riferimento di «Mai dire gol» per tutti i telespettatori. La trasmissione è stata

di ogni altri numeri, lo hanno scoperto di se e se ne sono andati, di arrivare fine all'attuale quarta edizione del lunedì di Mai dire Rai, avessimo avuto lo stesso risultato e la stessa delusione, ma se ne sono andati. Ma queste cose sono cose che ci portiamo tutti in mente.

Il «vessamento» che di qui può derivare dalla trasmissione di Galappi, si è scatenato un vero e proprio bufera. Il primo scoppio è stato quello di Frangini che ha detto di lasciare «Mai dire gol» dopo la sesta puntata. Frangini è stanco. Stanco per il troppo lavoro, stanco per il troppo lungo rapporto con Rai, stanco per il fatto di non aver mai potuto vedere la pagina di trasmissione, il prezzo del lavoro e delle tensioni di convivenza. Frangini è stato il primo a lasciare, che tuttavia non è stato il fatto che in questo senso di «mai dire gol» il contratto è stato utilizzato come un po' di denaro per tentare di scendere in un mercato ingratissimo del nostro paese, se gli altri telespettatori non c'è.

Tutto chiaro su Maastricht?

Se ne comincia a parlare e vi assicuriamo che fin dal prossimo anno se ne parlerà sempre più. Meglio prepararsi per tempo e saperne di più. Il sesto libro di «Passaporto per l'Europa» serve proprio a conoscere meglio l'Unione europea.



IL SALVAGENTE Giornale-libro in edicola da giovedì a 2.000 lire

SEGUE A PAGINA 6

STORIA. Quando De Gaulle arrivò in Val d'Orcia in un documentario tv. E un libro di Boldrini e Rendina

Quella «zona grigia» solidale con i partigiani

GABRIELLA MUCUCCI

■ Retorica resistenziale? Se n'è parlato tanto a torto o a ragione. A rivivere la polemica ci avrebbero pensato i protagonisti e i politici, gli storici e i giornalisti di sinistra. E la retorica avrebbe danneggiato la ricerca impedendo di cogliere tutte le sfaccettature di un movimento e soprattutto i reali stati d'animo della maggioranza degli italiani di quella «zona grigia» che più che partecipare all'idea di vedere come andava a finire, preferiva schiarirsi da una parte o dall'altra.

Così almeno sembra interpretare «la zona grigia» Renzo De Felice. Ma questa definizione contiene - per altri storici - anche quella parte della popolazione che pur non prendendo le armi partecipa alla Resistenza aiutando i partigiani, proteggendoli, cercando di impedire come può le rappresaglie tedesche e fasciste. Questa sera in televisione alle ore 22.30 su Rai1 vedremo questa «resistenza civile» in un filmato realizzato dal regista Nino Crescenzi tratto dal diario della marchesa Iris Origo. «Trovi questo libretto in una bancarella a Firenze. Inizi a leggerlo in treno e mi accorsi che era un piccolo capolavoro. Più avanti consultai moltissimi saggi sulla Resistenza italiana, ma quelle pagine sono rimaste per me le più belle». Denis Mack Smith, il grande storico inglese che tanto ha studiato l'Italia, parla così della *Guerra in Val d'Orcia*, il diario di Iris Origo, sua commazzone che racconta l'intreccio fra storia privata e Storia con la esse maiuscola nel periodo fra il 30 gennaio del '43 e il 5 luglio dell'anno successivo. Teatro dell'azione è una tenuta con 57 podere nella zona fra Chianciano e l'Amiata. La villa della Foce di proprietà del marchese Antonio Origo che vive lì con la moglie e i figli le sale e guardacaccia diventa il luogo dove si svolge il incontro fra le diverse forme di resistenza.

Tutto inizia quando arrivano alla Foce ben 23 bambini provenienti dalle città italiane bombardate. Prima fra tutte Torino. I genitori restano sotto le bombe, ma grazie alla solidarietà degli Origo restano in salvo i loro figli. Nel febbraio del '43 iniziano i trasferimenti nella grande villa. La prima sera - si legge nel diario - i ragazzi erano tutti ma nessun bambino resistette ai regali e ai dolci. Mangiando e giocando si dimenticava almeno un po' la mamma lontana.

Ma quelli di febbraio sono solo i primi ospiti. A maggio arrivano 50 prigionieri di guerra inglesi che saranno custoditi al castello e fatti fuggire dopo l'otto settembre. Il racconto si snoda fra bombardamenti, gite nel bosco con i bambini, i contatti con i soldati tedeschi «erano il prototipo del guerriero», commenta la marchesa - quando parlavo non faceva propaganda, ma professava la loro fede, storie di solidarietà fra popolazioni civili e partigiani. Il partigiano Carlo Sorbellini racconta: «Ma se non dico le armi nel bellissimo coro intonato della Collegiata di San Quirico dove le anime dicevano le loro preghiere a 50 metri dal comando tedesco». E come è possibile «coltare i fucili in un luogo che in tanti conoscono se non si hanno protezioni e appoggi estesi fra la popolazione e persino fra i sacerdoti? Un altro partigiano, Ferrero Poggiani ricorda: «Quando incontrai la marchesa Origo ero emozionato ma ho capito subito che mi trovavo di fronte a degli amici». «ci dissero che tutti i loro podere erano a nostra disposizione». Nel filmato di Crescenzi si possono ascoltare anche le voci dei comandanti della Val d'Orcia. Il racconto di come aiutavano tutti gli antifascisti e era poco da mangiare per tutti ma veniva distribuito fra tutti, compresi i prigionieri inglesi. Nel '44 poi ci sono gli scontri fra tutti i campi fra partigiani e tedeschi, la rappresaglia di quest'ultimo evitata grazie al coraggio e alla presenza di spirito di una donna. Il 27 giugno arrivano i liberatori. Fra questi il generale De Gaulle. Il 29 giugno l'arrivo dei partigiani. Il generale Origo vede scendere da un aereo si opera l'autista chiede di poter cooperare due polli per il generale. «voleva pagarmi ma glieli abbiamo regalati perché si è visto che era una gran brava persona».

Piccole strordinarie storie quelle raccontate dalla marchesa Origo fatte di solidarietà fra perseguitati che poi diventa resistenza contro i persecutori. Una prova - come ha scritto Galante Garrone - «di qui auto-critica e da questo momento diffide le oscurità della storia e il proprio ridestarsi ed imporsi di un autentica solidarietà civile e umana». Il regista Crescenzi per realizzare il suo documentario ha dato la parola ai protagonisti del racconto della Origo, i bambini di allora sono diventati «valori saggi», contadini e partigiani ormai anziani non hanno perso la passione civile che allora li portò a resistere. Se il diario di Iris Origo è «un piccolo capolavoro», il filmato è un esempio di come la televisione può essere utile, ben fatta e anche divertente.



Combattimento all'angolo del bar Pier, in via del Serragli a Firenze nell'agosto del '44. Immagine tratta da «Storia fotografica della Resistenza», Einaudi

La Resistenza in un dizionario

Un dizionario della Resistenza esce in libreria per i tipi (rinnovati) degli Editori Riuniti. In tempi di ambigue pacificazioni è strumento importante e utile (e di facile lettura e consultazione) soprattutto per le scuole. L'autore Massimo Rendina si è avvalso dei documenti di numerosi archivi oltre che della ricca memorialistica italiana. Fra gli archivi ve ne sono alcuni come quelli militari rimasti chiusi in tempi di guerra fredda.

WLDIMIRO SETTIMELLI

■ È un grande e importante lavoro in un libricino dalla veste di messa in vendita a sole sei mila lire. Si intitola «Dizionario della Resistenza italiana» ed è stato scritto dall'ex comandante partigiano Massimo Rendina, un nome noto nel mondo della comunicazione anche come dirigente del primo telegiornale Rai. Il «Dizionario» ha l'altro segno, la ricomparsa nelle librerie del marchio ormai storico degli Editori Riuniti. Il lavoro di Rendina è presentato da Amigo Boldrini, il amico comandante partigiano Bulow che respinge con fermezza ogni tentativo di revisione nei confronti del movimento di Liberazione per riaffermare il contributo della Resistenza

alla nascita della nuova Italia democratica. «Il «Dizionario» vuole anche essere una risposta organica ad un certo ambiguo clima di pacificazione che tende ancora una volta a mettere in discussione nobilitando scelte e contributi straordinari da parte di uomini che non esitano un istante, anche a costo della vita a battersi contro gli occupanti nazisti e contro l'ultimo fascismo di Salò».

Basta a questo proposito ricordare di sfuggita l'atteggiamento di molti uomini politici e di molti giornali che tornando per esempio a discutere della strage delle Fosse Ardeatine e del nazista Protobelli hanno concluso che responsabili

di quella tragedia furono in realtà «soltanto i partigiani che osarono attaccare gli occupanti in via Rasella».

Il lavoro di Rendina che comprende più di cinquemotto voci, esce dunque nelle librerie in un momento in cui si stanno riaprendo ferite e memore dolorose sul fondo della poca chiarezza della malafede e dello scarso rispetto della verità storica. Può sembrare banale e di maniera dire che il «Dizionario della Resistenza italiana» è di grandissima utilità per i giovani che vogliono sapere e per gli insegnanti che intendono affrontare i temi resistenziali con una informazione di base precisa e specifica. Ma è così.

Archivi militari

Detto questo cerchiamo di vedere un po' più da vicino il lavoro di Rendina. È stata necessaria ovviamente la consultazione di una grandissima mole di documenti italiani e stranieri e di alcuni archivi in particolare. Tra l'altro molti non erano mai stati aperti prima per ideali motivi di «non-attezzabilità». Altri invece nell'immediato dopoguerra furono letteralmente saccheggiati da studiosi poco seri e da uomini del vecchio regime che ancora si trovavano a dirigere importanti enti dello Stato. Tra l'altro gli archivi militari. La particolare situazione di contrapposizione tra le diverse forze politiche e il clima di «no-no» contro il «no» anche tra le grandi potenze che avevano partecipato alla seconda guerra mondiale, danneggiò considerevolmente un discorso storico serio e ponderato sulla lotta di liberazione e sui movimenti partigiani in tutta l'Europa. L'Italia non fece eccezione alla regola an-

che se la letteratura resistenziale e la memorialistica da noi fu sempre ampia e di altissimo livello. La lettura del «Dizionario» di Rendina ovviamente è semplicissima anche se a volte su un certo personaggio o una formazione combattente si vorrebbe sapere di più. L'ampia e articolata bibliografia rimanda ovviamente agli approfondimenti del caso. L'indagine degli archivi consultati facilmente non poco il lavoro di chi volesse ulteriormente arricchire i temi proposti dal «Dizionario».

Come ha già osservato qualcuno per certe voci non si sfugge alla sensazione di un «impimento» un po' eccessivo e di manche. Mancano poi diversi nomi della Resistenza. Un esempio di quella Toscana in particolare o di certe zone del Sud (così come non tutte le stragi naziste sono rigorosamente inserite in un lavoro di questa importanza. Anche l'intenso rapporto tra i diversi movimenti di liberazione e i servizi segreti alleati non è ben delineato e citato come sarebbe giusto.

Si tratta di piccole e non gravi lacune che nelle edizioni successive del lavoro di Rendina saranno sicuramente colmate. Soprattutto se non verrà meno il contributo diretto delle varie organizzazioni locali della Resistenza, dei singoli partigiani dei Comuni e delle Regioni. Insomma si potrebbe dire che il «Dizionario della Resistenza italiana» può essere un libro in «ricerca» e che Massimo Rendina sarà sicuramente disponibile ad ampliare e sistematizzare ulteriormente questo suo lavoro. Proprio perché si tratta di un libro prezioso destinato a rimanere un documento storico in ogni biblioteca pubblica o privata.

MUSICA

Un salone tutto nuovo per parlarne

PIER GIORGIO BETTI

■ TORINO. Bach, Beethoven, Mozart, Verdi, ma anche Dalla, Conti e Beatles, il rock, il jazz. Legittimazione totale per l'arte dei suoni, quella «colta» e quella «popolare». Vai dunque con la musica a 360 gradi e chissà che non sia un altro megasuccesso. Spiega al vento le bandiere del ottimismo Lando Accornero, patron del Salone del libro, nell'annunciare con largo anticipo questa nuova avventura la cui prima edizione è in calendario dal 10 al 15 ottobre del prossimo anno nei padiglioni del Lingotto Fiere. «Come per quello del libro, alla base del Salone della musica c'è la ferma convinzione che la cultura italiana sia vivacissima in ogni sua forma e il pubblico estremamente reattivo a colture di offrire gli stimoli giusti. In otto anni con una crescita continua la buchiness italiana ha richiamato poco meno di un milione di visitatori. Secondo Accornero c'è spazio per perché un buon risultato perché le caratteristiche della nuova iniziativa torinese a cominciare dalla sua apertura verso ogni genere musicale, la rendono unica nel panorama nazionale ma anche in quello internazionale».

Il che non significa sfidare il raggiungimento del traguardo sia scontato. Nonostante l'immagine di paese cantieristico in realtà da noi l'alfabetizzazione musicale nei suoi vari aspetti è a livelli decisamente bassi. Basti dire che nell'uso degli strumenti musicali la Francia raddoppia le nostre percentuali e gli Stati Uniti addirittura le quadruplicano. In compenso accanto a 53 milioni di dischi venduti sul mercato legale circolano la bellezza di 21 milioni di pezzi della produzione pirata e si trova anche in vendita una certa causa della debolezza della cultura musicale.

È ancora riservato il logo che darà visibilità e popolarità alla rassegna ma sembrerà ben definite le idee forza che dovranno sostenere il Salone della musica. Sarà insieme espositivo e spettacolare, mostrerà spartiti, strumenti, dischi, libri, organizzati con ogni carattere storico-culturale e scientifico (un recente studio americano di mosterebbe che l'87 per cento della musica attraverso l'uso di uno strumento accresce le capacità intellettuali) concerti, incontri con personaggi del mondo della canzone e della musica classica con critici e operatori del settore e programmi specifici riservati alle scuole (tra vedere il vivo come si costruisce un brano musicale in sintesi «una festa per rivalutare la storia e la cultura musicale».

Alla realizzazione dell'impresa contribuirà la fantasia creativa di Beniamino Placido, presidente della neonata Associazione di gli amici del Salone del libro e della musica. A Massimo Mila, nome tra i più illustri della critica musicale italiana, sarà intitolato un premio internazionale dedicato al miglior libro di argomento musicale.

Hal provato con l'abbonamento Rai? Meditazioni levitanti, concentrazioni, niente di tutto questo. Per stare in pace con se stessi basta l'abbonamento Rai. Si tratta ovviamente di una colossale bugia di quelle che solo la pubblicità può dire impunemente. Anzi, più grato è la pazienza più lo spot risulta divertente. È una meditazione che ci suggerisce la nuova campagna abbonamenti Rai per l'anno che comincia con un unico di canone (a vista). I filmati sono due. Nel primo si vedono un guru professionista a mezz'ora e uno che si fa il tifo e si iscrive. Arriva un simpatico cagnolino che alza il zampe e fa piazza pulita (anzi, è grato) di ogni briciole di musica. È un male che c'è l'abbonamento Rai per tutti, a tutto. Ecco infatti il maestro levitante e l'altro che spassano all'ufficio postale con qui il fatto che si iscrive. Si iscrive a un abbonamento Rai per un anno e mezzo. Ma il mondo capovolto è pur sempre migliore di quello che conosciamo. Lo slogan dice: «Chi ha pagato è appagato». Ed è un'altra colossale bugia. Ma pazienza. Casa di produzione Cinecittà. Regia di Julián Dyer. Dimenticavamo il lavoro che altro va anche attribuito al Dipartimento Strutturali e promozionale Video di Rai. C'è un utile consiglio a quell'ufficio postale: «Se tutto sottoscriva che ha speso la sua vita». In attesa che anche la signora Moratti si ritrova a testa in giù.

spot di MARIA NOVELLA OPPO



La cresta e inventare scuse per la sua gola (che rimane pur sempre uno strumento a quell'ufficio postale) di tutto sottoscriva che ha speso la sua vita. In attesa che anche la signora Moratti si ritrova a testa in giù.

monio, soprattutto se si nutre di prosa. Casa di produzione New Partners, regia di Nadia De Paoli. Le top-vecchiette del Sigma. Le vecchie scritte quelle due belle vecchiette che si sono andate a casa. Top-vecchie leggono stancamente. Una delle due crede che si tratti di un sampanha invece è un offerta speciale della casa di market Sigma, ditta specializzata nel Centro Italia e promossa molto simpaticamente dalla agenzia Bologna. LDB. I creativi emiliani hanno provato bene di rivolgersi anche alle sole scostanti. Op model, no in trave alle da missive a personaggi, tranne un'eccezione. Due minime, due che due allegre test

massacrato felice allo sportello. Insomma il mondo capovolto è pur sempre migliore di quello che conosciamo. Lo slogan dice: «Chi ha pagato è appagato». Ed è un'altra colossale bugia. Ma pazienza. Casa di produzione Cinecittà. Regia di Julián Dyer. Dimenticavamo il lavoro che altro va anche attribuito al Dipartimento Strutturali e promozionale Video di Rai. C'è un utile consiglio a quell'ufficio postale: «Se tutto sottoscriva che ha speso la sua vita». In attesa che anche la signora Moratti si ritrova a testa in giù.

Maieclarelli per Pernigotti. Stefano Masciarelli e nell'ufficio postale. Il filmato arriva (e bene) nella terra dei comici in spot. Per promozionale e dolcemente di questa campagna natalizia ha proposto la pizza. Ma il filmato è infatti eccolo lì tra un torrone. Pernigotti e l'altro impegnatissimo a fare il simpatico. Impresa non disprezzabile ma neanche troppo facile per un attore che invece spesso fa il pacco. Cosicché in formato pubblicitario è costretto ad abbassare

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

L'UNITÀ VACANZE

VIAGGIO
IN CINA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e 130 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000
Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000
Supplemento partenza da altre città lire 250.000
L'itinerario Italia-Pechino-Xian-Nanchino-Pechino-Italia
La quota comprende
Volo a/r in classe ante-meridiana per il volo di linea e il volo consolatore e trasferimento in elicottero alla stazione e camera doppia in albergo di prima categoria e la pensione completa (il giorno di arrivo in mezzogiorno) tutte le visite previste dal programma
L'assistenza della guida nazionale cinese e della guida locale in accompagnatore dell'Italia

Terrifici eppure rassicuranti, quasi umani: così un grande Brooks con «Frankenstein Junior» ha dato forma ai nostri fantasmi

DALLA PRIMA PAGINA
Geniale parodia

Fra i protagonisti oltre allo stesso Mel nei panni di un vampirologo (Val Hebin) infine ci sarà anche un altro amico o cioè Leslie Nielsen il mitico poliziotto della «Politolta spuntata»...
A portare il feretro erano gli amici più cari: fra questi Mel e Rudy inconsapevoli forse che non fosse una cosa semplice. Fatto sta che sollevando la bara ebbero entrambi un piccolo cedimento dovuto al peso notevole. Senza però mollare la presa continuarono a camminare ed io che stavo a pochi metri da loro udi chiaramente De Luca che chiamando sottovoce Mel disse «Mel Mel».



[Ezio Greggio]

LA STORIA
Quegli alieni raccontati da Aristotele

MARINO NICOLA

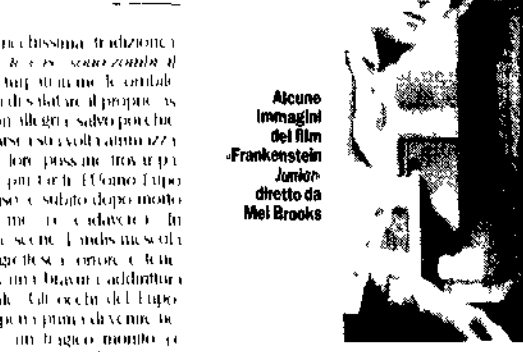
MOSTRI MORTI venti re venatis licantropi vani pin Sono gli esseri che popolano il nostro immaginario alcuni da tempo immemorabile - già nella Poetica di Aristotele si parla del simulacro di un defunto che si anima - altri da epoche più recenti. Tra queste spaventose creature un posto di assoluto rilievo è occupato da Frankenstein o meglio dalla sua mostruosa creatura nati entrambi dalla fantasia di Mary Shelley. Frankenstein non è infatti il nome del mostro bensì dello scienziato che sfidando le leggi della natura mette insieme parti di corpi differenti e dà loro la vita re suscitando così un terrificante polichloro anatomico una cosa senza nome. Ma e proprio questa mancanza di nome a fare di questo essere un simbolo una cosa «buona da pensare» come sono sempre i mostri. I mostri abitano così fittamente l'immaginario di ieri e di oggi proprio a causa della loro anomalia che ne fa dei segni del soprannaturale degli avvertimenti della natura offesa delle rivelazioni del lato più oscuro di noi stessi. Gli abissi del soprannaturale della natura e della personalità nascono doni segreti che agli uomini non è dato conoscere confini che non è lecito superare. Come sappiamo dai miti dalle favole dalla letteratura dal cinema - e sempre più spesso anche dalla cronaca - i mostri custodiscono proprio questi confini. Sono gli emblemi di una trasgressione che essi stessi incarnano spesso involontariamente proprio nel non-essere né quakuno né qualcosa. Infatti se Dracula è un «non morto» e la creatura di Frankenstein è un «non vivo» Mister Hyde è un «non io» ovvero il doppio mostruoso del rispettabile dottor Jekyll. I mostri raffigurano dunque gli effetti di una legge in fratta un mostro Secondo Emile Benveniste un nolo linguista francese è il verbo «mostrare» che deriva dal termine «mostrare» e non viceversa. Il mostro sarebbe insomma un modo di rivelare delle verità che altrimenti rimarrebbero indicibili o inascoltabili. Peraltro il mostro ci rassicura sulla nostra normalità e lo fa proprio deformandone e alterandone i lineamenti come uno specchio deformante nel quale contempliamo una figura che ci parla di noi stessi lasciandoci però l'illusione di non avere nulla a che fare con quell'inflessibile inquietante.

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

Arrivano i Mostri

ALBERTO CRESPI

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).



Alcune immagini del film «Frankenstein Junior» diretto da Mel Brooks

Domani la videocassetta con l'Unità

È l'unica parodia che ha (forse) oscurato gli originali, il «Frankenstein di Mel Brooks affidato a Gene Wilder, Peter Boyle e Marty Feldman e uscito nel lontano ormai 1974. Wilder e il nipote del celebre barone che ritorna nei luoghi dove sorgeva il terribile laboratorio, teatro degli esperimenti dello zio. È qui che con l'aiuto del gobbo assistente Igor (Feldman) e di un'altra collaboratrice Inga (Teri Garr), prova a costruire anche lui una creatura artificiale (Boyle). Inutile dire che tra incidenti, gag e battute (la mania anglofona del barone che vuole che il suo cognome sia pronunciato «Frankenstein» e non «Frankenstain», la gobba di Igor-Aigor che si sposta da destra a sinistra) il mostro si ritrova al centro di situazioni assai più comiche che mostruose in un godibilissimo intreccio di citazioni rigorosamente fotografate in bianco e nero.

Ne l'uso di Casper si tratta di un fantasma uno spetto bambino che ci trasmette un'immagine lieve pacificona e tutto sommato auspicabile dell'Aldilà. Nel caso di Frankenstein Junior - il film che tra pochi giorni sarà in cassetta con l'Unità - a cambiare di segno è invece la realtà il proverbiale mostro tanto proverbiale da avere spesso rubato il nome al suo Creatore (spesso si parla di Frankenstein riferendosi al mostro quando invece è il nome dello scienziato che lo costruisce). La parabola di Frankenstein è figlia di un'era industriale non si tratta di un mostro nato da antiche leggende bensì di una storia nata dalla fantasia della scienza. Mary Shelley moglie del poeta Percy Bysshe è in sostanza un'aggiornatura ottocentesca e romantica del mito di Prometeo l'uomo che diede agli dei arroganti il dono di creare la vita. In fondo la creatura di Frankenstein è l'opposto del mostro classico non è un mostro degli inferi o di un mondo oscuro, è un mostro di un mondo aperto e di un'era di progresso. È così succede quando un simbolo classico di miti e di implicazioni psicologiche diventa comico. In tanto succede che nasce un film come Frankenstein Junior in cui si condanna Mel Brooks la sua opera come superclassica la parodia genera un mito e nobilissimo. Ma la parodia lavora sul lato più comico e soprattutto sullo straordinario. La

«Se la parodia supera l'originale»

MICHELE ANSELMI

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

Il tema curiosamente, è di strettissima attualità. Il mostro buono si aggira sugli schermi nazionali e l'aspetto di un fantasma in un mondo e gonfiato si chiama Casper. Ci ha fatto arrabbiare la Cei pensate un po'. I vesovi - e il giornale che è loro espressione L'Avvenire - l'hanno criticato per la disavvoluzione con cui tratta un tema importante e solenne come l'Aldilà. Niente da dire sulla solennità del tema e per certi versi persino l'uso della Cei è spiegabile chi ritiene di avere le schiene su un argomento come la vita dopo la morte? È comprensibile anche la preoccupazione di qualche teologo e la sua in proposito per di più avvertito alle spalle un potenziale di inascoltabilità come quello assicurato dal nome di Steven Spielberg (che di Casper attraverso la sua società Amblin è produttore esecutivo).

PER UNA COINCIDENZA fortuita ma altrettanto singolare la Shelley ambienta il suo racconto ad Ingolstadt dove due secoli prima il mistero della vita e della morte aveva già ispirato una drammatica fantasi teatrale. Nel collegio gesuitico della città tedesca nei primissimi anni di vita di Sercento viene rappresentata per la prima volta la storia di un morto che torna a piangere colui che con arroganza ha osato prendersi gioco della morte. Il dramma è gestito da un attore che anticipa la nota tradizione teatrale letteraria e poi cinematografica di Don Giovanni e del Conviato di pietra - si conclude con la morte dell'empio trasgressore. Il Conte Leonzio ucciso dal mostro tornato in vita per compiere la sua giustizia soprannaturale e per lanciare al tempo stesso un ombra di rimprovero agli spettatori. Leonzio stritto in un abbraccio mortale si travolge contro un muro vicino alle finestre fatto a pezzi dalla composizione e questi brandelli scintillano nel diciannovesimo secolo. La creatura dell'empio dottor Frankenstein che limita a sua volta il suo macabro destino dalla profondità della morte. Per allora il mostro è uno spetto che quella soglia che gli uomini tentano di superare non riesce a oltrepassare in un delirio di onnipotenza che si rivela in realtà come un'arrogante suono di follia e sogno. Quel suono che lo diverte e genera mostri.

Clima
Petrolieri: «Riparlami tra 20 anni»

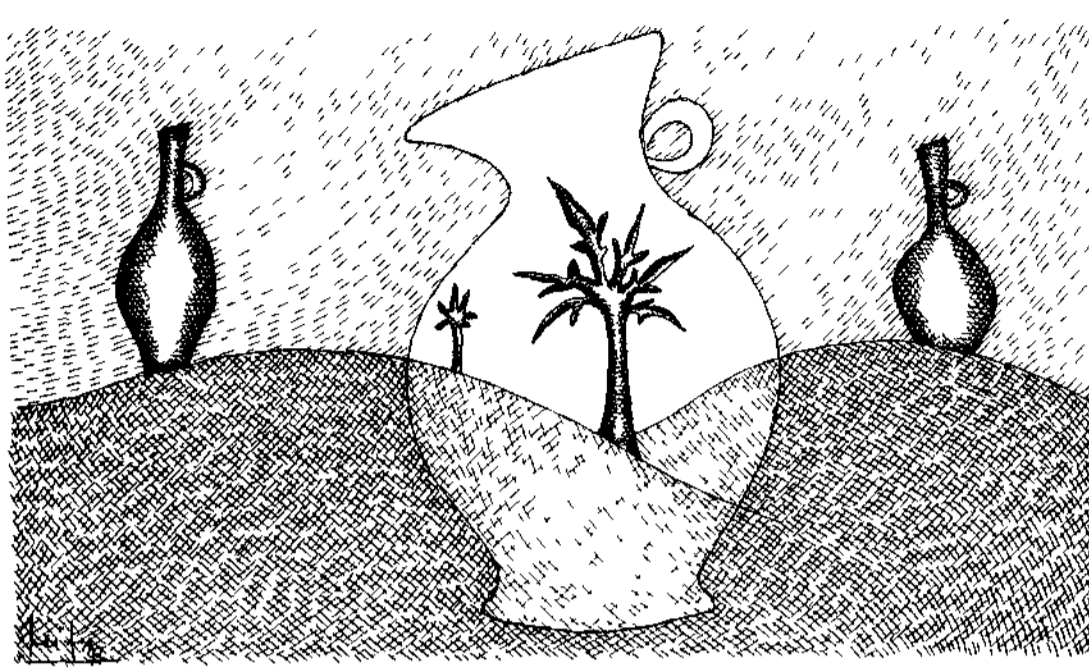
PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Avanti a piccolissimi passi. L'approvazione del documento di sintesi dell'undicesima sessione dell'Ippc...

L'Ippc - ripete instancabilmente il suo presidente - è un organismo tecnico scientifico e non politico...

Il problema - cruciale come si può ben capire - non è stato ancora risolto. E intanto ne è sorto un altro...

A provarci a contestarli sono però i soliti scatenati lobbisti. Il direttore climatico - afferma il direttore della Global Climate Coalition...



Disegno di Mitra Divshel

Gell-Mann, il «padre» delle particelle elementari, si racconta

«I quark? Un'idea di Joyce»

SYLVIE COYAUD

Murray Gell-Mann è nato a Mahanah nel 1929. Uomo della Grande Depressione...

Nei decenni trascorsi tra i quark teorizzati e avvertiti il loro nome ha suscitato nella comunità scientifica parecchie leggende metropolitane...

Allo ricerca di quark e indizio partiranno alla ricerca di qualche indizio che possa dimostrare che la vita su Marte è stata ma poi si è estinta...

ster Mark. I quark vanno per tre e hanno un sapore e un colore. Quando era nata la teoria molti avevano alzato le spalle...

Da oltre dieci anni, al Santa Fe Institute che lei ha fondato nel Nuovo Messico, si occupa, con scienziati venuti dalle discipline più disparate...

Lei è anche un ambientalista impegnato. Nella sua esperienza, militante e scientifica qual è il problema più difficile da risolvere?

mentale la particella elettrica unita carica - mentre il monopolio magnetico - il quale si produrrebbe a masse e a energie altissime - sarebbe un costrutto...

La tendenza clamorosa. La tendenza generale vale anche nel caso della coscienza ambientale...

Il treno «turba» l'acceleratore di particelle. I ricercatori del Cern di Ginevra. Il più grande laboratorio di fisica delle particelle del mondo...

Un anticoagulante è efficace contro l'ictus? Secondo alcuni ricercatori americani molte vittime dell'ictus cerebrale...

Nuovo phylum sulla bocca delle aragoste. Gli scienziati norvegesi hanno scoperto che sulla bocca delle aragoste...

Farmaco colora gli occhi diversamente. Sta suscitando sorpresa negli ambienti scientifici americani il fatto che la FDA...

Il treno «turba» l'acceleratore di particelle

I ricercatori del Cern di Ginevra. Il più grande laboratorio di fisica delle particelle del mondo...

Un anticoagulante è efficace contro l'ictus?

Secondo alcuni ricercatori americani molte vittime dell'ictus cerebrale...

Nuovo phylum sulla bocca delle aragoste

Gli scienziati norvegesi hanno scoperto che sulla bocca delle aragoste...

Farmaco colora gli occhi diversamente

Sta suscitando sorpresa negli ambienti scientifici americani il fatto che la FDA...

COMUNE DI BARI - ASSESSORATO ALLA CUI TURA ZELIG. Agenzia per l'arte contemporanea - Bari. Includes logos for moon, cross, and star, and contact information.

Spettacoli

TELEVISIONE. Il caso Marco Milano e l'effetto Teocoli

La Gialappa's nel mirino

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Orbi come siamo di cedere Cacciano, che cosa ce ne può importare dell'abbandono di Mandi Mandi? Eppure anche lui Marco Milano? Lascia *Mai dire gol* e lo fa con un clamore indotto dall'effetto Teocoli. Non dal contesto infatti Mandi Mandi non esiste e non si sa che cosa possa rivendere. Tanto più che il suo progetto è stato fatto proprio in un'ottica di grande fortuna puntata per la quale era sotto contratto. Mandi Mandi si meriterebbe perciò soltanto di essere mandato al suo paese, in quel di Udine, da dove un agguato giornalistico lo ha sfornato per fargli dire più di quel che gli conveniva dire. E via i titoli in un percorso di spregiudicato degnità di peggior causa.

Infatti l'agente di Mandi avrebbe subito voluto fare una marcia indietro altrettanto insensata quanto non sia stato l'attacco. Ma a tutta questa agitazione ha risposto solo il silenzio della Gialappa. I ragazzi vogliono essere giudicati da tutti dalle idee, dalle trovate, che inventeranno per il programma lunedì prossimo, in quella che è l'ultima puntata dell'anno per poi tornare a stupirci dal 7 gennaio con gli effetti speciali della loro invenzione. Se ci mischiamo come spettatori. Sapendo però che l'unico programma satirico rimasto in pista televisiva (*Mai dire gol* appunto) nel '96 dovrà guadagnarsi il pubblico con Piero Chiambretti e il suo *Lampis*, l'ultimo unico programma satirico. E poi dicono che lo sfoltimento chiamato Raiinvest non esiste!

Non temono i Gialappa che questa ridotta tempore di titoli possa danneggiare il loro rapporto col pubblico. Forse sì, tra loro c'è un'ironia, una voglia di agire, ma tutti insieme non vogliono uscire dai ranghi e dagli angoli. Del resto il sito della Gialappa sono una società segreta del video. La loro parata spirituale ma la loro un'ironia e l'altro. Quindi l'ironia non è un modo di spirito al commento sopra, senza lasciarsi tirare dietro. Visto che quanto hanno voluto parlare contro non hanno avuto paura di farlo. E c'è un ritorno alla campagna elettorale ma che li ha visti del tutto soli nel cinema. Tempo in televisivo del cavaliere. E se crediamo al qual è un'ottima voglia per pagare loro il conto? Gli intrighi aziendali in Raiinvest non hanno bisogno di bandiere pubbliche. Ci sono sempre stati.

Il grande Cacciano si presta a fare a questi giochi? Teocoli dice e smentisce (senza smanciare) quello che vanno scrivendo i giornali. Si indigna per le dichiarazioni che sostiene di non aver mai fatto e quando direi di ripartire in signorilità dopo aver perso in credibilità. Ah Teo Teo perché ci hai abbandonato. Anzi no, conmagliati di noi soltanto. Teo Teo perché ti sei abbandonato a tutto questo nulla?

DALLA PRIMA PAGINA

Guai a chi ci tocca «Mai dire gol»

Perché se è vero che *Mai dire gol* ha dimostrato nelle ultime due puntate di aver assorbito senza catastrofi l'autoesclusione di Teocoli, è vero anche che è impossibile per i superstiti lavorare bene con una simile quotidiana pressione sulle spalle. Pressione che tra l'altro non solo non accenna a diminuire, ma anzi aumenta vertiginosamente di intensità (ed in senso le dimissioni) tanto che di Mandi Mandi domani saranno magari le accuse di molestie su Simona Ventura o di crudeltà prosaica su Genaro e Luis).

E allora è arrivato il momento di dire (un po' pomposamente e ne rendiamo conto) basta con tutte queste stronzate. Guai a chi ci tocca *Mai dire gol* guai a chi lavora in buona coscienza, per la fine di questa trasmissione che è rimasta con dire. Lo 5 (1) sola a non fare vergognare di tenere quell'antico e metodico davanti al divano. Questo non lo diciamo solo noi che in lo dicono quattro e passa milioni di fan dei spettatori del programma della Gialappa che sono pronti a fare stracchi se si annunciasse il preannunciamento della trasmissione.

Mai dire gol è supportato e supportato di persone ugualmente come Rubagotti, Epifanio, Alex Diastico, Pier Paolo Frongio e Stop può sapere tranquillamente le decisioni di Cacciano, Vettorello e Pirelli di appendere le battute al chiodo. Ne siamo sicuri perché come si usa di recente il giro d'orizzonte ma le squadre restano. *Mai dire gol* ha tali tradizioni, risorse e tanto nella schia dei nuovi attori che può tornare a vincere quando e come vuole (dando per scontato che lo voglia quanto lo vogliamo noi, cioè i suoi tifosi, *ponci di quella terra*).

(Gino & Michele)



I tre della Gialappa's Band

NETWORK. La Microsoft di Gates si allea con la Nbc. E parte la guerra contro la Cnn

Bill all'assalto delle news

La Microsoft si allea con uno dei tre grandi network Usa la Nbc, per sfidare la Cnn sul suo terreno: quello delle notizie 24 ore su 24. Due settimane fa un analogo decisione era stata annunciata dalla Walt Disney-Abc. E recentemente, anche Murdoch s'era detto pronto ad aprire le ostilità contro la rete di Atlanta. È l'inizio di una guerra? Probabile. Ed in palio, questa volta, c'è ben più di una fetta dell'audience tv.



Bill Gates

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. È molto meno di quanto quattro giorni fa aveva anticipato a tutta pagina il *Daily Variety*, un quotidiano di Los Angeles. Ma c'è comunque quanto basta per confermare ed allargare i margini di guerra che come altri i tanti famosi sono andati negli ultimi mesi se, indicando le cronache che con sempre maggiore frequenza i media Usa vanno discutendo, e se stessi. La Microsoft di Steve Jobs e William Henry Gates III ha deciso di unire la *General Electric*, proprietaria della Nbc, ad un contratto con la creazione di una nuova rete via cavo destinata alla trasmissione di notizie 24 ore su 24. In un'ipotesi chiamata a sfidare sul suo stesso terreno quella di Cnn che, creati l'anno fa da Ted Turner e diventate parte nobile dello sconfitto

impero plurimediate della Time Warner, Diminuzione della vestimento Microsoft 220 milioni di dollari. Lanciò scorso il *Daily Variety* aveva avanzato l'ipotesi che Bill Gates potesse addirittura acquistare qualche cosa come il 39 per cento di Internet Nbc, per un miliardo di dollari. Ipotesi questa che se confermata avrebbe di fatto colto al riparo l'operazione nel vero di quelle grandi fusioni strategiche - Walt Disney A/B Capital Cities e appunto Time Warner *Turner Broadcasting System* - che la scorsa estate hanno provveduto a coinvolgere i patrimoni di Murdoch della comunicazione. Così non è stato. Ma resta il fatto che questo primo annuncio della Microsoft nel campo televisivo marca due

fenomeni di enorme interesse. Ovvero (primo fenomeno) rafforza la convinzione che quello delle notizie televisive *round the clock* è un mercato destinato a restare uno dei più importanti tra i molti fronti della battaglia per il futuro dell'informazione. E secondo fenomeno) conferma la tendenza alle fusioni strategiche che ha visto di recente il fronte di dibattito alle riunioni di nuove alleanze, di un po' tutti i rami dell'industria della comunicazione, dalle grandi compagnie telefoniche agli studi hollywoodiani, dalle reti televisive ai produttori di software, dai traduttori di labbra ai produttori di contenuti editoriali e di case editrici.

A dare il la a quest'ultimo sussulto d'ostilità era stato, agli inizi di dicembre, uno tra i più credibili protagonisti della guerra prossima

venuta Rupert Murdoch. «Ormai tempo - aveva detto il proprietario della possente News Corporation parlando ad un convegno a Boston - che qualcuno sfidi la Cnn. Ed a benedirlo è una *audience* che le cronache dell'evento ebbero a definire non propriamente *liberal* aveva quindi aggiunto ammiccando: «Specie nel momento in cui tendono a spostarsi sempre più a sinistra».

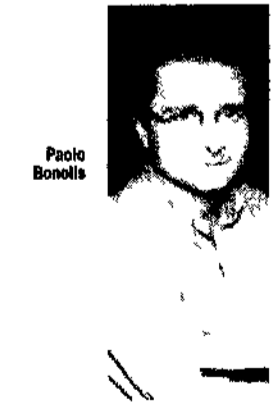
I giornali appena ebbero il tempo di chiedersi che cosa davvero si celasse dietro questa tanto spietata coltre sfida - progetto strategico o semplice bluff - nonché di registrare la riddotta risposta di Ted Turner - non vedo l'ora di schiacciare Murdoch come uno scarafaggio - che le cronache già erano incanate di registrare un ben più consistente e spietato oltre avvenimento: la A/B rafforzata dal suo recentissimo matrimonio con Walt Disney annunciava la propria intenzione di creare in funzione anti Cnn un proprio canale via cavo tutto notizie. La guerra - a quel punto era già cominciata.

Non facile in verità è ora prevedere gli esiti. Non pochi sono coloro che ritengono insuperabile il vantaggio relativo di cui - attraverso l'alleanza con la Pci - la vecchia co-proprietaria - la Cnn continua a godere nella spedito

terreno delle trasmissioni via cavo. E non manca chi continua a credere che la grande sfida non abbia in realtà - a dispetto della solennità della chiamata alle armi - altro scopo che quello più immediato e modesto di smuovere i mercati. Ma troppi e complessi sono gli interessi in gioco. E troppe le spinte sono ancora le incognite tecnologiche da cui in gran parte dipende il dipanarsi di tale ostilità.

Riuscirà la Microsoft di Bill Gates ad accentuare il carattere interattivo del confronto. Riuscirà a dare alla battaglia della notizia quella futurista svolta che tutti considerano inevitabile ma che ancora è di là da venire? Difficile dirlo. Gates, nell'annunciare l'accordo da Hong Kong, ha affermato che parte del nuovo servizio di notizie verrà offerto *on line*. Ma impossibile è allo stato delle cose capire quel che tutto ciò possa all'atto pratico significare, considerato che le tecnologie video capaci di trasformare il computer in qualcosa di davvero simile ad una televisione ancora si stanno vivendo una tormentata infanzia.

E proprio questo è se vogliamo l'aspetto più interessante di tale rivoluzione: in corso. Tutti hanno cominciato a correre come forsennati. Ma nessuno ancora sa in che direzione andare.



Paolo Bonolis

IL CASO. Il consiglio d'amministrazione Rai interviene sul programma di Bonolis. «E io me ne vado»

Censura per «Fantastica»: offende le donne

«Commissariamento» per *Fantastica* di Paolo Bonolis: vera supervisione direttamente dal direttore generale Minicucci. Il varietà della domenica sera è stato censurato perché offenderebbe la dignità della donna. Messo sotto processo dalla «commissione qualità» di viale Mazzini del programma si è discusso ieri in Commissione di vigilanza e anche in consiglio d'amministrazione Bonolis: «Io non faccio programmi volgari. Piuttosto ce ne andiamo».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. L'avevano presentato come «una novità di quarantenni» una rivista per un solo sesso, spionata per soffesa alla dignità della donna. *Fantastica italiana* vinta dalla televisione e di Ramon vorrebbe con la supervisione del direttore generale della Rai Rai di Minicucci, spaventato che venga falsata l'immagine della donna. E il commissariamento per il programma condotto da Paolo Bonolis.

La salutare trasmissione. Nel frattempo era già il lavoro di consulenza di viale Mazzini, coerenza di viale Mazzini che dove supervisionare le due puntate della rivista e prepararsi a tempo debito il suo parere per portarlo sui tavoli del consiglio d'amministrazione. Altro che dibattito tra le donne. Paolo Bonolis si è trovato in mezzo al fuoco incrociato delle polemiche con il direttore generale Minicucci. La prima era stata Mariella Scava, del Ccd, che nei giorni scorsi aveva

accusato di offesa il buon gusto con le sue Lolite quarantenni. La Scava aveva anche scritto al ministro delle Poste, Agostino Gambino, e aveva chiesto una riunione della Commissione di vigilanza per verificare se i contenuti della trasmissione, che offendono profondamente la dignità della donna, meritano nella missione di servizio pubblico della Rai - ten in Commissione di vigilanza dove era in corso l'indagine - di avviare il programma e di nuovo stato messo sotto accusa. Con Mauro Pansani vice presidente progressista) fu citato *Fantastica italiana* per i suoi contenuti per i giornalisti presenti ha confidato che sua moglie gli ha persino proibito di vederla. Con Ross Bindi (Dpr) si è rivolto all'amicizia di Moratti. Non si può notare, e qui si vive il momento del dibattito.

Alla prima con Paola Dini. Di cosa nasce il caso? Il programma scritto da Alfredo Cerretti, Marco Luca Fedonico, Moccia e Ugo Bonelli, è un partito alla gran-

de e alla prima puntata aveva in sé il persino la figlia del presidente del Consiglio Paola Dini, accorpata dal fidanzato e disponibile a sfidare il fotografo. Anche gli ascolti (7 milioni e 800 mila spettatori) la seconda puntata, con uno share del 29,1) - promettevano bene. In scena una *Comedia* di sole donne, con cast di singole paffutte, ex modiste deluse, existe out of order, allo sbaglio, chi balla, chi canta, chi recita. Le prescelte tra le oltre cinquemila donne tra i 17 e i 40 anni che avevano risposto al appello di Bonolis.

La possibilità di scolarci nel cattivo gusto era nell'aria fin dalle prove e Bonolis, interrogato dal *Radioscuola*, rispose: «Se c'è un bisogno delle donne che sentono il bisogno di fare qualcosa di diverso, perché no? Mettete a giudicare, ma anche di questo è un modo».

Ma la direzione Rai non ha per nulla lo stesso modo e già in mattina presentando la Cnn di informazione e di il programma

zione. «Laborati» dalla Consult, qualità - aveva fatto esplicito riferimento a *Fantastica italiana* parlando delle norme riguardanti l'immagine della donna che è scritto nella Carta - non dice e rispondere a stereotipi riduttivi o strazianti».

Non sono volgare. Poco prima delle decisioni del Consiglio Bonolis dichiarò: «Questa non è un'offesa, un po' eccessiva e proprio fuori della grazia di Dio. Non ce ne siamo mai andati a essere volgari e sarei l'ultimo a rifiutarmi di condurre una trasmissione volgare». Non solo Bonolis annunciava anche di essere pronto a fare le valigie. «Se il consiglio di vigilanza delle modifiche alla trasmissione, mi sono sentito che nessuno ci importa nulla» decise. «Io me ne vado».

«Non sono volgare» ha preso le parole per l'ultima. Un'ultima volta, rompendo la nuova nel piano. La cosa non mi preoccupa se i modelli buone glielo andremo a fare, altre novità».

LA TV DI VAIME



Un proverbio per antipasto

LA PASCIA oriana che va dalle 19 alle 20:45 è assai particolare nella programmazione tv. È una zona di caccia quella che precede il *prime time*, un campo seminato di «nkham» specchietti per allodole (e per merli anche) un concentrato di stuzzicanti che dovrebbero sviluppare nell'utente un robusto appetito per quei che segue il furo antipasto. Capita a volte che un *hos d'oeuvre* si trasformi in piatto vero e proprio, così come successe col *col au vent* promosso a «primo» così è capitato a *Go on* (Radio, 19:30) contenitori di sonni e cartoni goxetti e animazioni presentate da una graziosa senza età, Maria Monsè, che 12 anni ventunesco Scattantotto? E anagraficamente, sfuggite nel suo infanzia, l'anno allegra ma non proprio autentico, ha la voce della fidanzata di Topo Gigio. Ross e spazza tenerezza come da contratto. Piace ai bambini e anche a chi non li crede (che comunque sono tanti). Così porta a casa una schiera di diaboli di fruton che con la scusa che sono i piccoli a volerlo finiscono per scegliere gli orologi disegnati della Warner Bros, forse perché conditi dalle mossette carne della Lolita (o Nonita) di battena (che però è anche attrice del cinema e la stessa).

Altra lusinga per certi versi incomprensibile di Rauno è una la scia (una lascetta) nata dallo scoppio della sezione finale di *Luna Park*. La *zinzara*. Questo stupida compleanno dura dieci minuti e viene rilevato dall'Audite (ecco la furbata). Come programma autotono superando spesso gli otto milioni di presenze a botta. Un autentico trionfo di *show* assoluta merito inspiegabili, si un'quattro telefono da piccoli premi ed offre la possibilità di partecipare da casa, anticipando le elementari necessità. Il pubblico si sempre completare i propri modi di dire le banalità proposte, meglio un asino vivo che... Un dottore morto risponde, una piovola di fra strom di saggi da la Bacco, tabacco e Venere riducono l'uomo. In centro, chiosa l'utenza catturata dal nulla.

CON LA confortante compagnia che l'ucello in gabbia o c'è una per amore o per rabbia il bacino di utenza di Rauno si consegnò, il successo l'altro (non) ad un altro spezzone, caldi co questo di ben altra consistenza. Il fatto di Biagi, emessimo riprova di la straordinaria capacità di comunicazione del nostro maggior giornalista scrittore. La si capisce tutto non ci sono fatti suoi, trovate fantastiche, lusinghe, valse, pochissimi minuti per venir informati su qualcosa o qualcuno di cui si parla. Ogni sera un piccolo miracolo di informazione, così essenziale e corretta che (drammatico) non sembra il dilana e nemmeno con tempo ma visto il panorama dei colleghi di Biagi, così palesemente e ipotesi non si sa.

Mercoledì scorso prima di *Il fatto* spostato di orario per strategie aziendali dedicate al fenomeno Di Pietro, abbiamo subito un *lgt* con ceppo e condotto con tecnica le varianti, un animasso di disfattismi per posti da un'opposizione ottusa e programmaticamente scassata. Prodi veniva interrogato da un'ipotesi di vice battibloggi malizioso e aggressivo. Per Ferdinando (casi) un colloquio diretto (e) è un'occasione di comunicazione (e) è un'occasione di vita che aveva nessuna del suo battibloggi malizioso da svelare (faceva) quello che non c'è. «Vedete il cavallo di battaglia del comico dell'Andrà, l'invito di insistenza su Agnelli. Dini, Gianna Rizzoli, i vari del partito non? Se ci fosse una dittatura questo sarebbe il bottino ideale. Verso le otto con la caduta dell'acno, intanto a Valiani mi è. Emilio Lascaris il suo ruolo di pataborace e tornerà a scendere come a sbarrare le porte di Berlusconi. C'è un'occasione nel ramo televisivo. Un solo diavolo di il contratto». (Enrico Vaime)

TEATRO. Bonaccorti e Marchini in duo Le «malemamme» colpiscono ancora

STEFANIA CINIZANI

ROMA Oppressive? Diaboliche? Non c'è altro aggettivo per descrivere sia pur bonariamente le due *Malemamme* dello spettacolo in scena al Teatro Panoli di Roma. Con un certo coraggio dunque Enrico Bonaccorti (di ritorno da una lunga disaffezione-diserzione dal video e da una ancor più lunga assenza dalle scene e dai set) e Simona Marchini (reduca dalla regia dell'*Amico Fritz* di Mascagni al Braccaccio di Roma e dalla commedia di Poggi interpretata l'anno scorso) si sono date appuntamento sul palcoscenico per incarnare le due coppie di madri di *Non sparate sulla mamma* e *Come sorelle* (due atti unici rispettivamente di Carlo Terron e Enrico Vaino che compongono lo spettacolo diretto con mano assai poco insubiva da Guido Tofronia).

radossalmente di averli generati paraitici: nemmeno bisogna pur trovare una soluzione. E se la tesi di partenza è «tutte le donne sono puttane quando avvicinano i figli delle altre» (sic) l'unica scappatoia possibile diventa l'ardita ma in fondo reciprocamente gradita possibilità di scambiarsi questi poveri figlioli per una «prima notte» che s'annuncia quanto meno pre-murosissima.

Seppellito o semi aggirato l'Edipo le due soffocanti signore tornano nel testo di Vaino in versione anni Novanta. Ovvero in un salotto rosso e nero che fa rima con palestrina tanto è invaso da cyclette, vibromassaggio e toilette da trucco. Fasciassime e in gran forma si scambiano appuntamenti di un agenda pseudomanagiale lo shiatzu la macrobiotica il vemsage il corteggiatore universalista Giovaniliste impegnate e corteggiatissime (giuriamoci) se trovano posto per il figlio separato che vuole tornare in famiglia per di più con una nipotina marchiata illegittima che gira per casa chiamando le «nonne».

Situazione insolubile? Nemmeno per sogno. Le signore anche stavolta hanno pronte in tasca una sistemazione capace di tenere contemporaneamente a bada l'ansia autonomista e le grinfie delle solite donnacce d'occasione pronte a ghermire i giovanotti. «Le donne rivelano i militari» sospira la Marchini. Dunque meglio spedire il suo Guido dal litigio omosessuale dell'altra con buona pace di tutti. E così sia.

Francesca Neri Daniela Poggi Roberto D'Agostino Maria Pia Fanfani con Antonia De Mita Manna Ripa di Meana una platea di ben nota e molti amici ben disposti ha accolto l'altra sera il debutto delle due attrici elegantemente vestite dallo sponsor Galtinoni. Abituro d'epoca anni Sessanta color pastello e Rita Pavone di sottolondo per la pièce di Terron a suo tempo interpretata da due mostri sacri come Lina Volonghi e Lia Zoppelli. E siamo infatti in quei «mitici» anni con le due genitrici preoccupatissime per i pommetti troppo studiosi dei due figli ma mille volte più ansiose al solo pensiero delle loro pur inevitabili e prossime iniziazioni sessuali. Parli restar bambini per sempre non si può desiderare più.



Michael Jackson, la famiglia degli orrori

Un'altra puntata nella terribile saga della famiglia di Michael Jackson. Stavolta a parlare, guadagnando 800 di dollari, è Margaret Maldonado, per otto anni compagna di Jermaine Jackson, fratello maggiore della popstar. «Jackson family values», ricordi di una follia», questo il titolo del libro, racconta di alcuni sessuali, rivalità feroci tra padri e figli, e altre amenità del genere. Il clou della storia è legato alla nascita del figlio di Margaret e Jermaine.

«Quando andammo dai genitori per festeggiarlo, scoprii che Jermaine aveva messo incinta una bambina di 13 anni e che l'aveva portata lì per presentarla ai genitori». Secondo Margaret Maldonado, che ha vissuto cinque anni con i Jackson, «Michael assisteva a tutto questo senza reagire. Cercava di mettere pace ma poi si estraniava: si vedeva che era quello che soffriva di più in questa situazione. Per noi non era un segreto che Michael viveva attorniato dai bambini. Anche se la sola idea che abbia potuto molestare qualcuno mi sembra assurda».



Il conduttore televisivo Gianfranco Funari

Maria Barletta/L'Espresso

tv. Da domani su Raidue «Napoli capitale», nuovo talk-show Rai, torna il Funari politico

Cinque anni dopo Gianfranco Funari torna alla Rai. Da domenica dalle 14 alle 16 condurrà su Raidue in diretta *Napoli capitale* talk show sulla politica che «porterà il Parlamento nelle case dei cittadini». Dura la concorrenza (*Domenica In Buona Domenica* *Quelli che il calcio*) ma tranquillo il direttore di rete Gabriele La Porta: «Finiremo ad aprile indipendentemente dalle elezioni. E già stiamo pensando ad altri programmi da fare insieme».

DARIO FORMISANO

ROMA La Rai la politica il Parlamento. E naturalmente l'autenticità la pubblicità il tormentone sulle piccole e medie imprese. E tutto un «Veda signora» un marcire di spalle un mettersi e togliersi occhiali tondi ora da vista ora esa geratamente scuri la conferenza stampa di Gianfranco Funari. A viale Mazzini intona dopo un'assenza che dura dal 1990 l'eloquio è sciolto come se fosse in tv i modi garbati non rinunciano ad alzare il tono ne a puntare l'indice se la circostanza lo richiede.

Nonostante le apparenze «nostalgiche» non sia qui a fare uno spettacolo di cabaret per il giorno natalizio più famoso d'Italia non si tratta di una presentazione qualsiasi. «Staccato dalla Fininvest per aver dato fastidio a tutti i parati

su RTA dove la sua striscia continuerà ad andare regolarmente in onda il ritorno di Funari è di quelli attesi e che faranno discutere. Innanzitutto il titolo e l'ora del programma *Napoli capitale* in onda la domenica dalle 14 alle 16 su Raidue praticamente in contemporanea con *Domenica In Buona Domenica* e *Quelli che il calcio*.

La scommessa dello share «Diciamo che tutti la scommessa è dura. A quell'ora Raidue fa il 45% di share e noi puntiamo al 10%. Ci puntiamo con un talk show che parla di politica ogni settimana 24 rappresentati di altrettanti partiti politici di fronte a 400 spettatori. È stupefacente che il direttore di Raidue abbia accettato la proposta evidentemente conosce bene i

mei precedenti. D'altronde *Domenica In* e *Buona domenica* non sono film ma contenitori nei quali lo spettatore può entrare e uscire quando vuole. E alle quattro avremo già finito anche il calcio e salvo».

Ma perché *Napoli capitale*? «Semplicemente perché andrò in onda di Napoli perché per due ore alla settimana porterò un pezzo di Parlamento davanti a quattrocento napoletani. Me la dalle pagne di un quotidiano finanziario ho lanciato l'idea di una rete televisiva fortemente regionalizzata con pubblicità raccolta localmente. Non mi hanno dato ma cattedraco ma una piccola parrocchia sì». E quali sarà la politica che Funari porterà in onda? «Quella che si fa al Parlamento e della quale si parla pochissimo. Non le grandi polemiche sulle elezioni o sulle alleanze ma le leggi e i decreti che vengono discussi e votati spesso secondo logiche che scompaiono le classiche distinzioni tra destra sinistra e centro. Per rappresentare queste contraddizioni questi spostamenti Funari si servirà di grafici fumosi e di ventiquattro ragazze ciascuna delle quali indosserà il simbolo di un gruppo parlamentare. Saranno loro con i loro spostamenti a rappresentare settimanalmente il balletto della politica».

Quanto agli uomini «non sarò io a scegliere. Ci saranno i rappresentanti di tutti i gruppi presenti in Parlamento e sarà un bel daffare se giuristi scissioni e nuove formazioni lo ho contattato gli uffici stampa saranno i partiti a scegliere chi mandare». Al primo appuntamento hanno aderito finora Previti Casini Costa Speroni Zani Manca no Buttiglione Bordon.

Le sorprese dell'ultima ora

Per il resto scintille ma niente colpi di testa. Il Funari live promette vivacità e autocontrollo. «Qui alla Rai non si sa chi sarà a comandare la vera rivoluzione la si fa con la normalità. Non si escludono però sorprese dell'ultima ora. «Dimostrerò» dice l'anchor man «che dal 27 marzo ad oggi si è fatto nel 90% dei casi sempre quello che voleva una sola persona (Scalfaro Bossi Cuccia) la carica è aperta».

E la Rai come l'ha ritrovata dopo cinque anni? «Mah quando andavo via l'acqua stagnava adesso stagna lo stesso ma è meno alla con un po' di attenzione si può anche riuscire a navigare». Insomma la Rai di oggi è in dubbio di quella di ieri? «Non c'è dubbio. E del resto cosa volete che vi risponda sono appena rientrato».

Enti lirici Sit-In a Montecitorio

«No al disimpegno dello Stato da strutture che diffondono la cultura» ingresso dei privati a condizionale che questo non pregiudichi l'autonomia delle istituzioni garanzia che nelle eventuali Fondazioni ci sia la prevalenza del capitale pubblico. Questi gli slogan che uniscono i lavoratori degli Enti lirici da alcuni giorni impegnati in un sit-in di protesta davanti al Parlamento dove è in discussione il decreto «collegato» alla Finanziaria che nel modo in cui si sta articolando rischia di mandare allo sbaraglio i budgeti enti lirici italiani. Il problema non è la creazione delle Fondazioni ricordano i sindacati ma la garanzia che la ristrutturazione non si trasformi in una liquidazione totale di strutture musicali decisive per la cultura nel nostro Paese.

Allighiero Noschese La sua vita diventa un film

Voce di stato si chiama Filini. Parato alla vita del popolare imitatore e attore morto suicida a Roma nel novembre del 1979. Il regista Augusto Zucchi ha scritto il soggetto assieme a Emilio De Concini e prevede il primo clik il prossimo marzo. Per il ruolo protagonista si punta su Massimo Lopez o a Carlo Testa.

Multimedialità nell'arte Convegno ad Asolo

Durant Imboden un 30 dei responsabili del nuovo progetto della M. Crosio per l'arte sarà il momento del convegno. Il Museo Virtuale. Tecnologie e metodi per l'arte che si apre oggi a Asolo nell'ambito di Anticinium. A cura di coordinato da Maria Grazia M. Il convegno farà il punto della situazione sulla comunicazione multimediale applicata all'arte.

Debutta a teatro la figlia di Mezzogiorno

Giovanna Mezzogiorno figlia di Vittorio l'attore prematuramente scomparso due anni fa debutta a teatro a Parigi con Peter Brook. Da stagia al Théâtre Des Bouffes du Nord sarà Ophelia. Qui c'è lo spettacolo ideato dallo stesso Brook in cui sono raccolti frammenti del l'Amleto adattati da Jean-Claude Camere e testi di Arthur Brecht Cra g Stanislavski e altri.

Φ BAUME & MERCIER GENEVE

Cronometro in acciaio
movimento automatico con riserva di carica
vetro zaffiro Impermeabile fino a 30 m
Cinturino regolabile in cocco/diloro
con fibbia pieghevole
Disponibile anche in versione acciaio/oro



TRANSPACIFIC

I FILM DI NATALE. Da oggi nelle sale una pioggia di titoli. «Seven», «Viaggi di nozze», «Guantanamo»...

Il killer dei peccati capitali

MICHELE ANSELMI

Magari non è un caso che tutti ricordino i sette peccati capitali e quasi nessuno le quattro virtù cardinali (da non confondere con le teologali) che sono Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza. La solita forza del peccato? Tema antico quanto l'uomo insinuante e grave sul quale interrogarono fra gli altri Tommaso d'Aquino il Dante della *Divina Commedia* nonché il Chaucer dei *Racconti di Canterbury*. Nomi che tornano citati in un'antica verità insieme a una poesia di Milton in questo stupendo film di David Fincher che potremmo ascrivere alla categoria dei «mystic thriller». Seven appunto come i sette peccati capitali che nei sermoni medioevali indicavano tutto ciò che poteva distruggere gli agni di Dio dalla Fede.

Trovata o trovata che sia, il film riassume bene il ruolo del tutto spirituale, il suo ruolo di autore assunto dal genere nel cinema attuale. Che i serial killer siano diventati le nuove popstar dell'universo mediatico non stupisce per nessuno: sappiamo tutto delle loro gesta raccapriccianti, delle loro lucide menti, dei loro *backlogs* unidociale spesso in pensabile. Ma un film è un'altra cosa. Quanti horror dozzina di abbiamo visto sull'argomento, uguali a se stessi e sempre più sicumanti eccezione *Maniac* di Michael Mann e l'ultima uscita di *John Doe* di John Dahl.

Uno gli ha fatto ingurgitare per giorni e giorni, fino a fargli scoppiare il fegato. Una vocina di denario suggerisce a Somerset che è solo l'inizio e infatti il giorno dopo l'avvocato più ricco della città viene ritrovato dissanguato nel suo ufficio, un lembo di pancia tagliata di netto, la scritta «Greed» composta col sangue sul pavimento. Ora l'avanzata prima la Gola e mancano ancora cinque peccati capitali al fappello.

Meglio fermarsi qui perché l'ingegnoso copione elaborata da Andrew Kevin Walker pur non rinunciando a una serie di colpi bassi sul versante dell'orrore rituale guida lenti anche lo spettatore verso un incubo a occhi aperti che inchioda alla poltrona Parente stretto ma non cupa-carbone del mitico Hannibal the Cannibal il John Doe (come dire il signor nessuno) di Seven applica alle sue vittime un furore purificatore di stampo medioevale che va preso per quello che è: un esamologo a effetto molto «dine milkino» per preparare la lucidatura resa di conti.

Se la struttura del racconto ricorda un po' l'*abominevole Dr. Phibes* con Vincent Price (il erano le piaghe di Fazio a essere evocate nella sistemica vendetta) il corpo emotivo di Seven punta indiscutibilmente più in alto verso la composizione di un patetico mito moderno dove l'innocenza è un concetto vago, forse un utopo impunito. E il bello è che neanche l'esplosione dell'ultimo peccato capitale, quello che biblicamente «fa marciare le ossa» tra.

Non va preso troppo sul serio Seven ma la soluzione regista e con lui l'ottima équipe messa insieme per l'occasione. Lode al direttore della fotografia Danis Khondji e allo sceneggiatore Arthur Max. È un doppio bravo ai due attori protagonisti ben assortiti pur nella convinzione poliziesca che vuole il vecchio Morgan Freeman disincantato e eccitante e il giovane Brad Pitt inerte e scapigliato (con una complicazione: l'umiliare che ovviamente gli si ritorce contro).

«C'è un verde getido il tono dominante del *Silenzio degli innocenti* in Seven si impone un giallo rugginoso degradato che fa marciare tutto anche le anime. Sindati prima inquadratura Fincher mette sull'avviso il pubblico: qui i titoli di testa in bianco e nero sfocati spazzati a ritmo sfasato come fossero in scaglie in codice sono qualcosa di più di una bella trovata grafica. Proiettano subito nella melina metropolitana dove si aggirano impazziti impotenti al suono dei Nails e del ultimo D. ad Bowie (due eroi della storia lo sanno a un passo dalla pensione William Somerset e lo scapigliato collega bianco David Mills).

C'è da indagare su un avvocato ucciso un cecione taldo è stato ritrovato morto in casa, mani e piedi legati, la testa in un piatto di spaghetti un secchio di vomito sotto il tavolo. Uno dal cibo che qual-



Sopra, una scena di «Seven». Qui accanto, Jim Carrey in «Ace Ventura. Missione Africa». Sotto, i protagonisti di «Guantanamo». In basso, Verdone con le sue «Viaggi di nozze».

Cacciato regista di «Ace Ventura» Rideva troppo...

Il titolo promette bene e le credenziali per battersi da leone alla guerra del botteghino natalizio ce le ha tutte. A ventiquattrore dal suo esordio nelle sale italiane, «Ace Ventura Missioni Africa», seguito dallo sgangheratissimo «Ace Ventura l'acchiappanimali» (uno dei casi commerciali della scorsa stagione) avrebbe già frantumato un bel paio di record. Grazie naturalmente al suo protagonista, quel Jim Carrey (visto anche in «The Mask») che ha il privilegio oggi di essere l'attore più pagato di Hollywood. Il primo record è dato dall'incasso (65 milioni di dollari) che il film ha messo insieme nel primo week end di programmazione americana. Il secondo record, meno credibile a dire il vero, consiste nella velocità con cui è stato licenziato il primo regista del film (ora firmato da Steve Oedekerk) colpevole del fatto di non riuscire a trattenere le risate di fronte alle smorfie e all'assurda accosciatura del comico.

Il buono il «bullo» e il cattivo

C'è da giurarsi. O famo strano? «C'è da giurarsi» è una frase che si sente spesso in questi giorni. La frase è pronunziata in tutte le sale dai due «coati» amichevoli Ivano e Jessica. I freschi sposi alk prese con un viaggio di nozze movimentato da una pirotecnica attività sessuale. Non sanno che cosa dirsi i due picconati meglio far finta di niente e animare la luna di miele a Firenze con acrobatici amplessi alla *Emmanuelle Parente*, stretto del «boro» di *Bianco rosso e verdone* ma ancora più ritroso e «basico» Ivano è il personaggio migliore di questa commedia a episodi intrecciati che dal suo considero un passo indietro nella carriera registica del comico romano. Insomma un ritorno natalizio alle macchiette di *Un socio bello certo con l'aggiornamento sociologico-linguistico* imposto dai tempi alla ricerca di un successo commerciale pieno dopo il non travolgente *Perdammoci di vista*.

Può involto nel suo realismo piccolo borghese è invece l'episodio che vede Verdone nel ruolo del cindiglio Garvanimo alle prese con la compressiva Valeniana il poveretto vede sfumare la sospirata crociera di nozze a causa del bizzoso padre, e il contrittempo da la storia ad una serie di tragiche pergrinzazioni da un parente all'altro nel tentativo di piazzare il vecchio figlio.

Due matrimoni, tre almeno tra quelli celebrati in chiesa, sono destinati a fallire. Cosa noterebbe da un'indagine di *Viaggi di nozze* no fatta propria da Verdone (anch'egli reduce da un separazione) Una percentuale che si ripercuote in *Viaggi di nozze* anche se il film ovviamente non si propone come uno spot contro il matrimonio scimmianimo e pensarsi bene prima di compiere il gran passo. E probabile che la confezione squisitamente natalizia abbia portato Verdone a concedersi qualche propria reazione che sul lussuoso complesso del film, ma pur sempre dentro in professionalismo sicuro che attinge alla ricerca sociologica sul campo (quel bullo non si impara se non lo colosci e vi ricami sopra con toni amarognoli che confluiscono nel bel finale. I più bistrucchie con frontare *Viaggi di nozze* agli altri titoli italiani di questo cine Natale per notare la differenza di stile e di garbo).

Comunque sia, *Viaggi di nozze* è un film che non sfugge nel medaglione verdoniano. Perché almeno due i prosodi tre raggiungono il fatto desiderato che è poi quello di usare l'istituzione matrimoniale per romazzare su un'Italia cialtrona e nevrotizzata vorace ed egotista con quel tanto di affettuosa perfidia. Carri a Verdone. Spunto non proprio originale che il regista affiancato alla scrittura dei comici Benvenuti e De Bernardi, infatti, però con una dose di allegra golismo degli esordi molto più audaci per tre (anzi per quattro) buon programma. E anche un'ironia logorica che estrinseca gli istanti e lasciando che il pubblico scelga la cancellatura preferita.

Di Ivano e Jessica s'è detto. Vita lieti e ammorati i due neo sposi dotati di telefonino. Bmw lammante look heavy metal e conto in banca assicurato attraversano l'episodio rivelando a poco a poco una solitudine che stringe nel palchero.

«C'è un cionato a tutti come i cellulari». Ma sono anche i più di vertenti del mazzo probabilmente perché l'azzevamento dialettico qua il «risistere ossessivo sul corice di chi strano» la frenesia discotecaria si meschia a uno sguardo tutto sommato affettuoso sull'esistenza di questi neo nechi di borgata.

Funziona anche l'episodio dedicato al dottor Raniero Colli Borroni il medico assistente, supportivo, programmatore che ricorda il furore mollato dalla moglie Magda in *Bianco rosso e verdone*. Con la differenza che questo barone della medicina rappresenta un peggio l'evoluzione della specie. A fame le spese è l'afflitta pallidissima Foca a luglio di un anno, la paziente curata dal medico e per conoscenza finita sull'altare. Per dire una la prima notte di nozze lui chiede alla sposa «Sei vaginale».

Comotto il versante terminale con Veronica Pivetti nei panni dell'Intrista Fosca. Cinzia Mascotti in quella della provida Valeniana e Claudia Geronzi - la migliore della squadra per iderenza fisica e maturità gestuale - in quella della seravaglia Jessica. [Michele Anselmi]

Viaggi di nozze	
Regia	Carlo Verdone
Sceneggiatura	Carlo Verdone, Benvenuti & De Bernardi
Nazionale	Italia, 1995
Durata	106 minuti
Personaggi ed interpreti	
Gi uomini	Carlo Verdone
Valeniana	Cinzia Mascotti
Fosca	Veronica Pivetti
Jessica	Claudia Geronzi
Roma	Adriano Royal Gregory Al Janic Broadway America
Milano	Corso Plinius

Una satira della burocrazia comunista dagli autori di «Fragola e cioccolato» In viaggio col morto verso l'Avana

ALBERTO CRESPI

«Sembra la conquista degli innocenti in versione socialismo reale. Si tratta sempre di un'indagine di genere, si appellando in modo possibilmente accorto e senza suspense troppo scardati. Solo che nel film di Hitchcock il carlino era un morto ammazzato il povero Harry del titolo originario. *Travel with Harry* con Shirie MacLain (1956) in *Guantanamo* la si affida a un uomo morto di essere decifrato in un luogo dove da qualche mese risale la vita all'incirca per la precisione. In un paese socialista anzi in un paese dove il socialismo sta lentamente scomparendo nel sottobosco questo risale di essere una tragedia.

Guantanamo parte così con una morte e la ricerca più primo in tutto la vita da come da degli equivochi e in un'indagine di genere.

Il dibattito iniziale in cui i vari funzionari dell'Avana si disputano il fegato e tutti i civili burocrati sono così degni di affiancare. La musica assomiglia a quella collettivizzazione dei campi che è il suono politico di *Terza e libertà* di Ken Lauch insieme le due sequenze compaiono un ideale affresco sulla politica applicata una in

chiave patetica ed emozionale. L'altra è una vita sul grotto. «Ben presto un bizzarro corteo funebre comincia a percorrere le strade di Cuba. Lo compongono l'impietoso stakal Adolfo (vero e proprio burocrate della situazione) la sua moglie Gata, assai insoddisfatta e politicamente che coniugalmente è un uomo anziano che era stato fatto un morto di la morte. Un'auto in perenne la stessa strada in quella Mariano e ammorata con il ruolo che un tempo quando era suo alleato era stato ucciso mentre attrito di Gata. E ora meditando per caso si riprova pur intralciato nel strada facendo qualche altro amante sparsa lungo l'isola.

Gata infatti un tempo è di sposa a dirittura. Ma tutto per chi come facevamo. Il domo è un'auto in perenne la stessa strada in quella Mariano e ammorata con il ruolo che un tempo quando era suo alleato era stato ucciso mentre attrito di Gata. E ora meditando per caso si riprova pur intralciato nel strada facendo qualche altro amante sparsa lungo l'isola.

Il senso del film è tutto e l'odi *Guantanamo* una commedia agrodolce in un altro che in conciliata. La coppia Gutierrez Alea e Fabio (*Fragola e cioccolato*) continua insomma in una piccola ma a signale una opera di demolizione di *La vita dei Lones* su di cui è la vita della burocrazia che comunque è quasi un'auto in perenne la stessa strada in quella Mariano e ammorata con il ruolo che un tempo quando era suo alleato era stato ucciso mentre attrito di Gata. E ora meditando per caso si riprova pur intralciato nel strada facendo qualche altro amante sparsa lungo l'isola.

«Guantanamo» può essere visto come il «comune» di *Fragola e cioccolato* con un'auto in perenne la stessa strada in quella Mariano e ammorata con il ruolo che un tempo quando era suo alleato era stato ucciso mentre attrito di Gata. E ora meditando per caso si riprova pur intralciato nel strada facendo qualche altro amante sparsa lungo l'isola.

Guantanamo	
Regia	Tomás Gutiérrez Alea
Sceneggiatura	Juan Carlos Tablo
Fotografia	Eliseo A. Diego
Musica	Hans Burmann
Nazionalità	Jose Nieto
Durata	Spagna-Cuba-Rfg
Personaggi ed interpreti	101 minuti
Adolfo	Carlos Cruz
Mariano	Jorge Perugorria
Georgio	Mirha Narra
Candido	Raul Eguren
Roma	Greenwich

Boldi e De Sica (più Luke Perry) nella farsa di Neri Parenti Cine-barzellette sulla neve

Solito panettoni della premessa ditta De Laurentiis. *Vacanze di Natale '95* è esattamente il film che li aspetti volgarmente sgangherato, pesantissimo nel senso che si risponde ad una logica feroce di confezione. L'unica incognita è *l'assenza di un altro di SPQR* (29 miliardi). I conti si faranno intorno al 28 dicembre, ma sin da ora si può dire che questo quinto episodio della serie ha perso ogni interesse. Un'azione satirica a vantaggio di una comunità totale, vagamente fantozziana.

Non è caso il film comincia con una scivolone ironico sul ghiaccio e continua in stile *La comicità* forse perché il regista Neri Parenti è più serio grave con le gag più antiche che con le situazioni in comune. E a ridere *Vacanze di Natale '95* cosa cosa. Ma questa è servito ogni anno in verità. Boldi e De Sica non fanno altro che aggiungere alla manna di Toto & Pappino una coppia ben assortita

che mentrebbe copioni migliori il versante sottile e qui offerto dal duo di Luke Perry veneti ed alle ragazze per aver interpretato il bel Dylan nella serie *Beverly Hills 90210*. Nei panni di se stesso Perry ha una comparsata speciale che *prova a fare sulla tenuta di film*. Si immagina infatti che il romano De Sica e il lombardo Boldi si ritrovano nella famosa stazione sciistica di Aspen Colorado dove sono approdati per ragioni diverse, il primo gli store di zazzolo in alto deve riconquistare la moglie, anni fa un secondo scende il figlio quattordicenne che vuole conoscerlo il fighissimo Luke.

Alcune battute con e. Trovato non trombare questi e il problema. La farsa imbastita e un serie di disavventure a sfondo scapriccio che culmina nel modo (postico) dell'innanzi Boldi soggetto di lesdico di un marito a day modello Freddie Mercury col debole della polka. E intanto il re-

scione romito sul modello di *Prova a fare sulla tenuta di film* è un'indagine di genere, si appellando in modo possibilmente accorto e senza suspense troppo scardati. Solo che nel film di Hitchcock il carlino era un morto ammazzato il povero Harry del titolo originario. *Travel with Harry* con Shirie MacLain (1956) in *Guantanamo* la si affida a un uomo morto di essere decifrato in un luogo dove da qualche mese risale la vita all'incirca per la precisione. In un paese socialista anzi in un paese dove il socialismo sta lentamente scomparendo nel sottobosco questo risale di essere una tragedia.

Guantanamo parte così con una morte e la ricerca più primo in tutto la vita da come da degli equivochi e in un'indagine di genere.

Vacanze di Natale '95	
Regia	Neri Parenti
Sceneggiatura	Neri Parenti
Fotografia	Gian Lorenzo Battaglia
Nazionale	Italia, 1995
Durata	90 minuti
Personaggi ed interpreti	
Lorenzo	Maesimo Boldi
Roma	Christian De Sica
Luke Perry	Luke Perry
Marta	Cristiane Capolondi
Roma	Barberini Edon King
Milano	Excelsior Meastoso Splendor

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RETE 4

ITALIA 1

CANALE 5

TMC

MATTINA

6.30 TG1 (3652047)
6.45 UNOMATTINA Con Livia Azzariti
9.00 TG1 7.30 8.30 TG1 FLASH
9.30 TG1 (8970115)
9.35 LE GEMELLE DELLO ZILBERTALI

6.35 SPECIALE ORECCHIOCCINO Musicale (7262221)
7.00 QUANTE STORIE (4937912)
7.55 PINGUI Telefilm (8237680)
8.00 ARREST Film Regia di Ralph Thomas (5851660)

4.30 VIDEOSAPERE All'interno ROBINSON VENERDI (9982221)
10.25 SCI Coppa del Mondo Discesa femminile 1° manche (80518941)
11.30 VIDEOSAPERE. Contenitore All'interno

7.00 UN BAMBINO DI NOME GESU' Mini serie (Replica) (4660)
7.30 PICCOLO AMORE Tn (4047)
8.00 INDOMABILI. Telenovela (76660)
9.00 CUORE FERITO Telenovela Con Carlos Montilla (6711680)

6.30 MORK E MINDY Telefilm (7026)
7.15 CIAO CIAO MATTINA (8757)
7.30 LA POSTA DI CIAO CIAO (1844)
8.00 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO MATTINA. Show (97863)
8.25 SORRIDETE CON CIAO CIAO Show (20094950)

6.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica) (19833844)
11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Lucheri. Regia di Laura Basile (653080)

6.30 EURONEWS (70912)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO Attualità (8840331)
9.20 AGENZIA ROCKFORD Tl (6226883)
10.15 SCI Coppa del Mondo Discesa femminile Diretta (5516776)
11.30 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica Conduce Wima De Angelis (4912)
12.00 LE GRANDI FINE. Shopping time (85889)
12.45 SCI Coppa del Mondo Discesa femminile Diretta (9069979)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (50202)
13.35 STYLE. Rubrica (6505134)
14.00 TG1 - ECONOMIA (51931)
14.05 PRONTOT SALA GIOCHI Gioco All'interno (127912)

13.30 TG2 GIORNO (1176)
13.30 COSTUME E SOCIETA (4963)
14.00 BRAVO CHILLEGGE (22405)
14.15 I FATTI VOSTRI SPECIALE TELETHON Varietà (6568202)

14.00 TGR Telegiornali regionali (29318)
14.20 TG3 - POMERIGGIO (6553641)
14.45 ARTICOLO 1 Attualità (6284028)
15.00 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO Telefilm (5738)

13.30 TG4 (9931)
14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO Talk show Conduce Daniela Rosati (17573)
14.15 SENTIERI Teleromanzo (2145318)

13.00 CIAO CIAO Cartoni
--- POWER RANGERS. Tl (3405)
13.30 CIAO CIAO NEWS Show (798950)
14.25 CIAO CIAO PARADE. Show (4168594)

13.00 TG5. Notiziario (12534)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI (4973669)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (4182592)
14.15 IRONBISON Telefilm (831028)

14.00 TELEGIORNALE (87844)
14.15 ZIEGFELD FOLLIES. Film commedia (USA 1946) Con William Powell, Lucille Bremer. Regia di Vincente Minnelli (9665080)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (960)
20.37 LUNA PARK - LA ZINGARA (201135115)
20.40 IL FATTO. (304763026)
20.52 IN CONCERTO DI "NAIALE IN YAT-CAMO" Orchestra e coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (200275738)

20.30 TG2 20.30. (28467)
20.50 I FATTI VOSTRI SPECIALE TELETHON Varietà. Piazza Italia di sera. Programma di Michele Guardì. Marcello Ciurlochini. Giovanna Flora. Rory Zamponi. Conducono Giancarlo Magalli e Wendy Windham con la partecipazione dei Pooah. Regia di Michele Guardì. All'interno (13705202)

20.00 PRODUCER CLUB. Gioco (115414)
20.10 BLOB DITUTTO DIPIU (6575950)
20.30 INFERNO AD ALTA VISTA Film thriller (USA) (110641)

20.00 UN BAMBINO DI NOME GESU' Mini serie. Con Matteo Bellina (960)
20.30 SALVERIO MIA FIGLIA. Film Tv (USA 1990) Con Meg Tilly, Michele O'Keefe. Regia di David Greene (70009)

20.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Telefilm. La mazzetta. Con Will Smith, Alfonso Ribeiro (5689)
20.30 FREEJACK - IN PUGNA NEL FUTURO Film fantascifico (USA 1991) Con Anthony Hopkins, Emilio Estevez. Regia di Geoff Murphy (53844)

20.00 TG5. Notiziario (67844)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPEDENZA. Show. Con Enzo Greggiolo e Enzo Facchetti (8310399)
20.40 SCERZI A PARTE. Show. Conducono Teo Teocoli e Massimo Lopez con la partecipazione di Simona Ventura (1520863)

20.00 TELEGIORNALE. (2115)
20.30 IL MARATONETA Film giallo (USA 1976) Con Dustin Hoffman, Laurence Olivier. Regia di John Schlesinger (4965738)

NOTTE

24.00 TG1 - NOTTE. (41719)
0.25 AGENDADODIADIO
--- CHACCHIERE (7763968)
0.30 VIDEOSAPERE - CULTURA NEWS. Documenti (662952)

23.30 TG2 NOTTE
--- METEO 2. Previsioni meteorologiche (371)
24.00 I FATTI VOSTRI - SPECIALE TELETHON Varietà. Piazza Italia di sera. Programma di Michele Guardì. Marcello Ciurlochini. Giovanna Flora. Rory Zamponi. Conducono Giancarlo Magalli e Wendy Windham con la partecipazione dei Pooah. Regia di Michele Guardì (8938055)

22.50 PUBBLIMANIA (2103028)
0.30 TG3 VENTUQUATTRO E TRENTA - EDICOLA 3. NOTTE CULTURA (870448)
1.00 FUORI ORARIO. Presenta L'UOMO GIU' VENDETTE LA TORRE EIFFEL (6599603)

0.30 TG4 RASSEGNA STAMPA. Attualità (8951121)
0.45 NATURALMENTE BELLA. Rubrica (Replica) (6645413)
1.00 IL BIVIO. Film poliziesco (Italia 1951) Con Raf Vallone, Charles Van Nels (1019413)

23.00 TG5. Notiziario (25405)
23.15 MAURIZIO COSTANZO SNOW Talk show All'interno TG 5 (7095283)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI Attualità (Replica) (3744974)

23.15 CALIFORNIA SUITE Film commedia (USA 1978) All'interno
--- RETTA D'ARRIVO Rubrica sportiva (4896890)
1.15 MONTECARLO NUOVO GIORNO Attualità (6084326)

1.15 MONTECARLO NUOVO GIORNO Attualità (6084326)
1.35 NBACKON Rubrica sportiva (1338210)
2.05 TRLBU Varietà (Replica) (6344429)
3.05 MONTECARLO NUOVO GIORNO. Attualità (Replica) (4287332)
3.25 CNN (6089513)

Video-music

14.00 SEGNALE DI FUMO Al'interno (22) POWER Gioco (74854)
17.00 CLIP TO CLIP (177582)
18.10 TELECOMANDO Ru (181938)
17.18 VIDEO PIN UP (31480)

Odeon

15.00 TIGGI ROSA (83391)
15.45 SHOW (728254)
16.00 INF REG (802954)
14.30 POMERIGGIO INSIEME (150113)

Tv Italia

14.00 SAMBADA AMORE Telenovela (4524025)
18.30 HAPPY END Telenovela (14512028)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI (598333)
20.30 CINEMA 6 Rubrica (582834)

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE (87012)
14.30 POMERIGGIO INSIEME (3636825)
17.15 GIOCCANDO CON LE STELLE. Rubrica (51488)

Tele + 1

13.00 OSCAR UN FIDANZATO PER DUE FIGLIE. Film commedia (USA 1991) (653283)

Tele + 3

7.00 TUTTO FINISCE ALL'ALBA. Film drammatico. Con Edwige Fenech. Regia di Max Colucci (Replica alle ore 9.00) (2754960)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitale...
Radiofonia
G. Cronache radio 7.20 8.00 9.00 10.00 11.00 12.00 13.00 14.00 15.00 16.00 17.00 18.00 19.00 20.00 21.00 22.00 23.00 24.00

Una «Zingara» fa felice la prima serata Rai

VINCENZI
La zingara (Raiuno ore 20.38) 6.954.000
PIAZZATI
Il fatto (Raiuno ore 20.48) 6.263.000
Foto di famiglia (Raiuno ore 20.54) 6.155.000
Striscia la notizia (Canale 5 ore 20.28) 6.033.000
Zio Paperone alla ricerca (Raidue ore 20.53) 5.938.000
Luna Park (Raiuno ore 18.50) 5.901.000

Serata favorevole alla Rai su Raiuno. Il quindicennio di complessivamente tre tra Raiuno e Raiuno sta seguito da 15.890 mila spettatori con uno share del 57,96 per cento, quello di Raiuno da 8.815 mila spettatori con uno share del 32,25 per cento. Da notare che il programma più visto della Rai è stato la Zingara, spettacolo di Luca Laurenti, con un totale di 253 mila spettatori e uno share del 17,17. Il film Foto di famiglia in onda sempre su Raiuno, ha fatto registrare un ascolto di 1.175 mila spettatori e uno share del 22,24 per cento. Su Raidue lo spettacolo Cuore e vita ha avuto uno share del 17,50 e 341 mila spettatori su Raiuno il 17,15. Diverso è il risultato nella situazione delle reti Raiuno dove il primo film tv di Olympia Lupo su Canale 5 ha avuto un ascolto di 3.685 mila spettatori e uno share del 13,11 per cento. L'episodio di Mill rose Phoebe su Italia 1 è stato seguito da 2.532 mila spettatori con uno share del 9,23 per cento. Il film L'ultima notte di Sophia Loren su Rete quattro ha 2.627 mila spettatori con uno share del 19,58 per cento.

GENERAZIONE X ITALIA 1 15.00

Autoproduzione nazionale del nuovo video di Michael Jackson... (caption: Michael Jackson)

VILLAGE ITALIA 1 18.00

L'ultima esplosione sportiva... (caption: Tony Danza)

ALLE CINQUE DELLA SERA RAITRE 19.00

In occasione della maratona televisiva di Telethon... (caption: Maratona Telethon)

SCERZI A PARTE CANALE 5 20.40

Commedia di quattro copie... (caption: Scerzi a parte)

PUBBLIMANIA RAITRE 23.30

Atto 1. Renato Altissimo... (caption: Renato Altissimo)



Suite per quattro coppie in una stanza d'albergo

23.30 CALIFORNIA SUITE
Regia di Herbert Ross con Jane Fonda, Michael Caine, Walter Matthau. Usa (1978) 103 minuti
TELEMONTECARLO
Vita e albergo di quattro copie... (caption: California Suite)

14.15 ZIEGFELD FOLLIES
Regia di Vincente Minnelli e Robert Lewis con Fred Astaire, Gene Kelly, Cyd Charisse. Usa (1946)
Pensavo da morire il celebre impresario di Broadway Ziegfeld viene usato come spunto per rinverdire i fasti della rivista. Arrivato in paradiso infatti il produttore si dà da fare per allestire un'celestiale e il caso di dire, musical. Scintillante è il ritmo del film con un grande cast, più intermettente la regia diretta a più mani.
TELEMONTECARLO

20.30 IL MARATONETA
Regia di John Schlesinger con Dustin Hoffman, Laurence Olivier, Roy Scheider. Usa (1976) 120 minuti
Babe, imido studente ebreo appassionato di football, viene coinvolto su un malgrado in una torbida vicenda per la quale suo fratello Doc perde la vita e Babe rischia di soccombere sotto le torture di un criminale nazista. Duellando all'ultima scena con due pesi massimi dello schermo, Olivier e Hoffmann.
TELEMONTECARLO

22.30 IL BRANCO
Regia di Robert Wise con Joe Don Baker, Hope Alexander, Willis Richardson. Usa (1976) 100 minuti
Nulla a che vedere con l'omonimo e recente film di Marco Risi, incentrato sulla brutta storia di uno stupefacente, il branco è a cui si riferisce il titolo è formato da cani randagi che si sono riuniti e fanno strage di animali e di umani sull'Isola delle Foche. Un biologo risolveva con intelligenza il problema.
RETEQUATTRO

1.00 L'UOMO CHE VENDETTE LA TOUR EIFFEL
Regia di Claude Chabrol con Nicole Karian, Gabriel Byrne, Juan Pierre Cassel. Italia/Francia (1993) 20 minuti
Breve episodio tratto dal film «Le più belle truffe del mondo in cui un mercante di rottami compra la Tour Eiffel come ferraglia da riciclare.
RAITRE

Sport in tv

SCI: Libera femminile, 1ª manche
SCI: Libera femminile, 2ª manche
VOLLEY: Magica R Emilia-Anthesis
AUTOMOBILISMO: Motor Show
BASKET: NbaAction

Raitre/Tmc ore 10 25
Raitre/Tmc ore 12 55
Raitre ore 15 40
Raitre ore 16 16
Tmc ore 1 35

Sport



COPPA ITALIA. Savicevic: «Troppi impegni». Capello tace. Baresi: «Bravi loro». I tifosi: «Andate a lavorare»



Julio Velasco Nuova Immagine

L'Argentina premia Velasco «stregone»

A Julio Velasco, ct della nazionale di pallavolo è stato assegnato il premio speciale come allenatore dell'anno dal «Clarín», il quotidiano argentino più importante. Il riconoscimento però non è stato ritratto perché Velasco, l'altro ieri, è rimasto intrappolato nella morsa di neve fra Bologna e Firenze: non è riuscito a raggiungere Fiumicino in aereo, con il treno è stato costretto a fermarsi a Firenze mentre il taxi che aveva noleggiato per raggiungere Roma non è riuscito ad andare oltre la barriera del casello autostradale. Così Velasco è potuto partire soltanto ieri. Il «Clarín», comunque gli ha dedicato ieri un lungo articolo, intitolato «Lo stregone della pallavolo», in cui definisce i passi più rilevanti della sua carriera, sottolineando in particolare che «in realtà ha cominciato come calciatore, militando come centrocampista offensivo nelle giovanili dell'Estudiantes», la squadra di La Plata. Dopo 4 scudetti vinti a Modena, Velasco (dal 1989) è allenatore azzurro

Il Genio si lamenta E la contestazione entra in casa Milan

MILANO. Andate a lavorare! Feci le imprecazioni lazzi cuscineti cartacei. I giocatori del Milan non sono avvezzi a mastare il pane nero della contestazione. Questioni di abitudine un po' come succedeva a quei seccioni che una tantini si becavano una ramanzina dei professori per una improvvisa insufficienza. Come? Proprio a me? Era bello sempre studiato anche di notte. Bene, per i seccioni del Milan sempre davanti e con la mano alzata (in segno di giubilo) il risveglio dopo la serata alla con il Bologna non è dei migliori. La testa è pesante, le gambe pure e la Coppa Italia, una o tre mani mancanti a Bertusconi sta già volando verso altre bacchette. Fabio Capello gira al largo. Di cosa di non parla l'attentissimo dopo una sconfitta così rocambolesca. Tra i fiocchi di neve che cadono copiosamente anche a Milano la spunta la faccia triste di Baresi. «Chi stasera ha due profondi socchi a scavarli le guance? Il capitano del Milan trerebbe volentieri per la sua strada. Suspiri borbotanti ma alla fine qualche parola viene fuori. Mi spiace perché questa coppa non la vinciamo dal 1977. Insomma, ci teniamo. Sulla mia espulsione non c'è molto da dire. Se è stata giusta non so quello che so è la sostanza è cioè che siamo stati eliminati. Nulla da recriminare, in tendiamo a perché questa sconfitta ci sta. Se sbagli nel calcio viene subito castigato. Né si può dire che loro siano stati più fortunati. Non sono neppure d'accordo con chi attribuisce la sconfitta a una nostra improvvisa stanchezza. No, una squadra stanca non inventa tre quattro occasioni da gol nel secondo tempo. Anche con il Napoli è andata così. Quindi stiamo bene, il problema sciamai è che facciamo pochi gol». In assenza di Capello Baresi di volta quasi la voce della società. Una voce che esclude qualsiasi so-

Contestazione in casa Milan dopo il ko in Coppa Italia. I rossoneri fischiati dai tifosi: «Andate a lavorare». Capitan Baresi: «Invece dovrebbero darci una mano...». E Savicevic accusa: «Troppi impegni, siamo deconcentrati».

DARIO CECCARELLI

vraffamento fisico o mentale. Poi il capitano, piuttosto seccato entra nel tema più indistinto quello della contestazione dei tifosi. A Baresi non è andata giù. «C'è una storia male e lo dice senza mezzi termini. Questi fischi sono venuti in un momento in cui il campo abbiamo dato tutto. Non ci siamo tirati indietro. Come non abbiamo peccato di prestazioni. I tifosi queste cose dovrebbero capirle. Tra l'altro in generale stiamo andando bene. Non veniamo da un periodo che ci si può succedere di sbagliare una partita di non segnare un gol. Bisogna restare sereni non dobbiamo ralizzarsi. Invece questi fischi non aiutano. Pensate anche al campo. D'inverno non si sta neppure in piedi. No i tifosi dov'ebbero in una mano».

Costi parlo il Capitano. Ma non tutti, almeno su perché della sconfitta sono in sintonia con Baresi. Dejan Savicevic, per esempio, pensa che sia un problema di concentrazione. Nel senso che in partite come queste viene troppo spesso a mancare. Troppi impegni, troppi obiettivi. Al primo tempo c'è mancata completamento. Solo nella ripresa è venuta fuori un po' di grinta. Ma la verità quella vera è che ci siamo giocati la qualità, come a Bologna nella partita di andata. Anche in quell'occasione non c'eravamo con la testa. La abbiamo



L'attaccante del Milan Dejan Savicevic

Bologna in festa, Olivieri «frena»

No, non verrà esonerato Renzo Olivieri dopo la storica impresa di S. Siro, l'eliminazione del Milan in Coppa Italia. Lo aveva detto per assurdo: «Se si dovesse passare il turno, sarebbe la fine del campionato del Bologna, e il presidente Gazzoni farebbe bene a esonerarmi». Il timore di un calo di tensione nel difficile torneo di B è dunque più forte, dopo la vittoria ai rigori sui campioni rossoneri, ma intanto Olivieri ha ottenuto un risultato: le semifinali di Coppa Italia, che al rossoblu mancavano dalla stagione '80-'81. Ma come è stato possibile un simile exploit? La forza del Bologna è la difesa. In cinque gare di Coppa ha subito solo due gol, entrambi del Milan, dopo avere eliminato, nell'ordine, Verona, Roma e Reggina. Una difesa che è la migliore della serie B, con soli nove gol subiti su 15 incontri e che mantiene intatte le possibilità di promozione. «Sono contento, ovviamente», ammette Olivieri, «perché questa città adesso si può sentire tra le prime quattro di questo importante torneo. Ma ora non dobbiamo montarci la testa e fare attenzione al campionato, alla trasferta di domenica a Lucca. Una partita importantissima, dove però rischiamo di arrivare stanchi».

Emozioni a Bergamo: il Cagliari s'illude Atalanta in semifinale

ATALANTA-CAGLIARI 4-2

ATALANTA Ferron Bonacina (53 Sgrò) Luppi Herrera Paganni (75 Pisani) Montero Rotella (75 Zanchi) Gaito Fortunato Morleo Tovallieri (12 Pinato 16 Salvatori) Ali Mondonico
CAGLIARI Fiori Villa Pancaro Napoli Fricano Sanna Venturini (46 Bressan) Bisoli Muzzi (46 O'Neill) Dario Silva Oliveira (12 Abate 3 Pusceddu 15 Lanignotti) Ali Trapattini
ARBITRO: Treossi di Forlì
RETI 18 Tovallieri 23 Morleo 47 Bressan 82 Dario Silva, 84 Pisani 86 Tovallieri
NOTE ammoniti Bonomi Luppi Dario Silva Bonacina Pancaro Oliveira Campo allentato serata fredda Spettatori 5.000 circa Angoli 7 2 per l'Atalanta Risultato gara d'andata 0 1

PAOLO FOSCHI

La serata delle «provinciale» ha promosso l'Atalanta nelle semifinali di Coppa Italia. In una Bergamo tutta bianca per la neve su un campo da calcio reso agibile grazie all'intervento dei tifosi delle due squadre improvvisatisi spalatori la squadra allenata da Mondonico ha battuto 4-2 il Cagliari al termine di un match divertente e che nei minuti finali ha visto un'eccezionale rimonta dei bergamaschi. Al rossoblu sardi non è bastata la vittoria per 1-0 ottenuta all'andata: il viaggio in Coppa Italia del Cagliari si è quindi fermato ai piedi delle Alpi Orobie. Prossimo avversario per l'Atalanta è il Bologna, ostacolo non certo insormontabile per i bergamaschi non è più un azzardo pensare di poter portare in bacheca la seconda Coppa della storia del club (la prima fu vinta nel '63). La cronaca: il primo gol dell'Atalanta dopo varie azioni peniclose degli stessi bergamaschi è poco dopo il quarto d'ora l'inziano da sinistra batte Morleo calciando un cross nell'area piccola dove si affolla una pleiade di giocatori delle due squadre. La palla carambola sulla schiena di Fortunato prima di addentrarsi in una selva di titubanti e impacciate gambe che non riescono né a calciare in porta (quelle dei bergamaschi) né tantomeno a liberare (quelle dei cagliarini). La palla per qualche secondo resta nella mischia, quindi tira Herrera, un paio di rimpallati e Tovallieri può finalmente battere a rete e realizzare. L'Atalanta non si accontenta anche perché la remissività del Cagliari vale come un invito a concludere ad attaccare. P'arma il zad doppio al 23. Da fuori area Herrera libera all'altezza del dischetto del rigore Morleo, che in corsa calcia il suo rasoterra e tutt'altro che irresistibile ma Fiori si fa passare la palla fra le gambe. E vol Trapattini dalla panchina fischia e urla in vita suoi ad attaccare, a non subire e basta. Ma il Cagliari fatica ad uscire dalla propria metà campo anche se di tanto in tanto si propone con qualche velleità e contropiede mentre dalla parte opposta l'Atalanta con grande facilità arriva in zona tiro. Senza però mettere al sicuro la qualità azione. Fini i deliri pesi Fiori per due volte e c'è tanto a ribattere con l'ovvio da distanza ravvicinata (non da destra e l'altra da sinistra) di Tovallieri mentre anche Paganni e Morleo sono autori di pericolosità. La ripresa Trapattini chiama in panchina Venturini e Muzzi manda dentro O'Neill e Bressan scelta azzeccata, sono infatti proprio loro due i protagonisti dell'azione che porta al gol del Cagliari in apertura di tempo. Cross di O'Neill da destra che pesca in area Bressan tira in porta e rete. L'Atalanta è trionfata il Cagliari nasce a questo punto dalla qualificazione è possibile al 30 si fanno subito pericolosi con un sinistro da fuori di Bisoli di poco alto sulla traversa. Insieme il registro è cambiato: n'esperto il primo tempo. Il Cagliari è molto brillante, perplesso con i suoi rapidissimi ribaltamenti di fronte l'Atalanta affacca con più insistenza ma Morleo e Tovallieri continuano ad accusare la fatica. Così per i bergamaschi è Rotella al 66 a cercare il gol con un bel diagonale di destra sfidato da Fiori. Sull'altro fronte si affacciano in area con spunti rapidissimi i vari Dario Silva Bressan e Oliveira. In quest'ultimo il Lazio più pericoloso in contropiede di tutto solo arriva davanti a Fiori lo salti ma si allarga troppo e i palli a quando tira e ottiene un altro un difensore che riesce a liberare a portiere bari. Mondonico gioca al tifo per tutto dentro Zanchi e Pisani fuori Rotella e Paganni. Finale emozionante. Dopo un paio di palli gol per l'Atalanta il Cagliari pancia in contropiede con Dario Silva al 82. Discorso qualità, azione, chiuso. Sembra che di si stia due minuti dopo Pisani riporta in vantaggio l'Atalanta ma ancora non basta per passare il turno. Capponi allora Tovallieri a sinistra. La rete del 3-2 che vale le semifinali. E che taglia fuori il Cagliari comunque poi il regista di una buona partita.

IN PRIMO PIANO. Approvato un emendamento: più soldi allo Stato (8%), meno allo sport

Troppe tasse: il Totoscommesse verso il naufragio

ROMA. Nessuno è sembrato accorgersene, ma può essere un colpo mortale per il Totoscommesse il piccolo arriva dalla scelta Finanziaria all'esame in queste ore del la Camera, precisamente dall'articolo 17 dell'approvato emendamento. Si tratta di un articolo aggiuntivo presentato da Gianfranco Conte e Sandro Travasoglio (già sottosegretario alle Finanze nel governo Berlusconi) entrambi di Forza Italia che rivede tutte le tariffe del lotto e degli sportacchi. C'è un ribasso, e ci sono aumenti. In questi ultimi tutta la parte che riguarda le scommesse è talmente alta da far sì che di qualunque altro genere, accollate in occasione di corse, con qualsiasi mezzo effettivo di concorsi ippici di regala di quote di pedale e pedale, di ogni altro avolo di ogni altra gara di competizione. L'aliquota viene portata dal 5 all'8 per cento. In un primo tempo l'emendamento era stato di lavoro approvato dalla Camera, ma ora il Senato è stabile come ha anche sostituito il

Duro colpo al Totoscommesse. Un emendamento al «collegato» alla Finanziaria approvato in Commissione alla Camera, porta la tassa erariale dal 5 all'8 per cento. La misura potrebbe portare ad una diminuzione della quota-parte per il Coni (e per il movimento sportivo) oppure rendere meno appetibile il gioco o nella concorrenza con le scommesse clandestine. Il governo spera forse illusoriamente di ricavare 600 miliardi in più.

NEDO CANETTI

sottoscrizione alle Finanze. L'unico Caleffo che la modifica faceva i loro, infatti, guardando alle Stime circa 600 miliardi. Allora se da un lato si libera il governo e il Coni, se sono ammessi alla commissione che ha approvato il testo, l'articolo nuovo articolo la parte più grande di l'approvato emendamento che è all'esame della Camera di Montecitorio. Questo per la storia. Perché parlatore di un colpo devastante (mortale) al Totoscommesse. Perché gli altri che si sono opposti

Un'ambiziosa sportiva di quelle per cento che ne manca in più. L'anno opposto saranno integrate le quote Coni. Nel primo caso la parte riservata alle sport diventa sempre una misura che da domandarsi se il gioco valga la candela. Tanto impegno studi discussioni conferenze con federazioni come il basket e con la società di calcio di batti per il momento per una misura che magari di altre dispute come capita sempre quando la partita è troppo calda. Nel secondo caso, tutte le per cento di per cento (8 + 1 per il Coni + 12 + 1 per il gestore) il monte premio che ne risulterebbe sarebbe così basso da non migliorare gli scommettitori e soprattutto i loro sarebbe così oneroso con le scommesse clandestine. Lo sport non è un'attività di lucro, non si compie, ma almeno lo Stato che ha una spesa di 100 miliardi per anno di sport, con un 30 per cento di utilizzazione per le ragioni per

TOTOGOL

Le colonne passano da due a sei

ROMA. Dalla Gamma Escorte arriva una novità per l'ultimo nato in casa Coni il Totogol. Per il gran numero di giochi il concorso di domenica si estende a tutto un lento e laborioso spoglio. Dopo l'uscita superstiti, veloci e facili, prevedere un ulteriore aumento delle giocate con un conseguente rallentamento del lavoro di controllo delle schede anche per i giorni prossimi. Per evitare questo movimento, il Coni ha deciso di portare a sei il numero delle colonne di ogni schedina del Totogol mentre al momento sono solo due le colonne giocabili in un solo tiraggio. L'intento, doppio, spiega il presidente Mario Pescante, è di velocizzare le operazioni di scrutinio e di inglobare gli scommettitori a giocare qualche colonna in più.

Table with columns for game names and odds. Includes ATALANTA-FIORENTINA (1X2), BARI-PARMA (2X), JUVENTUS-INTER (1), LAZIO-SAMPDORIA (1), MILAN TORINO (1), NAPOLI-ROMA (X12), PIACENZA-CREMONESE (1X), UDINESE PADOVA (1), VICENZA CAGLIARI (X1), COSENZA BRESCIA (X), LUCCHESE-BOLIGNA (2X), CASARANO-TRAPANI (X), VITERBESE-TERAMO (1), PRIMA CORSA (X1, 12), SECONDA CORSA (X22, 1X2), TERZA CORSA (22X, 1X2), QUARTA CORSA (1X, X2), QUINTA CORSA (22, 1X), SESTA CORSA (12, XX), CORSA (2, 16).

PUGILATO. Domani notte a Filadelfia il match fra i due massimi. Per King Kong una miracolosa guarigione...

Tyson torna sul ring Ma contro Mathis jr sarà la solita farsa

La drammatica frattura del pollice destro di Mike «King Kong» Tyson è fortunatamente guarita come per un miracolo della Madonna di Lourdes. In tal modo il celeberrimo pugile di Don King, l'ex gaio di oggi, «boss» del pugilato mondiale come lo è stato il gelido Frankie «Lardo» di tempi di Jake La Motta il «Toro del Bronx» e Tiberio Mitù il «bello» di Trieste, e tanti altri valdi «fighters» di ogni peso (le categorie erano otto e non 17 come oggi), dunque Mike Tyson sabato 16 dicembre può misurarsi con Buster Mathis jr un modesto peso massimo nato nel 1970 a Grand Rapids (Michigan) e figlio d'arte.

Il suo avversario più importante è stato il 1993 Mike The Bounty Hunter della South Carolina che dopo 12 rounds venne squalificato per «doping» e il combattimento di chiaro «no contest». La partita fra «King Kong» e Buster Mathis jr doveva svolgersi lo scorso 4 novembre a Las Vegas Nevada ma all'improvviso il «povero» Mike accusò un tremendo dolore al pollice destro e Don King rimandò Buster Mathis jr a casa. Non serviva più per il momento senza dubbio il discepolo Don King possiede furore negli affari (quindi lo scorso mese (4 novembre) decise di non presentarsi un «bis» della farsa allostata il 19 agosto «sempre» a Las Vegas quando per il ritorno nel ring di Mike Tyson dopo la prigione per

Mike Tyson contro Buster Mathis Jr a Filadelfia domani notte va in scena l'ennesima farsa organizzata da Don King. Il match, senza titolo in palio, è solo un grande business. Mathis jr è troppo modesto perché sia vera boxe...

GIUSEPPE SIGNORI

stupro, oppose al suo pupillo, alla sua maniera d'oro un certo Peter Mc Neeley figlio d'arte. Questo sicuro perdente, si confermo pugile insignificante. Difatti Mc Neeley finì al tappeto dopo il primo pugno di Mike, quindi (malizioso) di nuovo finché dopo 89 secondi di pugilato combattimento ci fu l'interlinea te invasione di Vinnie Vecchione, manager di Peter, che costrinse l'arbitro Mills Lane a dire il verdetto di squalifica secondo il regolamento (del 1866) emesso dal «Marquess of Queensberry» che comprendeva 12 capitoli, compreso quello che nessuno persona oltre l'arbitro può entrare nel ring durante un round.

Ad ogni modo Vecchione salvò il suo Peter Mc Neeley da una brutta le ko data la ferocia di Tyson nel picchiare.

Malgrado lo sconco spettacolare

quello fu un grosso affare, per Don King che raccolse circa milioni di dollari di cui quaranta per il suo paragono con il pagamento di Mike Tyson contro Buster Mathis jr. Lo scaltro Don King se ne accorse non avendo venduto neppure mille biglietti contro gli oltre 16 mila finiti nelle casse di Bob Arum e Dan Duva, quindi inventò il malanno al pollice della mano destra di «King Kong».

Si dice in giro che la forma pugilistica di Tyson sia attualmente migliore di quella di un tempo. Mike adora le belle donne, attive e foto modella Naomi Campbell comprese. Quando entra nel suo «gym» preferisce misurarsi con «sparring» modestissimi come quel Leroy Seals che finisce ogni volta sul tavolo. Nel passato, quando era campione del mondo Mike Tyson lavorava con uno «sparring



Mike Tyson durante la conferenza stampa di mercoledì scorso a Filadelfia

Nanne Harzenbusch Ap

partner che si chiama Oliver «Ato» Bull McCall un razzo picchiatore che una volta (1988) in allenamento ad Atlantic City lo scaraventò sul tavolo fra la sorpresa di tutti. Tyson si preparava per il mondiale con Larry Holmes poi liquidato in quattro rounds.

Facciamo notare che il brutale McCall nel 1993 a Memphis si onfisse in 8 assalti il nostro Francesco D'Amico, in seguito catturò il titolo mondiale Wbc che perse lo scorso 2 settembre nel Wembley Stadium di Londra contro il tenace veterano Frank Bruno che probabilmente il 16 marzo a Las Vegas affronterà Mike Tyson a meno che il protagonista Don King decida a sostituire il gigante nero nato ad Hammer Smith Londra il 16 novembre 1961 con il suo pupillo sudaficano François Botha, nuovo campione del mondo dei massimi Ibi do

po il discusso verdetto ottenuto a Stoccarda contro l'idolo locale Axel Schulz.

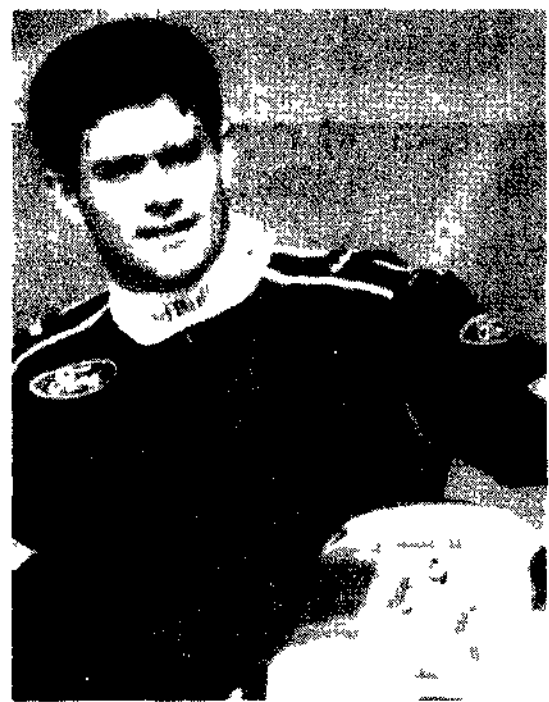
A nostro parere François Botha un grassone di pelle bianca che però possiede i capelli più voluminosi ben 46 centimetri (contro i 43 centimetri di «Big» Foreman) i 40 di Schulz e Tyson i 38,5 di Cassius Clay è meno pericoloso di Frank Bruno. Si vedranno le decisioni di Don King dopo il «fight» di sabato notte che opporrà Mike Tyson a Buster Mathis jr figlio del pugile Buster Mathis senior nato nel Michigan nel 1944 e scomparso di recente (6 settembre) per un'insufficienza cardiaca.

A 15 anni di età il figlio Buster (alto 183) era talmente obeso da pesare 115 chili. Mathis jr timido ma amava il basket e il football americano ma il padre gli suggerì

l'allenamento del pugilato per dimenticare il peso. Mathis senior ebbe ragione: il suo ragazzo divenne mento pesante ma grasso più agile ma non timido e nel 1986 disputò il suo primo combattimento da dilettante. Professionista nel 1991 contro James Wilder battuto in 4 assalti in seguito vinse altri un 16 matches di scarsa levatura prima di ricoprire a Corpus Christi in Mike Hunter campione degli Usa che perse perché trovò posto nel antidoping. Quanto a Philadelphia il grosso Buster Mathis jr ha dichiarato che non sente alcun complesso all'idea di affrontare Mike Tyson. E' inteso: E' inteso i suoi colpi e gli farà pagare il suo errore commesso. Con la sua barba il suo naso scassato la sua umiltà il ragazzo ispira simpatia.

Wendlinger lascia «La Formula uno non mi dà chance»

Nonostante gli sforzi per rientrare nel giro della formula uno, dopo il pauroso incidente che lo aveva lasciato in bilico tra la vita e la morte, Karl Wendlinger non ce l'ha fatta. Il pilota austriaco che era rimasto gravemente ferito durante il Gran Premio di Montecarlo dell'anno scorso, ha annunciato che lascerà per sempre la F1 per correre in futuro per la Audi nella Supercoppa delle vetture da turismo. «La formula uno è finita per me», ha detto all'agenzia di stampa austriaca Apa l'ex-pilota del team Sauber-Ford che aveva sperato invano di ottenere un contratto per il 1996. Dopo il grave incidente del 12 maggio 1994 in seguito al quale era caduto in coma per diciannove giorni, Karl Wendlinger era riuscito a tornare ma per lui «la formula uno era finita di fatto già in maggio, perché non mi hanno dato più nessuna chance». L'austriaco aveva risolto anche il problema di alcuni piccoli dolori al collo, ma grandi prestazioni non ci sono state e il grande circo della F1 non è stato molto generoso con lui.



Il pilota austriaco Karl Wendlinger Frank Rumpenhorst/Ap

SCI FEMMINILE. Discesiste austriache favorte St. Anton, via alla 3 giorni

SANTI ANTON (Austria) Austriache e svizzere sembrano le più in forma in vista della tre giorni di Coppa del Mondo di Saint Anton (in Austria) che comincerà oggi con una instabile discesa libera in due manches proseguirà domani con una discesa più classica e si concluderà domenica con uno slalom da libera alla libera del giorno prima per la prima settimana della stagione.

Due discesiste svizzere Heidi Zurbriggen e Heidi Zeller Bachler e quattro austriache figurano in testa tra le prime dieci della classifica di risultato dalle due giornate di prove cronometrate. La ventiduenne Alexandra Meisnitzer è un primo e un secondo posto a sorpresa la settimana passata in Val d'Isère, ne ha approfittato piazzandosi quarta in entrambi gli slalom cronometrati per concludere con un secondo e un terzo posto. Le tre discesiste austriache, Molli Reicher, in prova anche la sua

compagna di squadra Renate Götschl che viene da un ottimo posto nella prima giornata della stagione a Lake Louise e che ha combinato di Saint Anton se la già aggiudicata lo scorso anno. Nelle prove Renate Götschl è piazzata rispettivamente al terzo e al decimo posto, due posizioni che fanno ben sperare per lei. Ma la nazionale di casa ha messo a mostra durante le prove anche Michaela Dorfmeister, Stefanie Schuster e Ann Heiss mentre noi avrà probabilmente il meglio. La sua ragazza Annika Weichler che si è infortunata con un incidente durante le prove. Un infortunio non gravissimo ma che per un po' di tempo non le permetterà di correre.

Ma tra le pretendenti al podio delle due prove veloci di Saint Anton è sicuramente anche l'italiana Petra Strobl che, giungendo seconda nella discesa libera, potrebbe avvicinarsi alle posizioni al vertice del podio discesa cronometrata.

avvicinarsi alle posizioni al vertice del podio discesa cronometrata. La Strobl ha chi so la scorsa stagione è vincitrice delle ultime cinque libere e ha aperto quella in corso con il successo di Lake Louise.

Insomma, austriache svizzere e qualche possibilità per gli Usa. Nel frattempo, se gli italiani di sci alpino si sono fatti improvvisamente assenti, se le speranze di ton lo maschile sono affidate soltanto all'uscita di Silver Lancer, slalom e discesa libera, il clan azzurro è umiliato. Dopo il primo posto di Stefano Belmondo di mercoledì scorso, in Bibiana Ferruzzi, Alessandra Barbora Merlino e Koldo Kostner si sono partiti, lamentele distinte nelle prove di mercoledì scorso.

La prima gara anche della libera ed è in programma alle 10.30 la seconda alle 13.00. La libera di domenica partirà alle 11.30 mentre la discesa libera è alle 9.30 e alle 12.15.

Cinema & Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd in edicola ogni 15 giorni

Dal 28 novembre il primo Cd

Hollywood

UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000

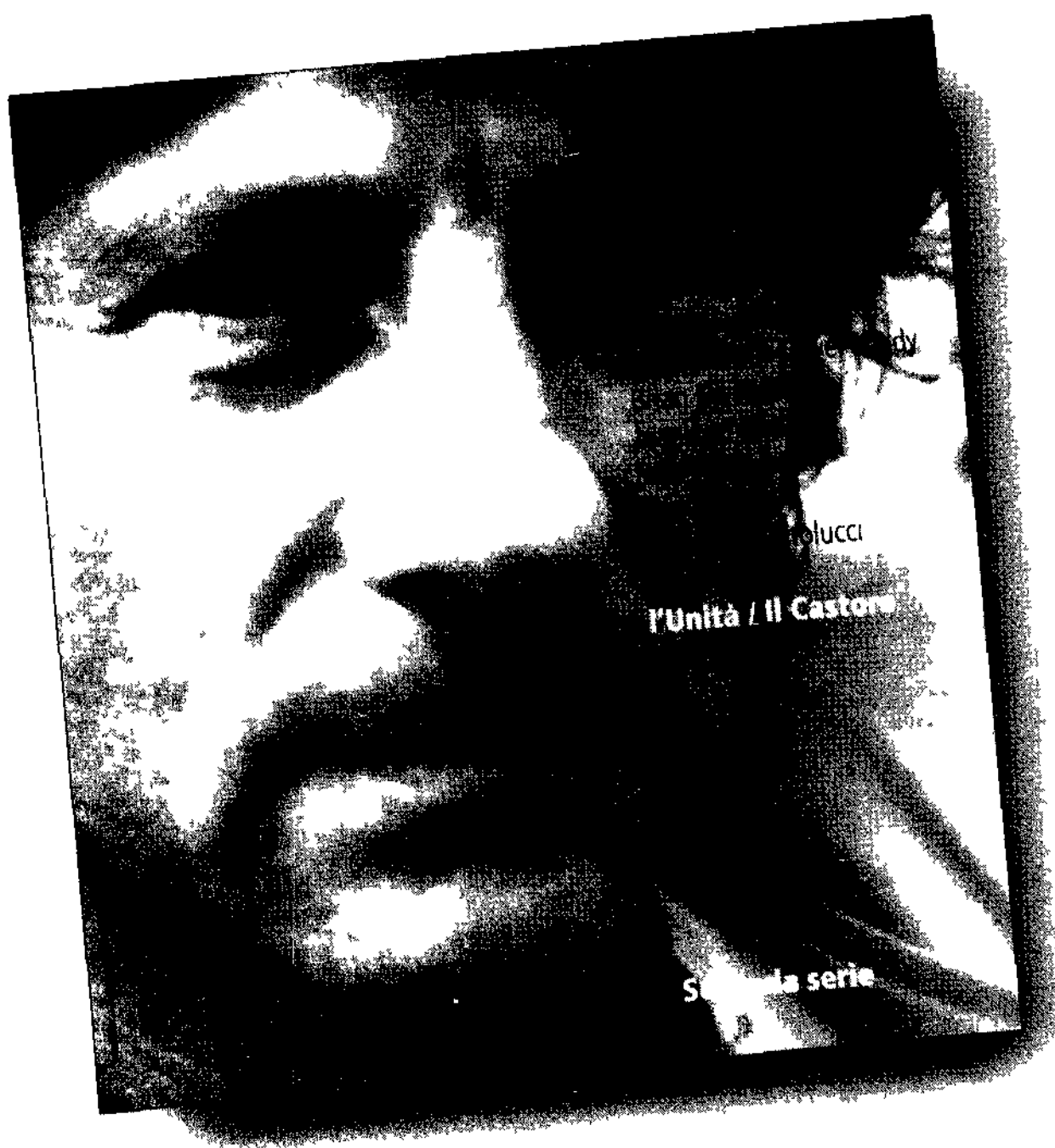


- Musiche da
- La mia Africa
- E.T. L'extraterrestre
- Momenti di gloria
- King Kong
- Via col vento
- Lawrence d'Arabia
- I predatori dell'arca perduta
- Balla coi lupi
- I magnifici sette
- Ombre rosse
- Scandalo al sole
- Colazione da Tiffany
- West Side Story
- Il mago di Oz
- Jurassic Park
- L'amore è una cosa meravigliosa
- Guerre stellari
- La Pantera rosa

l'Unità iniziative editoriali in collaborazione con PolyGram Italia srl

Per informazioni tel. 06 69996490/491 (ore 9-13-14-17)

ROMAN POLANSKI



Nato in Francia nel 1933 da emigrati polacchi ebrei, Roman Polanski entra giovanissimo nel mondo dello spettacolo

Dalle prime esperienze teatrali, approda alla regia cinematografica alla fine degli anni Cinquanta.

Come la vita, colma di vicissitudini giudiziarie e sentimentali, la sua è una carriera ricca, da regista ("Per favore non mordermi sul collo", "Rosemary's Baby", "Chinatown", "Tess"), come da attore in molti film di Wajda e altri.

**Giornale+libro
2.500 lire.**

l'Unità

LUNEDI 18 DICEMBRE IL LIBRO